

NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XI/12 - dicembre 2002



Richard Colt Hoare (1758-1838) - Albano

EFFEDI SICUREZZA di Franco Giuliani
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
INSTALLAZIONE SERRATURE EUROPEE
Tel. - Fax 06.726.50.985 - Cell. 338.797.81.84 - Tel. 06.207.23.93

*Controluce
augura
Buone Feste
a tutti i lettori*

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-16 i nostri paesi
- pag.17 l'angolo della poesia
- pag.18 costume e società
- pag.19 dentro l'uomo
- pag.20 cinema e teatro
- pag.21 storia
- pag.22 ricerca & sviluppo
- pag.23 fermi e la pila atomica

Notizie in... Controluce

Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
12.000 copie distribuite e 14.000 visite mensili sul sito Web:

<http://www.controluce.it>

Per avere il giornale a casa tua
versa 16,00 Euro sul c/c postale n. 97049001
e scrivi il tuo nome nella causale
diventerai socio sostenitore

Per gli annunci pubblicitari su queste pagine
telefona a: 3381490935

*Vieni a collaborare
in redazione!*

Darai il tuo contributo di elaborazione per sostenere questo giornale!

Il Social Forum e la presenza cristiana

(Renato Vernini: renvernini@tin.it) - Alla fine come era prevedibile non c'è stato il temuto sacco di Firenze: nella città d'arte Toscana si sono visti un milione di giovani che hanno manifestato festanti, hanno discusso, si sono divertiti. A qualcuno questo non deve essere piaciuto, a me ha riempito di gioia. Il successivo arresto di Francesco Caruso, leader napoletano del movimento e di una ventina di suoi compagni, ha guastato la festa e rischia di trascinare il movimento intero in una situazione che solo poche ore prima sembrava ormai lontanissima. I magistrati vanno lasciati lavorare, sempre, certo è che con un arresto affrettato si è fatto di un ingenuo un martire ingiustamente perseguito. Speriamo che nessuno lo voglia vendicare, dall'interno di un movimento incredibilmente variegato e che ha bisogno di tutto meno che di essere criminalizzato. Fortunatamente le anime del movimento sono tante, la maggioranza pacifiche e pacifiste, ragione sufficiente ad auspicare una evoluzione positiva anche di questa discutibile iniziativa giudiziaria.

Una delle componenti più significative e pacifiche del movimento, incredibilmente oscurata dai media, è senz'altro quella cattolica, o meglio cristiana. La rete di Lilliput, Pax Christi, Mani Tese, i missionari Comboniani, sono solo alcune delle presenze che hanno animato le giornate di Firenze. Notevole e ricca è stata la contrapposizione tra il comboniano Alex Zanotelli e Casarini. Il primo è un volto noto: a lungo è stato missionario in Africa, quasi esiliato dopo anni trascorsi come direttore di Nigrizia. A quei tempi c'erano Andreotti e Spadolini e con loro il mensile comboniano non fu tenero, avendoli accusati di deviare la cooperazione a fini poco nobili, praticamente in connivenza con il traffico di armi. Violenta fu la reazione di Spadolini, dura la posizione del missionario. Insomma Zanotelli è tutto meno che un'anima candida, nell'ultimo anno si è dimostrato persona propositiva ed autentico paladino di una rivoluzione profonda, di ispirazione evangelica. Il secondo, Casarini, al confronto, fa la figura di un bamboccio mai cresciuto e che a cinquanta anni si diverte a giocare con i soldatini.

I temi che i giovani cristiani hanno portato dentro il Social Forum sono dirompenti ed autenticamente ispirati alla tradizione della base cattolica, che proprio a Firenze, dal secondo dopoguerra ad oggi, ha vissuto momenti altissimi con la comunità Isolotto e, nelle forme meno rivoluzionarie ed estreme, nell'attività di Giorgio La Pira.

In fondo non bisogna andare lontano per ricercare proprio nel Vangelo e nella storia del cristianesimo alcune delle categorie, oltre quella universale dell'amore per il prossimo, che possono permettere di affrontare i grandi temi della globalizzazione e del dopo 11 settembre. Come non trovare nella parabola del Buon Samaritano una efficace risposta a chi chiede di chiudersi di fronte alle altre religioni? Ai tradizionalisti come non ricordare il confronto tra Pietro e Paolo sul battesimo dei pagani? A chi non rispetta la particolarità delle culture che appaiono lontane da quella cristiana come non invitare allo studio della posizione dei Gesuiti sull'evangelizzazione delle Americhe? Come non ricordare i padri della Teologia della Liberazione? Come non guardare al lavoro nelle regioni più dimenticate e sfortunate del pianeta? A chi teme una società non abbastanza verniciata di cristianesimo esplicito, come non presentare la riflessione di Karl Rahner sul cristianesimo anonimo e sull'anima naturalmente cristiana? Ci fosse oggi una specie di teocrazia fondata sul Concilio Ecumenico Vaticano II, sarebbe considerata alla sinistra di Fidel Castro. In confronto alla base cristiana rappresentata nel Social Forum, il cristianesimo borghese e ben pensante, quello dei leader politici sposati e risposati senza imbarazzo, contriti in Chiesa e disinvolti al Gilda, quello dei latifondisti sudamericani, quello dei boss mafiosi con le tasche piene di santini, quello dei ragazzi che bastonano i negri per difendere i valori cristiani, appare stonato come una moneta falsa. Oltre che al movimento no-global la presenza cristiana fa bene anche alla Chiesa, ad una Chiesa che, d'altra parte, vede crescere la militarizzazione stile Opus Dei, vede percorrere strade insidiose come quella di uno spiritualismo esasperato che si concretizza in alcuni movimenti neocatecumenali alle prese con pericolose scorciatoie per la fede, vive crisi come quella della pedofilia negli Stati Uniti, conosce una gerarchia troppo attenta agli equilibri del "dopo" Giovanni Paolo II.

La presenza dei cristiani al Social Forum appare perfettamente coerente con una tradizione lontana e recente dei cristiani che, tra mille errori e drammatiche deviazioni, è stata protagonista di momenti di autentica condivisione: dal comunismo paleocristiano, all'esempio dei missionari impegnati in una opera di promozione umana che spesso, presa dalle necessità, si dimentica l'evangelizzazione esplicita ma che non per questo non recluta cristiani, delle innumerevoli opere di assistenza, che, come la S. Vincenzo de' Paoli non possono certo iscriversi ad una militanza "di sinistra".

Ed eccola, finalmente evocata la parola che viene sistematicamente tirata in ballo per contestare, dall'esterno, la presenza cristiana nel movimento: "sinistra", ovvero lo spettro che ancora s'aggira per l'Europa. Ma quale sinistra? Obiettivamente pochi dei giovani scesi in piazza conoscono le analisi ispirate al materialismo storico, ha mai letto il Capitale o la Critica dell'economia politica, figurarsi, all'interno di quei pochi, quanti siano i cristiani ad essersi nutriti di queste letture. D'altra parte le categorie marxiste appaiono quasi cadute in disuso (non è detto che questo sia un bene!). Certo, se suore e giovani con la maglietta del Chesfilano insieme, una ragione deve esserci, ma questa ragione è senza dubbio più profonda e più genuina della banale contrapposizione destra/sinistra. La ragione è più semplice di quanto sembri: la comune attenzione agli ultimi, il senso di un impegno politico e sociale vissuto come servizio, la lotta contro le ingiustizie ed i privilegi di una classe politico-economica ormai alla stato di maggior degenerazione e depravazione. Tutto questo è oltre la destra, è oltre la sinistra, almeno nelle tradizionali categorie di derivazione ottocentesca. Se si riflette con serietà su questo superamento delle tradizionali contrapposizioni politiche non possono non apparire ridicoli anche i tentativi di questo o quel santone della sinistra in cashemere, impegnato a mettere il cappello su questi ragazzi, tentativi ridicoli quasi quanto quelli di demonizzarli.

Il tempo passa ed i leader imputridiscono insieme alle loro convinzioni, dura lex sed lex. C'è un sentire comune tra cattolici e non, presenti nel movimento, un sentire nuovo, positivo, progettuale, forse ancora immaturo, ma senz'altro fertile. Proprio questa sensibilità comune di base, però, sembra oggi rappresentare il rischio più grande del movimento, rischio appena accennato nel dibattito tra Zanotelli e Casarini: gli obiettivi ultimi dei cattolici presenti nel Social Forum sono innegabilmente diversi da quelli di molti degli altri partecipanti. Per ora va bene manifestare insieme, tuttavia, poi, sarà necessario non disperdere i contenuti di questa straordinaria esperienza, trovare dei denominatori comuni concreti, cominciare a progettare e realizzare un'Europa diversa, per ora solo dichiarata possibile (e non è poco!). Anche in questo senso Firenze segna un enorme passo in avanti rappresentato bene dai numeri: 18 conferenze, 150 seminari e tre ore con quattromila persone a discutere di Europa ed Usa. Dice bene Pietro Maestri di "Guerra e pace" quando afferma che ora Giuliano Ferrara non potrà più sentenziare: "bravi ragazzi, ma non sanno quello che vogliono". Per la Fallaci non spreco più inchiostro.....

I Fioretti e il Social Forum di Firenze

(Luca Ceccarelli) - Il diciannovesimo capitolo dei Fioretti di San Francesco fa riferimento ad un episodio relativo alla fase più tarda della vita del santo, che, funestato da una malattia agli occhi, venne consigliato dal cardinale Ugolino di Rieti, suo amico e protettore, di recarsi a Rieti "dov'erano ottimi medici d'occhio". A Rieti, la folla ad attenderlo era immensa, e il santo, ormai malandato di salute, non si sentì di andarle incontro. Preferì pertanto rifugiarsi in una chiesa di campagna nelle vicinanze della cittadina. Ma la popolazione scoprì il rifugio di Francesco, e andò a cercarlo lì. Questa cura di campagna aveva annesso un vigneto, e con la folla immensa che accorrevva a visitare il santo e a cercare da lui parole di conforto, accadde «che la vigna della chiesa tutta si guastava e l'uve erano tutte colte. Di che il prete forte si dolea nel core suo, e pentessi ch'egli avea ricevuto santo Francesco nella sua chiesa». Francesco comprese il pensiero del prete, anche se quest'ultimo evidentemente non si era permesso di rivelarglielo apertamente, lo mandò a chiamare e gli domandò molto amorevolmente quanto vino rendeva la vigna, e quando il prete gli rispose che rendeva "dodici some" (che naturalmente, con l'invasione della folla erano andate tutte perdute) Francesco gli disse: «Io ti priego, padre, che tu sostenga pazientemente il mio dimorare qui alquanto di, però ch'io ci trovo molto riposo, e lascia torto a ogni persona dell'uva di questa tua vigna per lo amore di Dio e di me poverello; e io ti prometto dalla parte del mio Signore Gesù Cristo, ch'ella te ne renderà uguano venti some». Il prete accettò, San Francesco continuò a stare nella chiesa e a ricevere le persone, molte delle quali se ne ripartivano illuminate dalle sue parole, e a volte sceglievano addirittura di dedicarsi alla vita consacrata. Nel frattempo, la vigna veniva privata di quasi tutta la sua uva, di cui non rimasero che alcuni grappoli. Ma quando questi pochi grappoli superstiti vennero raccolti e vendemmiate, ne uscirono fuori le venti some promesse. «Maravigliosa cosa! La vigna fu al tutto guasta, sicché appena vi rimasero alcuni racimoli d'uve. Viene il tempo della vendemmia, e 'l prete raccoglie cotali racimoli e mettelì nel vino e pigia, e secondo la promessa di santo Francesco, raccoglie venti some d'ottimo vino».

La grande folla che accorse da San Francesco nella cura di campagna vicino Rieti era una massa di ladri che ha devastato la vigna, oppure una folle di persone bisognose di conforto, che nel santo di Assisi trovavano la pace interiore? Forse un po' dell'uno e un po' dell'altro: ci furono conversioni ma anche qualche furto di uva. Ma alla fine, davanti alla meraviglie operate dal santo, anche le ferite alla vigna si rimarginano più facilmente. Anche dal punto di vista del curato.

Come si evince da questo racconto, l'importante è il punto di vista da cui le cose si guardano. Il Social Forum che si è recentemente concluso a Firenze veniva presentato da molti come una calamità, che avrebbe portato una serie di devastazioni ai monumenti plurisecolari e agli esercizi commerciali. Qualcuno, perfino, se lo augurava per poterci speculare politicamente. E i timori non erano del tutto infondati, dal momento che le dichiarazioni di alcuni portavoce di dubbia rappresentatività apparivano alquanto bellicose, speculari del resto a quelle di alcune frange delle forze di polizia, interessate più alla repressione che al mantenimento dell'ordine.

E invece, anche se qualche piccolo disagio per gli abitanti c'è stato, si è parlato di pace, giustizia sociale, ecologia, e, non a caso, anche di nuovi orizzonti della spiritualità e di rinnovamento della Chiesa. E quando si ascoltavano gli esponenti della Rete di Lilliput parlare di commercio equo e solidale si sentivano echeggiare nei loro discorsi contenuti molto affini a quelli dei documenti di dottrina sociale della Chiesa cattolica, dai Padri della Chiesa fino alle encicliche dei papi dell'epoca contemporanea. Verrebbe da stupirsi, a tal riguardo, del fatto che quando determinati principi restano in astratto, sui documenti del magistero vaticano, vanno bene a tutti, compresi i più accesi fanatici del liberismo in economia. Quando invece vengono sperimentati nel concreto, arriva qualcuno che accusa i loro promotori di astrattezza. È evidente che i conti non tornano, ma ora, se non altro, cominceranno a venir meno le accuse generalizzate di rozzo teppismo.

MONTE COMPATRI

1972-2002 Trent'anni con noi

(La redazione) - Dicembre 1972, nasceva a Monte Compatri una attività di Foto Ottica. Dopo un lungo cammino fatto insieme a noi, l'Ottica Tre Monti compie trenta anni di attività. Si sono fatti più belli e bravi ed ora vogliono festeggiare il trentennale ed il rinnovo del locale con un rinfresco, sabato pomeriggio 14 dicembre, al quale siamo tutti invitati.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 10 dicembre 2002 presso la tipografia SPED. IM tel. 069486171 - via Maremmana Km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Luigi Baldassarre, Florido Bocci, Nicola Bottari, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Valentina Bovi, Bruna, Mirco Buffi, Loredana Ceccacci, Mario Ceccacci, Luca Ceccarelli, Salvatore Celeste, Pietro Ciaravolo, Davide Civerchia, Alessio Colacchi, Alberto Crielesi, Silvia Cutuli, Roberto Esposti, Riccardo Faini, Laura Frangini, Saturno Ganassa, Raffaele Gentilini, Giancarlo Giombetti, Fausto Giuliani, Federico Greco, Ist. Compr. Monte Compatri-Classe Ia, Legambiente, Piera Lombardi, Bruna Macioci, Alessandro Mannina, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Massimo Medici, Tarquinio Minotti, Marcello Munari, Luca Nicotra, Associazione Nuvoloso, Manuela Olivieri, Nicola Pacilio, Nicola Pacini, Marco Primavera, Eliana Rossi, Marco Saya, Riccardo Simonetti, Stefano Tiglio, Renato Vernini

In copertina: Richard Colt Hoare (1758-1838) - Albano

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacca, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Monte Compatri, Rocca Priora

Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 16 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

FRASCATI

Piazza Fiorita

Era tutta 'n'armonia
de tradizioni secolari
ch'esplodeva a tante voci
coi colori variopinti

de note acute e forti,
de profumi paesani
tramandati da più generazioni
de commercianti frascatani.

A Piazza Spinetta de na vòta,
così era Piazza Fiorita u giorno d'a Vegia,
doppu a Messa d'a Novena:

i rami da làura sopr'e porte,
i frustùni de cerase marine 'n piedi
vecinu a norcineria de Costantino,
e ai preciutti de Giggeto Masi
e de tutti i negozianti 'n festa;

i rampazzi de portigalli e mandarini
vecinu a Befana de Scarpone,
'ntorno a gabbia de 'Ngelinu l'ovaru
sempre co 'llu cappellacciu 'n capu;
'ntorno a e ceste dell'erbaroli e i bagarini
se facèva a spesa 'n mezza a banchi
d'i pesciaròli, 'lli strilluni,
d'i broccolari d'Albano

coi mucchi de cime arte 'n metro,
'n mezza ai carritti
co e rote infangate
e co e stanghe arzate.

L'abbacchiari, i pullaroli;
'n saccu de gente allegra e 'nfreddolita
au Caffè de Bonomo
a riscallasse co na tazza de MMISCCHIU

e 'n Maritozzu co a crema e o zibibbu,
o d'a sora Delia co 'n bicchierinu de Mistrà.

"Auguri, auguri,
facète bone feste"

I nonni ce dicevenu "'n bacittu
e 'na lira de paghetta",

e co e mani sopr'u capu
e 'na lagrimuccia all'occhi
ce dicevenu sottovoce
"Dio ve benedica"

Florido Bocci

GROTTAFERRATA

Natale

Pure si nun volessi vedè negozi e strade addobati che te rincojoniscino de luci e colori; pure si 'n te volessi accorge che u trafficu aumenta ogni giurnu deppiu; pure si tenessi 'a televisione smorzata pe' nun esse bombardatu da 'a pubblicità che comincia a roppe più de 'n mese prima; pure si facessi finta de gnente quandu pè casa comincino a girà dorcetti sfizziosi e frutta secca scocciata (che è tantu bello mèttisene 'mbocca 'na manucciata tutta 'nsieme); pure si volessi negà che ormai moijta ha già ipotocatu 'a tredicesima tija pe' regaletti e cenone; 'nsonma pure si volessi chiude l'occhi e tappàtte 'e recchie, n' c'è gnente da fa': è Natale! E' 'n' appuntamento biologgichu che te scatta dentro, è 'na ricorenza che già quandu ritorni da 'e ferie estive te capita de pensacce.

Quandu po' 'a tramontana pizzica e l'aria odora de Inverno; quandu se ricomincino a vedè 'ngiru montoni e pellicce; quandu i campanili rintocchino più spesso e ca zampogna se lamenta; quandu 'a gente se comincia a telefonà e pare più bbona, ce semo: è Natale.

Comincino 'e feste, l'annu finisce, se fanno consuntivi, promesse e proggetti... Ma nun bisogna piagnisse addosso perchè nun semo riesciti a fa i sordi o perchè nun semo stati eroi nell'annu che finisce: Ce sta già tantu eroismo a vive onestamente tutti i giorni. E comunque, si semo rispettatu l'ambiente, si 'a mano nun ce tremeva qundu semo iti aritirà u stipendiu, si 'na parola de pace 'a semo messa e 'n' aiutu 'u semo datu ogni vota che semo potutu, allora potemo di' de tenè dirittu a passà 'n Bon Natale pure pe' quist'anno!

Lello Gentilini

COLONNA

Mario u maratoneta

65 anni, capelli bianchi, 'nfisichittu gnente male e... tanta, tanta tigna; lu vidi mentre s'allena, tuttu convintu, co' quelle tabelle che solo issu po' tene' ncapo. "A Fa', oggi facemo 'npo' de mille, oppure 'e salite o sinno' se ne iamo a fa u giru d'a fungara oppure fino a 'a Donzella, nmezzo a u boscu... però sbrighite a veni', esci prima..." e io che, all'ora de pranzo, me scapicollo da 'a Banca fino giù a u campu sportivu de Rocca Priora; issu già sta llà: s'è sbrighatu a magna quattro rigatoni senza mettise a sede, tanto che a moje, vedennelu 'ngozzasse a quillu modo, ci rivudicheria tutta 'a scudella 'ncapo; s'è spalmatu npo' de crema pe' 'bbronzasse, perchè, doppo tutto, è sempre 'nfigurinu, e po' comincia a tribbola'...

Comincemo a curre e issu 'ttacca a ricontà... de quella, de quell'atra maratona, de quelle curse a Roma, quella de Venezia, quella a Ravenna e po' quella a New York... pure llà è ita a fa' dannu... te riconta de quando ha battezzato a curre "a tutti quissi che mò me piino 'ngiru perchè vanno più forte... i vorrio tanto vede' all'età mea, si 'ncora ce la fanno a fasse 'na maratona co' tre ore e mezza!"... e quando Massimo de 'a Sora Rosa... e quando Temporale... e quando Angelo l'infermiere... e quando Bin Laden... e 'ncora Cannacama, Pierino, Getuglio, Fiorella...

Po' mò da quando è diventatu campione italiano de categoria a 'na gara fatta ar Vitaro, de quelle che te tenghi quasi da 'trampiccate su pe' lu Maschiu de le Faeta e po' scapicollate a veni' giù, nun se regge più... ha ditto che oramai pe i a fa' le gare ci tenno da da' l'ingaggiu... mica tanto, basteria 'na lonzetta, 'nchilu de pasta, 'na boccia de vino, tanto pe' nu riveni' a casa a mani vote... e si nun rientra tra i primi de categoria, vedessate comme j rode!

Però è tostu, nun s'arrende mai... quando s'allenemo 'npista, su quillu rettilignu finale strigne li denti, magari crepa, comincia a di' "forza, forza, chi è più forte!", ma alla fine nun te molla, pure si doppo te confessa "oggi me si crepato..."

Mario Iannotti è così... ji piace tanto curre che secondo mi correrà pe' boni 'n'atri cinquantanni... e quanti giuvinotti se lascerà 'tretto...

Fausto Giuliani

ROCCADI PAPA

Esso Natale

Gni anno i sse fa casu de menu ma esso Natale che seguita a recordacci che a stu monnu è venutu u Signore mannatu dau Padre a esse nostru Sarvatore.

Ma come fa u Bambinellu nu riazziutu a reopricci e porte deu paradisu che u Creatore ci atera ghiusu cou chiavistellu perchè Adamo e Eva s'eranu comportati male facenno u peccatu riginale?

Pure se ce o scordemo tutti o sapemo:

moreno ncroce
picculenno senza arzà a voce
pe fa a volontà deu Padre siu
che proprio pe chesso a mannatu:
a scontà dell'uomini u peccatu.
Chessa è la forza de nostru Signore
pe chesso etè nostru Sarvatore.

Quadunu dicierà:
quadunu penzarà:
ma come te va maddomà
de religgiò mettite a parlà?
Che te passa pe a mente?

Gni frega gnente aa gente!
E che me o tiè da dice tu o saccio
e propio pe chesso me rezzello
aa refutata
pechè se te di na bona sganaiata
u solu affare veramente bonu
etè l'anima sarvata.

Gianfranco Botti

riaziellu = ragazzino; me rezzello = conteso
sganaiata = riguardata; picculenno = soffrendo
refutata = presa di posizione; maddomà = stamattina

MONTE COMPATRI

La Befana

C'è statu 'n dembu, tandi, ma tandi anni fa, che li monelli spettenu co' 'npazienza 'n giorno particolare dell'annu; era l'unico giorno dedicatu a issi.

Pe' vui, de oggi che nascete già ranni, che scchieie già da lu bibbero' latte e 'gnosticismo, 'sse cose ve sembrerau favule, eppuru a quilli tembi?...

La sera prima tutti li fii, speciamente quilli più ciuchi se tenenu da i a dormi' prestu, perchè se no' lo fecenu se li saria rebosta la festa. 'N fatti, tuttu era predispostu a fa' 'n modo che quella vecchia (la chiamenu Befana), che tenea da veni' a soddisfa' li sógni d'ognunu de issi, trovesse via libbera e 'n se trovesse gniciun monellu tra li pedi a dalli fastidiu e a vardalla mendre nnescea da lu camminu. Perché? Se qua' monellu la vede? Devendea, cattiva e brutta comme 'na Strea.

Così doppo ave' politu lu camminu da capu a pedi, essece 'ttaccatu qua' paru de carzettuni (chi li tenea, sinno' teni da 'ccontendatte de 'n pedalinu) e 'ppoggiata da 'na parte la letterina, 'ndo t'èri fattu scrive da mammeta o da paritu tutti li regali che sognì, te ji a 'nvila' sotto a le lenzola; ce provi, ma prima che rennesci a dormi' passenu l'ora, sti sembra co' le recchie 'ppizzate pe' cerca' de capi quanno rivea.

Quanno ormai t'èri ddormitu... 'na sgrullata de spalle, ...Svejete è passata la Befana! Jamo a lu camminu, jamo a vede' che t'ha portatu!

Zombi da lu lettu, lu core te battea forte 'n bettu, 'n attimu de rengojonimindu e po' con bo' de pavura ji versu la cocina pianu pianu, feci' capocella e quanno t'èri ssicuratu che 'n gi stea gniciunu curri co' l'occhi sbarrati e lu core 'n mócca versu quilli sbrilluccichini che se vedenu sotto a lu camminu.

'N mucchjittu de caramelle co' la carta dorata, du mandarini, du portigalli, du biscottini, revanzi de Natale, ce li trovi sembra, quann' eri fortunatu trovi qua' giocattulu de latta o de lignu, li più ricchi puru qua' pupazzu de pelusc.

Ma la condendenza era tanda che pe' giorni sti a penza' a ste cosette, le feci vede' a mammeta, a paritu, a li fratelli più ranni, a l'ari monelli, a tutti. 'Nde pareo vero che quelle cosette eru le tèi, solu le tèi e tutte pe' ti.

Qua' anno fa la festa l'eru levata, 'n servea più, dicenu. La Befana, troppu vecchia, l'eru mannata 'n penzio.

Are cuture eru piatu lu soprevventu le tradiziuni nostre sopraffatte da are. Ma certe cose 'n se pozzu sradica'; sécoli de tradiziuni 'n se pozzu scancellà' pe' legge. Così doppo pochi anni a furor de popolo 'n ara legge ha remmediatu ha remissu la festa...ma na potutu repara' a lu dannu fattu, li monelli, più svij de quilli de na vota, mone se spettu puru se 'n ce cridu più, li regali du vòti. da Babbo Natale e da la Befana!

Tarquinio Minotti

GROTTAFERRATA

Nà vota c'era... alla riscossa

'Cohiappatape' i capelli o rinmediata, puro quist'ann o a fiera c'è scappata... Ma pè falla, comme a tenemo ne u pensiero, c'è da lavoracce n'annu nteru. Perciò paesani 'nzieme alla riscossa, pe' fa riesci na fiera bella e grossa. Venditori, Volontari e figuranti, o tenno dà fa i paesani, tutti quanti. Perché l'ugnone e a partecipazione so l'incredienti pe' sta manifestazione! Così, a gente, quando rivà a casa, tutta contenta e 'mpizzicu 'mbriaca dice: che bella festa che c'è a Grotteferata!

Bruna

ROCCA PRIORA

Marco Amelia alla ribalta del calcio



(Gelsino Martini) - I Castelli Romani hanno dato molti atleti alle compagini nazionali, dopo Daniela Ceccarelli (campionessa olimpica a Salt Lake City nel super-G) un giovane si propone alla ribalta del calcio professionistico approdando nella selezione nazionale Under 21.

Marco Amelia, ha iniziato la sua attività con la scuola calcio nella Lupa Frascati, per passare alle giovanili della Roma per 10 anni, ed a 18 anni nelle riserve della prima squadra. L'esperienza nella squadra giovanile lo vede subito protagonista, ottenendo un primo riconoscimento con la convocazione nella varie categorie della selezione nazionale.

Nell'anno dello scudetto della A.S. Roma lo si trova spesso in panchina, pronto all'esordio sul palcoscenico della serie A a soli 18 anni. La giovane età gli impedisce momentaneamente di occupare un posto

da protagonista tra i pali, cosa che invece avviene con il passaggio alla società del Livorno, dove partecipa alla promozione dalla serie C al campionato cadetti. L'avvio della nuova stagione lo vede titolare con la nuova società, dove arriva anche la convocazione con l'Under 21. Marco ha trovato in una città provinciale come Livorno, lo stimolo per crescere dedicandosi al lavoro con sacrificio e soddisfazione.

Il primo tifoso non può essere che papà Claudio, che lo segue assiduamente trasferendosi continuamente per seguirne le gesta e far sentire al ragazzo l'affetto della famiglia. Ma sicuramente più appassionata la madre, Anna Belletti, che per lunghi anni, rinunciando alle proprie individualità, ha accompagnato giornalmente Marco da Rocca Priora a Trigoria contando anche nell'aiuto del marito Claudio.

Marco Amelia non ha dimenticato l'importanza della scuola ottenendo il diploma, e riuscendo anche nell'attività sportiva. Oggi a 20 anni lo vediamo come una giovane promessa del calcio italiano, titolare della società del Livorno e della nazionale Under 21, con un futuro che (note da giornali specializzati) lo vede sotto la visione di società come Milan, Roma ed Arsenal.

Non possiamo che augurarli un grande futuro.

ROMA

Nodo intermodale Laurentina/Metro B

(n.r.) - Il Co. Tra.L. S.p.A. ha inaugurato martedì scorso 5 novembre, alla presenza del Presidente Co. Tra.L. S.p.A. Corradino Poidomani, del Sindaco di Roma Walter Veltroni, del Presidente della Regione Lazio Francesco Storace, dell'Assessore ai Trasporti della Provincia di Roma Mario Cacciotti, del Comune di Roma Mario Di Carlo e della Regione Lazio Francesco Aracri, il nuovo Nodo intermodale Laurentina/Metro B. Partito operativamente il 16 settembre 2002, il Nodo rappresenta il primo Centro di Produzione di Servizio delle autolinee extraurbane, realizzato secondo le più moderne ed avanzate concezioni in materia di pianificazione territoriale dei sistemi di trasporto. Sono circa 10.000 gli utenti che giornalmente fruiscono dei mezzi di trasporto extraurbano che si attestano presso le fermate di Laurentina/Metro B, riorganizzate ad hoc per rispondere alle esigenze di spostamento dei cittadini sul territorio urbano e regionale e per garantire le condizioni utili ad un'efficiente gestione dei servizi, creando in tal modo i presupposti per un traffico che sia allo stesso tempo più scorrevole e meno inquinante. L'attivazione del Nodo per le linee Cotral che collegano Roma a tutto il bacino pontino, colma il gap attualmente esistente rispetto agli altri nodi di scambio presenti nella più vasta area metropolitana della capitale: sono stati ridotti i tempi di percorrenza e facilitati i collegamenti con tutti gli altri mezzi di trasporto urbano, ponendo attenzione alle singole "vocazioni" tecnico-economiche delle rispettive aziende di trasporti. Un parco mezzi di 260 bus, un centro di Assistenza Clienti e vendita dei titoli di viaggio, videoterminali che in tempo reale forniscono tutte le informazioni utili su collegamenti e orari sono alcune delle novità che mirano a rendere il servizio del trasporto pubblico maggiormente user friendly ed efficiente: una politica basata sulla qualità del servizio e sempre di più orientata alla soddisfazione dei bisogni del cliente.

ALBANO

Premio FUMETTINTESI

(Associazione Nuvoloso) - La seconda iniziativa messa in piedi dall'Associazione Nuvoloso di Albano Laziale dopo l'annuale CONCORSO NAZIONALE DI FUMETTO giunto alla sua V° Edizione, è questo "Premio FUMETTINTESI" che, giunto alla sua II edizione viene assegnato ogni anno alla migliore tesi di laurea dedicata ai Fumetti discussa nell'ultimo quinquennio.

Da che, a partire dagli Anni Sessanta, è uscito dal ghetto culturale in cui era stato fino a quel momento confinato, il Fumetto ha fatto, come si suol dire, un bel po' di strada. L'interesse che semiologi (a cominciare da U.Eco), sociologi, linguisti, educatori (che hanno avvertito le potenzialità del linguaggio del fumetto per un suo impiego a scopo didattico), ecc. è andato via via crescendo, tanto da indurre non pochi laureandi a strutturare le loro tesi partendo da punti di vista anche insoliti (e perciò meritevoli di attenzione) attinenti il mondo dei Comics.

Solo eccezionalmente però queste tesi, spesso veri e propri saggi, hanno goduto della giusta divulgazione a mezzo stampa (un esempio per tutti l'ariprista Leonardo Becciu con il suo volume "Il Fumetto in Italia" del 1970 edito da Sansoni), grazie giusto alle tenaci capacità propositive dei singoli.

Di non mandare disperso "il meglio" di questo piccolo patrimonio culturale si è fatto carico l'Associazione Nuvoloso con questo "Premio FUMETTINTESI" che ha incontrato immediato consenso e supporto nella Casa Editrice Mare Nero (la migliore tesi è pubblicata nella collana Pop & Art con regolare contratto di edizione per l'autore) e in Gianni Brunoro ("pubblicista, appassionato di fumetti sui quali ha moltissimo scritto", come ama definirsi) prestigioso "personaggio" attivo nel settore che, è Presidente e "nume tutelare" del Premio stesso.

Quanto al comunedì Albano Laziale (Assessorato alla Cultura) non si è lasciata sfuggire l'opportunità di patrocinare anche questo "Premio FUMETTINTESI", unico in Italia.

La Giuria composta da Sergio Brancato, Gianni Brunoro (presidente), Francesco Coniglio e Giuseppe Pollicelli, valutate attentamente le 16 tesi presentate, ha assegnato il Premio a Edo Chieragato, per Lavori laterali-Mattotti cartoonist, illustratore, pittore con la seguente motivazione:

L'autore, che dimostra di conoscere bene, di aver ben assimilato e di amare molto i fumetti in generale e il periodo anni Ottanta in particolare, affronta l'analisi di un singolo autore in maniera assai originale e notevolmente approfondita, attraverso un linguaggio brioso, immaginifico, ricercato ma ugualmente spontaneo. Evidenzia così la capacità di far dialogare fra loro i diversi media, integrandone dati e apporti, risultati e premesse operative. Si tratta di un lavoro molto bello, ma un po' "difficile", adatto a una collana specialistica e a un lettore sofisticato (e/o a studenti d'arte).

ROCCA PRIORA

Gara di orientering per i ragazzi delle scuole

(Nicola Pacini) - Giovedì 14, circa 400 ragazzi delle scuole medie dei Castelli e di Roma hanno effettuato una gara di orientering, nei prati della Doganella e dentro il parco del Cerquone. La gara è stata organizzata dagli insegnanti di educazione fisica dei Castelli, con il patrocinio e contributo della provincia di Roma. Vi hanno partecipato le Scuole medie di Rocca Priora, Rocca di Papa, Grottaferrata, Colonna e Roma. Franca Nadalin e Giovanni La Valle hanno coordinato l'organizzazione generale della gara. Le coppe per i vincitori sono state offerte dal Comune di Rocca Priora. Per il servizio d'ordine e assistenza sono intervenuti alcuni volontari del Gruppo di Rocca Priora. La gara si è svolta senza incidenti di rilievo. E' stato uno spettacolo esaltante vedere centinaia di ragazzi e ragazze correre per i prati con le cartine in mano, alla ricerca delle stazioni per timbrare la scheda del percorso, inoltrarsi nel bosco, tornare sul percorso per una stazione saltata. Alla fine della gara ristoro per tutti i ragazzi, offerto dal G.S. Rocca Priora 85, poi ritorno a casa dopo una giornata di sole e vento trascorsa in mezzo al verde del Parco dei Castelli Romani. Prima della partenza sono state consegnate le coppe in palio a cura degli organizzatori. Sono stati premiati ragazzi e ragazze delle scuole medie, che avevano fatto registrare i migliori tempi nella gara. Il servizio di emergenza è stato assicurato dal 118, con il dr. Claudio Pietroletti, per fortuna non sono stati necessari interventi. Promotori di questa, come di altre manifestazioni sportive nei Castelli, gli insegnanti di educazione fisica delle scuole medie, il Gruppo Rocca Priora 85, la FISO e la CSI.

Verdure capate e lavate
Insalate e minestrone pronti all'uso
Piatti pronti da cucinare o infornare

Fruttilandia

Accettiamo buoni pasto e bancomat

Aperta giovedì pomeriggio
Chiuso sabato pomeriggio

Pizza G. Mattiotti, 1
00040 Montecompatri (RM)
tel. 069485325

Tendaggi
Biancheria
Oggettistica
Bomboniere

Articoli da regalo
Liste di nozze

00040 Montecompatri (RM) - Via M. Intreccioli, 10 - Tel. - Fax 06.9486801

CASTELLI ROMANI

Natale... Sulla provincia nevica...

(Roberto Esposti) - "Tra i lari confortevoli, un sentimento conserva i sentimenti passati." Continua così la poesia, omonima al nostro titolo, di Fernando Pessoa. Certo in provincia, qui ai Castelli, di neve ormai se ne vede ben poca, soprattutto a Natale. Però tra i nostri lari, che ormai identifichiamo con un bel camino acceso e la TV, i sentimenti passati, ossia lo spirito del Natale, si conservano.

Il Natale qui si presenta in maniera dolce e un po' caotica, non c'è bisogno di andare nei centri commerciali per rendersi conto che sta arrivando, basta mettere il naso fuori di casa e farsi una passeggiata per i centri storici dei paesi per accorgersene: illuminazioni festose, l'inconfondibile timbro dei strumenti dei primi zampognari, l'aumento del numero delle persone per strada ed una certa febbretta che assale un po' tutti, sono segnali allegri e ben poco equivocabili.

In questo ambiente lo spirito del Natale trova condizioni ideali per esprimersi e lo fa nella maniera più creativa e sentita che esiste nei paesi cattolici: il Presepe. Infatti in questo periodo le cittadine dei Castelli Romani fanno praticamente a gara a realizzare l'invenzione di Francesco d'Assisi nella quantità e nella qualità maggiore che possono. Ricordo che quando ero piccolo esisteva in casa mia la tradizione di andare a vedere tutti i presepi che c'erano nelle chiese del circondario: allora ogni singola parrocchia si organizzava per suo conto nel costruire la sacra rappresentazione non disdegnando una sana rivalità verso le altre... Ora invece in diversi paesi sono nate iniziative centralizzate dei comuni, volte ad esaltare il presepe nei suoi lati artistici, spettacolari e turistici. Posso ricordare qui l'importante Mostra Internazionale dei Presepi e dell'Arte Presepiale che si svolgerà a Monte Porzio Catone e che ospiterà opere di valenti artisti italiani e stranieri, inserita nella bella cornice del centro storico del paese. Si possono, inoltre, visitare i presepi organizzati nel paese di Colonna. Accenno, infine, alla modesta, ma forse maggiormente suggestiva, iniziativa "Presepi in Cantina" tenuta a Monte Compatri negli anni scorsi, consistente nella visita a presepi allestiti in cantine e grotte del centro storico del paese, che forse, purtroppo, non si terrà quest'anno. Certamente vi saranno altre iniziative in altri paesi, di cui non ho avuto notizia, e comunque molte chiese hanno propri presepi degni di essere visitati; dunque vi consiglio di trovare una mezza giornata, strappandola all'affannosa caccia dei regali, per diventare cacciatori di presepi: riceverete un regalo gradito ai vostri occhi ed al vostro spirito. Buon Natale.

CASTELLI ROMANI

Calahorra chiama

(Tarquinio Minotti) - Nella prima settimana di novembre, una delegazione della città di Calahorra (Spagna) composta dalle professoressse Immacolata Caraballo e Isabel Adan, insegnanti nel Liceo "Marco Fabio Quintiliano" di Calahorra hanno fatto visita al Liceo Linguistico di Ariccia, all'Istituto Tecnico "Buonarroti" di Frascati ed al Liceo Scientifico di Zagarolo.

Gli incontri, resi possibili dal progetto "Socrate" finalizzato ad una sempre maggiore integrazione tra i popoli europei e finanziato dalla comunità europea, hanno avuto lo scopo di gettare le basi per progetti comuni tra studenti dei due paesi, tendenti allo studio e alla conoscenza di usanze, costumi e lingua del nostro comprensorio e della regione spagnola della Rioja, della quale Calahorra è una importante cittadina. Tra l'altro si prevede uno "scambio" di alunni tra i 16 e i 17 anni che dovrà avvenire in due tempi, dicembre 2003 alunni di Calahorra nei Castelli Romani, marzo 2004 nostri alunni a Calahorra.

Gli incontri si sono svolti in un'atmosfera cordialissima, e tutti si sono detti interessati al progetto di cui le due insegnanti spagnole hanno presentato una bozza che dovrà, poi, essere integrata e sviluppata insieme alle classi che lo porteranno a termine.

NEMI

Lezioni di bellezza

(Bruna Macioci) - *A thing of beauty is a joy for ever*, diceva il poeta John Keats: una cosa bella dà gioia sempre. Tanto più se questa cosa bella la possiedi: se entra a far parte della tua vita, nella tua casa, dove la vedi ogni giorno e ogni giorno te ne innamori di più. Una fonte di gioia perenne, chi non la vuole? Chi non conosce il potere rasserenante di un bell'oggetto? Il malumore di una giornata storta svanisce quando torni a casa e trovi ad accoglierti qualcosa di bello, e ti congratuli con te stesso per averlo comprato. Chi non desidera avere almeno una cosa di pregio, da guardare con amore, da mostrare con orgoglio?

Se siete uno dei pochissimi esseri umani che non tengono conto delle cose materiali, se siete indifferenti a ciò che possedete, se riuscite a non amare la bellezza, allora non venite a Nemi per la ventesima edizione di *Antiquia*. Perché questa mostra-mercato d'antiquariato è un'esposizione proprio di cose belle e preziose, di quelle cose che sono fonte di gioia perenne. Mobili, libri, quadri, argenti, gioielli, tappeti... tutti oggetti fatti con sapienza antica quando non c'era la produzione di serie, quando ogni cosa usciva dalle mani dell'artigiano - dell'artista - come pezzo unico, per quell'unico committente che sapeva apprezzarlo e poteva permetterlo. Salvate dal tempo, recuperate dagli esperti, miracolosamente giunte a noi e proposte ad un pubblico attento di collezionisti e di amatori, queste cose belle le troverete qui a Nemi nei weekend 7-8 e 14-15 dicembre. Non è il solito traffico di rigatterie; nessuno confonda *Antiquia* con i mercatini della domenica che proliferano per ogni dove. Qui il visitatore trova pezzi davvero autentici e pregiati e la guida, il consiglio, il conforto di esperti qualificati che sanno aiutare nella scelta anche chi non ha mai osato comprare un pezzo antico temendo la truffa. Non a caso *Antiquia* è giunta alla sua ventesima edizione. Non a caso i visitatori vengono da ogni parte d'Italia a vedere cosa propongono gli espositori.

Come sempre, la mostra è curata dal professor Alberto Franco, vera autorità in fatto d'arte; come sempre è patrocinata dal Comune di Nemi e dalla Provincia di Roma; come sempre viene allestita nel Chiostro della Mercedes, all'interno del monastero del Crocifisso, quasi a sottolineare il carattere di rito antico, sommo, affascinante che un'esposizione di cose d'arte deve avere. Ma stavolta - fatto eccezionale, per celebrare l'orgoglio di essere arrivata alla ventesima edizione - *Antiquia* offre ai suoi visitatori una sorpresa, tanto straordinaria quanto piacevole: l'ingresso gratuito. Una sorta di "omaggio della casa" per chi mostra di apprezzare le cose belle. E in più L'Associazione Commercianti di Nemi ha voluto all'interno della mostra un piccolo spazio in cui esporre i nostri prodotti tipici, e ben volentieri *Antiquia* glielo ha concesso: anche queste sono cose giunte fino a noi dal passato, tradizionali e genuine come erano un tempo (e potranno forse fungere da speciale stremna di Natale per i più golosi). Ma... non tutto sarà genuino come i mobili degli antiquari o i prodotti enogastronomici di Nemi. Per riscoprire la bellezza e l'antico, venite a Nemi. Il 7-8 dicembre, e poi il 14-15; dalle 10.00 alle 20.00, nel Chiostro della Mercedes, eccezionalmente ad ingresso gratuito.

FRASCATI

La scomparsa di Emilia Folcani e di Simone Graziani

(VaMar) - Figura significativa nel panorama del Movimento Cattolico negli anni del dopoguerra, è scomparsa il 9 agosto 2002, a 79 anni, Emilia Gentili Folcani. Molti la ricorderanno come attiva segretaria diocesana dell'Unione Donne di Azione Cattolica dal 1946 al 1953 durante la presidenza di Maria (Nannina) Pitolli negli anni della ricostruzione e della rifondazione sociale e morale della società tuscolana e, successivamente, lei stessa presidente diocesana fino al 1960.

In ottobre se n'è andato anche Simone Graziani a 83 anni, ingegnere, noto per diverse attività sia in campo politico che nel movimento cattolico cittadino.



Cucine Componibili dal 1960
In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
Tel. 06-9588866, Fabbrica: Tel. 06-9587008

LA BOTTEGA DELL'ANTICHIERE 2
CENTRO DI RESTAURO DI ANTICHITÀ

Esperti restauratori
legno mobili antichi, porte,
portoni, travature, scale, sottotetti
Trasformazioni e
riparazioni di finestre
Falegnameria generale e
manutenzione ordinaria.

Esperti restauratori
ferro letti portoni, cancelli,
scale, arredamento complementare
Trasformazioni e
riparazioni per ferro
Trattamento sabbiatura e
zincatura

GROTTAFERRATA

Le Fortezze (in particolare quella di San Nilo in Grottaferrata)

(Massimo Medici) - Chi s'avventura nel Mediterraneo e vuole visitare castelli e fortezze, ha solo... l'imbarazzo della scelta. Una volta superata Malta, venendo da Ovest, può scegliere tra le torri di avvistamento costruite sulle coste italiane con funzione di allarme anti-arabo, controbilanciate da torri simili, dalla parte opposta, con funzione analoga ma anti cristiana, costruite dopo le Crociate. È appena il caso di ricordare che non vi fu, riguardo quei lontani fatti, la possibilità di individuare e separare i buoni dai cattivi, essendosi macchiati entrambi di atrocità inenarrabili.

Procedendo ancora verso Est, per tutta la Dalmazia ed il Mar Egeo, sorgono vecchie fortezze costruite dai veneziani con funzione anti turca ed in Turchia altrettante torri con funzione anti greca e veneziana, mentre nel Bosforo brilla al sole il saliscendi di fortificazioni anti tutte le potenze che attraversano i Dardanelli per andare nel Mar Nero e viceversa. Insomma, è tutta una costruzione anti qualcuno che vuol mettere piede a terra senza esserne espressamente invitato a farlo.

A questo punto mettiamo la prua a Nord e ce ne torniamo, ben belli, verso le nostre coste ad ammirare le fortezze di casa nostra. Fra le tante, le tantissime, disseminate in Italia, ve n'è una che è stata costruita intorno all'Abbazia di San Nilo in Grottaferrata. Questa chiesa compie fra pochi giorni mille anni e fu eretta dal santo che, per sfuggire alle incursioni arabe sulle coste italiane, si vide costretto a risalire l'Italia, dalla Calabria dove era nato, fondando i suoi conventi sempre più a Nord, finché, appunto, si insediò a Grottaferrata, costruendovi l'ultimo e definitivo gruppo monastico. Questo accadeva nell'anno 1004.

Per qualche secolo la vita dei monaci trascorse tranquilla: lavorando e pregando, raccolsero anche una preziosa e dotta biblioteca che racchiudeva tutto il sapere del tempo; salvando, inoltre, molti antichissimi testi che, altrimenti, sarebbero andati certamente distrutti, dato il disinteresse di quegli anni per la cultura, specie greca e latina. Ma le cose belle durano poco e la pace (che è l'intervallo di tempo fra due guerre) ancora meno. L'Abbazia che si andava arricchendo delle donazioni dei vari credenti dell'epoca, sollecitò le mire dei vari potenti delle epoche successive.

Vari eserciti la usarono come base nelle incursioni cui la nostra povera Italia era sottoposta in quegli anni. L'impero romano era ormai un lontano ricordo e l'Abbazia era alla mercé di chiunque, straniero o domestico, volesse usarla e farne una base.

Il papato si rese conto di come fosse necessario porla sotto la protezione di personaggi che potessero garantirle un minimo di difesa economica, spirituale, ma soprattutto materiale. Creò, così, la figura del Commendatario, che era un cardinale di alto rango, spesso facente parte della nobiltà romana, in grado cioè di fornirle protezione adeguata. Fra i primi, giunse a Grottaferrata il cardinale Giuliano della Rovere, nobile romano, ricchissimo, di carattere risoluto, molto determinato e battagliero, che si rese subito conto come a quel tempo (ma credo anche oggi), le preghiere e la cultura servissero poco se non sono sorrette e difese da buona spada.

Si convinse di ciò perché il Duca di Calabria, nel 1482, invase Grottaferrata col suo esercito, ridusse l'Abbazia a base logistica delle sue armate installandovi alloggiamenti per i suoi soldati e stalle per i suoi cavalli, gli uni e gli altri molto numerosi. E se ne convinse ancor di più quando, due anni dopo, a seguito delle lotte fra i Colonna e gli Orsini, la città (meglio dire il borgo di allora) di Grottaferrata, fu devastata e saccheggiata da entrambe le armate dei due gentiluomini.

Il carattere del nuovo Commendatario, Giuliano della Rovere, era piuttosto indomito. I forzieri del medesimo piuttosto forniti del giallo metallo e poiché i tempi davano (erano cose che succedevano a quell'epoca) sempre ragione al più forte ed al più ricco, decise di affidare all'architetto militare Baccio Pontelli, Commissario pontificio per le fortificazioni delle Marche, l'incarico di erigere una formidabile fortezza intorno all'Abbazia. L'architetto era conoscitissimo per aver costruito le Rocche di Osimo, di Jesi, di Offido e di Senigallia, ma soprattutto il Castello di Ostia molto simile, per molti versi, a quello di Grottaferrata.

Quest'ultima opera, molto complessa ed articolata, è un vero gioiello d'arte militare a carattere difensivo specialmente per le numerose caratteristiche particolari che si andranno a descrivere nel prossimo articolo. (continua)

MONTE PORZIO CATONE

“La nave per Kobe”

(TM) - L'Associazione Culturale “Oltre il Confine” e la Società Promozione Castelli Romani Spa, hanno organizzato, lo scorso 21 novembre, presso la sala del teatro del “Barco Borghese” la presentazione del libro “La nave per Kobe” (diari giapponesi di mia madre) di Dacia Maraini. Dopo una approfondita trattazione dello stesso, tenuta dal prof. Renato Santia, l'autrice si è intrattenuta rispondendo alle numerose domande rivolte dall'interessatissimo pubblico. Il maestro David Ciavarella, il pianista Claudio Fabrizi e la Soprano Yuri Tekenaka hanno allietato i presenti, con brani musicali della tradizione giapponese, creando una suggestiva atmosfera.

COLONNA

Presepi

(Fausto Giuliani) - Come ormai consuetudine, per le imminenti festività natalizie a Colonna sono stati allestiti molti presepi che meritano la visita di tutti i lettori: in via della Libertà verrà di nuovo presentato il bellissimo presepe a cura dei Vigili Urbani dell'VIII Circoscrizione di Roma; sempre in via della Libertà, verrà organizzata per il terzo anno consecutivo la rappresentazione dei Mini Presepi, da un'idea di Elsa Sforza, in collaborazione con il Centro Culturale, la Consulta Femminile e la Coop. Luna Verde. Presso la Chiesa di San Rocco poi potrà essere ammirato lo stupendo presepe meccanizzato allestito dall'artista locale Cesare Panfoli; per finire anche la Chiesa di San Nicola di Bari dovrebbe ospitare una suggestiva rappresentazione dell'evento natalizio.

ROCCA DI PAPA

Discorso di classe

(Gianfranco Botti) - Prima a messa, a ringraziare Dio per i 65 anni e a pregare per i coetanei morti, poi a pranzo, secondo l'uso. Quelli del 1937 - XV EF, come volevano si precisasse per indicare il quindicesimo dell'era fascista, cominciata nel '22 con la presa del potere da parte di Mussolini.

Podestà al Comune, Servi di Maria in parrocchia, per una Rocca di Papa spaccata nettamente in due parti. Una - più grossa, l'Altarocca, con tre quarti di popolo - povera e arretrata. L'altra la parte bassa, in pieno sviluppo, sotto la spinta di forestieri illuminati attratti dalla “perla svizzera dei Castelli Romani”, dalla “stazione di soggiorno e cura” a due passi da Roma.

All'appuntamento dell'8 dicembre si sono ritrovati in tanti, contenti e accittati. Perché il legame di classe rimane, pur in mezzo a una società disgregata, indifferente, ostile. Da saldatura funzionano l'aver fatto insieme le prime esperienze, quelle che lasciano il segno, che non si scordano più. E la solidarietà tipica tra chi ha subito gli stessi casi, specie se amari. Che per quelli del '37, pur senza averne l'esclusiva, non sono mancati. Tra cui la fame, che è del tutto giustificato non capirla oggi, ma che da allora c'era, vera, cattiva. Frenando assai una penna scorrevole sull'argomento, oggi, a 65 anni, quando secondo gli esperti si è inesorabilmente dentro all'anzianità - che, invece, per i poeti comincia quando i ricordi sono diventati più delle speranze -, ricordato che a pochi soldi equivale poca scuola e che alfiere del '37 è il prof. Ercole Brunetti (Ortacia), questa è l'occasione buona per puntualizzare un tratto del passato comune che, per l'intensità con cui venne vissuto, ancora graffia. Il riferimento è allo scontro politico del dopoguerra, alla cui radicalità nessuno poteva sottrarsi. O stai lì o stavi qua. Spartiacque decisivo per il governo della neonata Repubblica italiana. Combattuto con partecipazione popolare totale, mai più raggiunta, con passionalità squassante, generò divisione, lasciò risentimento. Ne riportò grosso danno la Chiesa, costretta a prendere posizione per difendere la propria sopravvivenza. Per questo, fu vista come avversario politico e come tale combattuta, odiata, abbandonata. Si realizzò, così, una fuga consistente dalla religione, di cui ancora perdurano gli effetti. Sarebbe certamente opportuno (doveroso?) che qualcuno di competenza desse finalmente avvio a un'azione di recupero. Non andrebbe fuori mansionario, troverebbe i tempi propizi. Per grado d'informazione, per documentazione storica, per raffreddamento dell'ostilità, per capacità di giudizio.

COLONNA

Mostra documentaria multimediale

(Fausto Giuliani) - Fino al 21 Dicembre sarà possibile visitare una mostra documentaria multimediale dedicata ai giovani lettori ed a tutti coloro che in genere amano la lettura e nello stesso tempo si interessano di sport; presso la Biblioteca del Comune di Colonna, infatti, in collaborazione con il Consorzio per il Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, è stata allestita una cosiddetta “Biblioteca dello Sport”. La mostra è rivolta principalmente a bambini e a ragazzi, a cominciare dai più piccoli. Una singola sezione è dedicata agli adulti. Sarà possibile trovare, assieme al complessivo materiale documentario, utili spunti per approfondire la tematica sportiva nel nesso, in particolare, con la letteratura.

La mostra è visitabile nei seguenti orari:

- Lunedì e Venerdì dalle 10 alle 12;
- Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 15,30 alle 18,30.

Per qualsiasi informazione telefonare in biblioteca al n. 069473.8917

NEMI

Il problema parcheggio in via di soluzione

(Bruna Macioci) - Turisti, visitatori e cittadini, da sempre, si sono trovati d'accordo su un fatto: a Nemi è difficile andare, soprattutto la domenica e nei giorni di festa, per la carenza di parcheggio per le automobili. È un problema legato alla morfologia dei luoghi, ed è difficile risolverlo. Ma va risolto. E la Giunta Biaggi è da tempo all'opera per realizzare due nuovi parcheggi.

Per quel che riguarda il primo, il cui progetto preliminare è già stato approvato dal Consiglio Comunale, verrà realizzato in un'area situata a ridosso del Centro Storico, lungo la via Nemorense. Per il luogo prescelto l'opera, finanziata dalla Regione Lazio, costituirà per il Comune di Nemi una duplice utilità. Oltre a provvedere Nemi di altri posti-macchina, consentirà di consolidare il costone che corre lungo la via provinciale mettendo in sicurezza un punto che ora è a rischio geologico. Il progetto collocherà adeguatamente l'opera nel contesto ambientale sotto l'attenta supervisione della redattrice del nuovo piano regolatore, che ne garantirà la realizzazione in coerenza con le direttive di sviluppo e tutela ambientale contenute nello strumento urbanistico approvato dall'Amministrazione Comunale. Il parcheggio si articolerà in un piano a livello della Nemorense e su due rampe elicoidali (le cosiddette “rampe leonardesche”, di grande pregio artistico e tecnico) lungo le quali troveranno posto ulteriori aree di parcheggio. Sul bordo del costone sarà collocata una fila di alberi che ne garantirà l'inserimento ambientale, e lungo le rampe sarà realizzata una fioriera che, occultando gli elementi strutturali in vista, consentirà all'innata abilità floreale dei Nemesi di esprimersi. L'altro parcheggio sarà posto nell'area che va da piazza Roma alla galleria. Il finanziamento è stato ottenuto nell'ambito del programma “Prusst” e sarà completamente a carico del Ministero. Comporterà la sistemazione della già esistente copertura del fosso con il livellamento del piano stradale, in modo da consentire anche la sistemazione di un marciapiede oggi mancante, la bonifica di una piccola area interessata di recente dal crollo di due alberi ed un adeguato arredo urbano all'ingresso nord del paese.

FRASCATI

Torna "Uno sguardo nel passato"

(La redazione) - A Frascati il mese più suggestivo e tradizionale dell'anno si aprirà, domenica 1 Dicembre, con una manifestazione dal sapore ormai inconfondibile: si tratta di *Uno Sguardo nel passato*, la mostra-mercato di arte da collezione, artigianato artistico ed etnico, rarità e curiosità d'altri tempi, che in soli due anni, grazie all'Associazione A.R.Ca. (Antiquari Riuniti Castelli Romani), si è accreditata presso il pubblico degli appassionati e dei collezionisti come una tra le più attese dell'Italia Centrale.

La nuova edizione, che sarà aperta al pubblico dalle prime ore della mattina, prevede anche l'allestimento di un settore interamente dedicato all'arte e all'artigianato creativo in via Cesare Battisti, il corso di Frascati. Si è ormai consolidata la proposta delle visite guidate alla città di Frascati, organizzate dalla Coop. *Alma Venus*; la visita conduce gruppi di 25-30 persone due volte al giorno in un percorso che si snoda fin nel cuore della città antica e che illustra dettagliatamente la storia e la cultura del paese. Per i partecipanti le visite sono gratuite e le spese di questo servizio sono a carico dell'Associazione A.R.Ca. e dell'Amministrazione comunale, che mette a disposizione anche gazebo e strutture per le prenotazioni. Spazi di grande prestigio, ricavati nei cortili delle Scuderie Aldobrandini, saranno riservati inoltre all'Associazione *Castellinarte*, mentre in Piazza S. Pietro ci saranno gli stand dell'Acros e dell'Avis.

In quasi due anni di attività, *Uno sguardo nel passato* ha sedotto e conquistato i residenti dei Castelli e della vicina Capitale, diventando uno degli eventi più attesi della Città e suscitando interesse in tutta l'Italia Centrale. «Ad ogni nuova edizione della mostra-mercato di arte e antiquariato, la preparazione e la professionalità degli organizzatori e degli espositori si arricchisce di esperienza - dichiara Claudio Tosti, Presidente dell'A.R.Ca. -, questo si riflette soprattutto sulla qualità dei servizi offerti e della merce in vendita: una garanzia per i tanti appassionati, che sempre più numerosi vengono a visitare Uno sguardo nel passato».

ROCCA PRIORA

Una faccia birba



(Martini Gelsino) - Una faccia birba, di chi come ti giri "ti prende la salsiccia". Una pubblicità, l'immagine di Edoardo un bambino di 8 anni e da tre protagonista in spot, fiction e film. I primi anni in carriera li ha passati con Chiambretti, Massimo Dapporto la Serena Dandini, Alessandro Gassman, Lino Banfi. Questi alcuni "colleghi" di Edoardo Baietti, di Piacenza di dove è originaria la mamma, la sig. Angela Maria Scagliusi, da qualche anno trasferitesi ai Castelli Romani nel comune di Rocca di Papa, con papà Luciano di origini romane.

Dicevamo, una faccia da monello capace di strappare un sorriso, così come imbronciarsi e pronta ad esprimere problemi sociali inerenti i bambini e non. L'espressione di Edoardo, la padronanza dialettica nell'esposizione dei dialoghi, lo proiettano con forza nel mondo dello spettacolo.

Il mio incontro con Edoardo, più che un'intervista, è stato un dialogo ad ampio raggio, dove ho trovato un bambino conscio della sua immagine popolare, estremamente attento alla realtà della vita legata ai giochi ed alle fantasie di bambino con un'attenzione rivolta sempre alla scuola.

D: Il 2002 ti ha visto protagonista in vari serial televisivi, come tutti i ragazzi hai impegni scolastici, riesci ad integrare i due ruoli?

R: La scuola va fatta, a me piace studiare in particolare matematica e geometria. Frequento la 3° Elementare all'istituto "Immacolatine" di Frascati. Ho dei buoni voti, anche nelle altre materie.

D: C'è il rischio di confondere un copione con un libro.

R: Noo, non mi sbaglio, sono due cose diverse, e poi te l'ho detto a me piace studiare.

D: Nei giorni di festa ti si vede correre nel parco a Rocca Priora, l'essere un personaggio della TV ti crea qualche problema con i tuoi coetanei?

R: No, il rapporto è normale, anche se qualcuno cerca di dirmi cosa fare o cosa dire. D: Ed a scuola?

R: Qui ho il mio migliore amico, Federico, abita a Monte Porzio, siamo sempre insieme. D: I tuoi genitori hanno i loro impegni di lavoro, tu preso tra scuola e set di ripresa. Una corsa continua.

R: Le giornate sono un po' movimentate, scuola, lavoro, studio. Mi diverte spostarmi da una parte all'altra, mi sento sempre attivo. Senti cosa è successo: a me piace il cappuccino, con poco caffè e tanta schiuma, corri corri ho scambiato il mio con quello di mamma che è uguale però con tanto caffè e amaro, così la sera non ho dormito. Un'altra cosa che mi piace è lo sport, adesso frequento il centro federale del CONI al Vivaro, dove pratico attività sportiva equestre.

D: Ci avviciniamo a Natale, stagione di nuove programmazioni cinematografiche e televisive. Quali sono i progetti attuali e futuri?

R: Ah. Per prima cosa ci sono i nuovi regali a Natale. Per i progetti di lavoro futuro non posso anticipare nulla.

Parlare con Edoardo è divertente, se non ti spieghi vieni anche rimproverato. La sua vivacità lo sprona nell'indirizzo dello studio, così come sul set dove trova modo di divertirsi. In ogni caso resta un bambino conscio dei propri mezzi, senza togliere nulla alla sua giovane età.

GENAZZANO

I Colonna di Genazzano



(Tarquinio Minotti) - Lo scorso 17 novembre, la sala monumentale di papa Martino V, a Genazzano era stracolma di gente. L'interesse per l'avvenimento che si stava per celebrare era notevole. Il libro "I Colonna di Genazzano Cronache ed immagini di una Famiglia dalle origini al pontificato di Martino V", stava per essere presentato e per la storia della cittadina era un evento importante. Un nuovo libro, oltretutto ben fatto e corredato da un numero considerevole di foto e documenti, riporta al centro dell'attenzione, con la casata dei Colonna, la storia e l'importanza di Genazzano in un periodo lungo cinque secoli. Da Alberico II dei Conti Tuscolani - Figlio di Alberico I, Duca di Spoleto e di Marozia a Papa Martino V.

Sono da poco passate le 11,00 quando, prima, il presidente della locale Pro Loco Benedetto Lucidi e poi il sindaco di Genazzano On. Margherita

Coluccini, prendono la parola per ringraziare il pubblico e quanti hanno contribuito al concretizzarsi dell'evento. La parola è poi lasciata all'autore del libro, l'arch. Cesare Panepuccia che con un sostanzioso resoconto illustra il motivo, la storia, e la costruzione di questa opera che uscita dalle sue mani è ora a disposizione del pubblico per aiutarlo a capire e conoscere la grandezza di una Casata, e di un Papa da cui parte la rinascita di Roma. È lui, infatti, che eletto papa nel 1417, appena ricomposto il Grande Scisma che da circa 40 anni divideva l'Europa, e che aveva visto convivere ben tre, tra papa e antipapa (Benedetto XIII, Giovanni XXIII e Gregorio XII) decide di rientrare a Roma, resistendo alle lusinghe dell'imperatore tedesco Sigismondo, che pur di farlo rimanere, gli offre le città di Basilea, Magonza e Strasburgo e del re di Francia Carlo VI, che preme per averlo ad Avignone. Trova la città eterna in uno stato pietoso, semi distrutta. Inizia subito una rapida ricostruzione restaurando o ricostruendo numerose chiese, strade e edifici pubblici. Getta, inoltre, le basi per la ricostruzione dell'intera città grazie ad un ordinato piano amministrativo che sarà seguito anche dai suoi successori.

Non si dimenticò né della sua famiglia che ricopri di favori e beneficiò con tutti i mezzi, né della sua Genazzano dove costruì la sua residenza ristrutturando parte del Castello dove era nato e dove numerosi furono gli interventi edilizi, né dei suoi concittadini molti dei quali ebbero importanti incarichi e fecero parte della sua corte. Per questo Martino V, fu tacciato di "nepotismo" atto riprovevole ma probabilmente necessario su un piano tecnico e di organizzazione politica. In tempi si duri, non poté che fidarsi e servirsi in genere della sua gente.

Alla presentazione del libro è seguita la visita, presso la Galleria Pan, della mostra dedicata alla famiglia Colonna ed in particolare a papa Martino V.

MONTE COMPATRI

Danza Sportiva regionale



(La redazione) - Il pubblico ascolta le note della melodia che si effonde nella sala e che accompagnano gli aggraziati movimenti sincronizzati che caratterizzano le evoluzioni in pista di Giorgia Valentini da Monte Compatri e Salvatore Cacciapuoti da Napoli. Sono i due giovani insegnanti di ballo dell'Associazione Sportiva "Sogno Latino" che Domenica 24 novembre, presso il Palasport di Ariccia, hanno disputato il Campionato Regionale del Lazio di Danza Sportiva, conquistando meritatamente un prestigioso primo posto nella categoria "E" classe "adulti A2". Ai due giovani le più vive congratulazioni degli amici e della nostra redazione.

Giorgia e Salvatore durante la gara

SAN CESAREO

Ancora un successo per A.S. Full Dance

(TM) - Il 16 e 17 novembre si è tenuta la V Edizione del Concorso Danzaumbria 2002 "Premio Città di Terni, Danza e... non solo".

Dopo due giorni di esibizioni tenutesi nel teatro Giuseppe Verdi di Terni la giuria, presieduta da Marco Pierin, ha assegnato il primo premio per la specialità: Modern Jazz, Funky, Hip-Pop, Musical E Tip Tap al gruppo juniores (4-14 anni) Coreografia "Opus Number One" condotto dalla coreografa Graziella Di Marco dell'associazione sportiva Full Dance di San Cesario.

Il gruppo è composto da 35 bambine e bambini che si aggiudicano il primo premio, consistente, tra l'altro, in uno stage di quattro giorni che la prima ballerina del Teatro alla Scala, Sabina Cesaroni, terrà presso la scuola di San Cesario A.S. Full Dance. Per questa nuova affermazione la A.S. Full Dance ringrazia la coreografa Graziella Di Marco per l'ottimo lavoro svolto e le insuperabili 35 bambine e bambini che insieme ai solisti Simone Silvestrini, campione italiano 2002 Fids sez. danze artistiche e Emanuela Paolacci, vice campionessa italiana 2002 Fids sez. danze artistiche hanno rappresentato la scuola nella competizione di Terni.

MONTE COMPATRI

Trent'anni fa: Gherardo Delle Notti

(Roberto Esposti: flann.obrien@email.it) - Voglio scrivere di una piccola nostalgia che torna di tanto in tanto, attraverso un ricordo condiviso con pochi, nella sensibilità artistica degli abitanti di Monte Compatri.

Trenta anni fa venne rubato dal Convento di San Silvestro in Monte Compatri un quadro di Gherardo Delle Notti, "Gesù adolescente e San Giuseppe che lavora d'ascia" e non venne mai più ritrovato. Ora il suo posto, nella Pinacoteca del Convento, è occupato da una copia. Una copia è anche il quadro della "Madonna del Castagno", a sua volta rubata nel 1919, esposta nell'omonima cappella costruita a lato del Convento. Gherardo Delle Notti, o più precisamente Gerrit Van Honthorst, fu un pittore di Utrecht che soggiornò a Roma nella prima metà del Seicento. Qui si guadagnò il nome con cui è noto studiando in maniera ossessiva gli effetti delle ombre notturne create

da torce e candele, raggiungendo maestrie forse ineguagliate nel rendere tali giochi in tutta la scuola caravaggesca, che frequentò. Uno dei quadri in cui ciò emergeva maggiormente era appunto il meraviglioso soggetto sacro che dava lustro alla pinacoteca di San Silvestro; altre sono ospitate presso la Galleria Borghese di Roma ("I Suonatori"), gli Uffizi di Firenze ("Una Cena", "Adorazione dei Pastori") e al Louvre di Parigi; gallerie e musei che per la loro importanza hanno potuto mantenere il possesso di opere di questa rilevanza, cosa che non è evidentemente possibile a Monte Compatri, dove i Padri del Convento sono costretti a tenere la Pinacoteca ben chiusa e serrare anche la Chiesa per evitare i continui furti, di opere d'arte e di paramenti. Padre Romano ci ha riferito che i poveri Padri sono stati anche derubati, pistole in pugno, da criminali senza alcuno scrupolo, senza alcun rispetto neanche verso la loro miserabile anima, aggiungiamo noi.

Il Gherardo delle Notti in questione viene spesso citato quando si parla di grandi tele rubate in Italia e mai più recuperate, assieme alla "Natività" di Caravaggio, alla "Madonna con bambino" di Ludovico Carracci o alla "Passeggiata in riva al mare" di Auguste Renoir.

La Pinacoteca del Convento, costituita di recente per raccogliere le tele presenti, ospita altri quadri della Scuola di Caravaggio, oltre ad alcuni Luca Giordano da Neville e Giovanni Della Misericordia ed è visitabile con la guida di uno dei padri (contattare il numero 069485023). Alcune tele non sono però presenti, perché in corso di restauro a Roma. Conto di poter tornare in seguito su questo argomento, magari con notizie sull'inchiesta che venne condotta a suo tempo.



ZAGAROLO

L'XI Comunità Montana celebra i prodotti tipici



(Laura Frangini) - "Non c'è modo migliore di celebrare questo territorio, se non esaltandone i prodotti tipici e le risorse umane che portano in alto il prestigio dei nostri paesi". Il presidente della Comunità Montana, Giuseppe De Righi, ha scelto di inaugurare così, con una cerimonia di premiazione di cittadini e studenti meritevoli, la manifestazione organizzata a Palazzo Rospigliosi di Zagarolo il 22 novembre, per la Festa Internazionale della Montagna, che ha proposto al pubblico due giorni di

degustazioni eno-gastronomiche abbinata alla mostra fotografica sui paesi montani realizzata con le opere presentate al concorso "Clikka la gente la storia e l'ambiente". E proprio la cerimonia di apertura della mostra è stata occasione per l'annuncio dei vincitori del concorso, alla presenza del sindaco ospitante Daniele Leodori, del vicepresidente della Comunità Montana Sandro Vallerotonda, degli assessori Franco Belleggia, Gianfranco Monti e Mauro Vallerotonda. Questa la scelta della commissione giudicante, formata da esperti di grafica e fotografia:

1. Francesco Oggiani di Frascati e Giorgio Borghesiani di Palestrina (ex equo).
2. Giuseppina Salvi di Grottaferrata; 3. Francesco Letti, di Grottaferrata.

Ma le premiazioni sono andate ben oltre il concorso: "Oggi vogliamo dare un riconoscimento a tutti coloro che con la propria attività nell'arte, nello studio, nello sport o nell'imprenditoria, - questa la motivazione espressa da De Righi - contribuiscono allo sviluppo socio-economico dell'area, dando prestigio ai Castelli Romani e Prenestini". Si è quindi proceduto ad assegnare delle onorificenze speciali a cittadini meritevoli designati dai Sindaci del comprensorio. Dieci sono stati i riconoscimenti conferiti:

1. Daniela Ceccarelli, di Rocca Priora - campionessa olimpionica di sci.
2. Don Oddi, parroco di Galliciano impegnato da anni a favore dei giovani e dei disagiati.
3. Emiliano Tinti di Zagarolo - campione mondiale di sci disabile.
4. Francesco Mattogno, di Palestrina - imprenditore (Itop) e presidente consorzio P.I.P.
5. Sandro Donati, di Monte Porzio - intellettuale impegnato in iniziative di lotta al doping.
6. Umberto Notarnicola, di Frascati - presidente del Consorzio di Tutela Vini Tipici, impegnato nel rilancio del Frascati doc.
7. Bruno Martellotta, di Grottaferrata - alla memoria del grande studioso scomparso quest'anno, fondatore tra l'altro, della Biblioteca Comunale.
8. Umberto Mariani, di Cave - professore e uomo di cultura, che ha curato numerose pubblicazioni sulla storia del comune di Cave.
9. Attilio Gelpi, di Colonna - giovane imprenditore e maestro orafo.
10. Renato Donati, di Genazzano - esponente di prestigio della danza classica italiana.

Un particolare riconoscimento è stato assegnato anche alla sezione locale del Gruppo Archeologico Latino, (fondato dallo scomparso Bruno Martellotta, già premiato per meriti nella cultura), per l'attività volontaria svolta dal Gal presso il Sito di Tusculum, dove da anni organizza, per conto della Comunità Montana, visite guidate gratuite.

La cerimonia si è conclusa con la comunicazione dei laureandi che si sono aggiudicati le borse di studio di 1.600 euro ciascuna, messe a bando dall'Ente.

Ecco i nomi dei vincitori del bando:

1. Paola Gelpi, di Colonna - tesi su strutture idrauliche della Città di Tusculum.
2. Debora Astolfi, di Colonna - tesi sull'agricoltura nei Colli Albani.
3. Alberto Mari, di Rocca Priora - tesi sullo sviluppo della funzione turistica locale.
4. Gloria Felicoli, di Frascati - tesi sulla valorizzazione dei beni Ambientali.
5. Federica Ballista, di Frascati - tesi sul restauro delle antiche mura di Frascati.
6. Olivia Lollì, di Rocca Priora - tesi sull'arte di Bruno Cambellotti a Rocca Priora.
7. Giampaolo Gentili, di Monte Compatri - tesi sulla ristrutturazione ambientale del centro storico di Monte Compatri.

Errata corrige - Nel numero di ottobre nell'articolo Hwal Moo Do la parola Hwal è stata erroneamente scritta con due elle. Pertanto l'indirizzo internet corretto è: www.hwalmoodo.it ce ne scusiamo con i lettori e con i diretti interessati.

a MONTECOMPATRI
FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI



Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Compleanno a San Cesareo

Ha compiuto due anni la piccola Chiara Lanfranca, circondata dall'affetto dei genitori Davide e Simona. Ovviamente entusiasti per la ricorrenza i nonni paterni Vito, famoso artigiano del legno, e Luisa, e quelli materni Tonino e Patrizia. Appuntamento tra un anno per la terza candelina!

L'Araba Fenice
CENTRO RIGENERAZIONE
Toner Ink-jet Nastri per stampanti - Fotocopiatrici e fax
di Dorothea Giansiracusa
Via Giacomo Leopardi, 25 - 00040 Monte Porzio Catone
Tel. 06.94.49.216 - Cell. 338.63.83.022
www.larabafenice.it - e-mail: info@larabafenice.it



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista.
Claudio Mari
stilista per capelli
augura a tutti i lettori
un Felice Anno Nuovo

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M.Compatri - 00040 (Rm)



MONTE COMPATRI

Relazione dell'uscita al Tuscolo



(Classe 1° A - Istituto Comprensivo di Monte Compatri) - Giovedì 21 novembre, grazie agli operatori della Comunità Montana, la mia classe, la 1° A, è andata al Tuscolo per festeggiare la festa della montagna e dell'albero. Arrivati a Tuscolo ci hanno dato una dimostrazione di tiro con l'arco. Ci hanno spiegato come si usa, e non solo; ci hanno elencato tutti i suoi componenti: flettenti, frecce, corda, impugnatura e infine, giunti; per proteggere le dita con la corda. Una volta tirate le frecce, queste vanno a finire sui paglioni, strumenti di paglia dove vengono messi dei cerchi di vari colori, ognuno dei quali vale un certo numero di punti. Finita la dimostrazione, siamo diventati arcieri anche noi! Infatti ci hanno fatto provare con l'arco: c'erano alunni che tiravano dritti al paglione e altri che le mandavano tutte per terra! Quasi tutti gli alunni presenti hanno partecipato, dopo di che abbiamo fatto merenda. Ci siamo buttati tutti per terra e, mentre mangiavamo, c'era chi scattava le foto. Ad un certo punto sono venuti alcuni giornalisti di Canale 23, che hanno ripreso noi e i nostri insegnanti. Che emozione! Per noi era la prima volta! Finita la merenda siamo andati in un prato, dove c'erano degli animatori, che ci hanno fatto giocare agli antichi Romani: abbiamo formato una Testuggine, cioè una specie di barriera protettiva con gli scudi, e dovevamo avvicinarci al campo avversario, mentre i nemici ci tiravano delle palline addosso e...abbiamo vinto! Dopo il gioco, è arrivato l'elicottero della Guardia Forestale, che abbiamo osservato con molto interesse. Seguendo gli animatori siamo andati a vedere la messa a dimora di un leccio. È stato un giorno molto divertente, vorrei riviverlo ancora, e poi, tutti quegli escrementi sul prato e sulle nostre scarpe, le risate... Insomma, è stato un giorno da non dimenticare. A conclusione vorremmo fare un ringraziamento speciale all'Undicesima Comunità Montana che ha organizzato questa manifestazione e alle professoressa che hanno accettato di accompagnarci e di badare a noi: impresa alquanto difficile. "Grazie infinite a queste persone!"

partecipato, dopo di che abbiamo fatto merenda. Ci siamo buttati tutti per terra e, mentre mangiavamo, c'era chi scattava le foto. Ad un certo punto sono venuti alcuni giornalisti di Canale 23, che hanno ripreso noi e i nostri insegnanti. Che emozione! Per noi era la prima volta! Finita la merenda siamo andati in un prato, dove c'erano degli animatori, che ci hanno fatto giocare agli antichi Romani: abbiamo formato una Testuggine, cioè una specie di barriera protettiva con gli scudi, e dovevamo avvicinarci al campo avversario, mentre i nemici ci tiravano delle palline addosso e...abbiamo vinto! Dopo il gioco, è arrivato l'elicottero della Guardia Forestale, che abbiamo osservato con molto interesse. Seguendo gli animatori siamo andati a vedere la messa a dimora di un leccio. È stato un giorno molto divertente, vorrei riviverlo ancora, e poi, tutti quegli escrementi sul prato e sulle nostre scarpe, le risate... Insomma, è stato un giorno da non dimenticare. A conclusione vorremmo fare un ringraziamento speciale all'Undicesima Comunità Montana che ha organizzato questa manifestazione e alle professoressa che hanno accettato di accompagnarci e di badare a noi: impresa alquanto difficile. "Grazie infinite a queste persone!"

ALBANO

Palazzo Savelli promosso set cinematografico

(Silvia Cutuli) - La Premiata Ditta, negli scorsi mesi, ha trasformato la sala consiliare del Comune di Albano in un'aula di tribunale dove sono state girate alcune scene della nuova serie di sit-com "Finchè c'è ditta, c'è speranza". Nelle stanze di Palazzo Savelli hanno fatto così irruzione Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Roberto Ciufoli e Pino Insegno.

Non finisce qui: nel mese di novembre la sede del comune di Albano ha ospitato le riprese del nuovo film di Luciano Odorisio: "Guardiani delle nuvole". Il film è ambientato nel dopoguerra, racconta le vicende di una povera famiglia di pastori delle campagne napoletane che si trovano ad affrontare un nuovo tipo di vita dal momento in cui, il modello di famiglia patriarcale legata all'agricoltura, va scomparendo, con alle porte la rivoluzione legata all'era industriale che avanza. Cast di tutta eccezione: Alessandro Gassman, Franco Nero, Leo Gullotta, Claudia Gerini e Anna Galiena. Palazzo Savelli, che ha fornito l'ambientazione a queste storie in pellicola, nella realtà storica vede le sue vicende legate alle sorti della famiglia Savelli.

In un documento del 1178 compare come Signore di Albano un certo Giovanni della famiglia dei Savelli. Il Comune risorse sotto la protezione della sua famiglia, che vi dominò per quattro secoli. In una Bolla del 1217 Onorio III (Savelli) donò al Vescovo della città la "Civitate Albanensem cum burgo et itemis", la quale doveva perciò essere fortificata con mura, al di fuori delle quali si estendeva il borgo.

Onorio IV si impossessò di Albano e lo incluse nei suoi possedimenti; nella lotta tra Eugenio IV ed i Colonna, i Savelli si allearono con questi ultimi ed il Papa, per punire i ribelli, fece distruggere completamente Albano e Palestrina (1436). Sisto IV tolse poi il feudo ai Savelli e lo fece governare dai Rovere. Riconquistato pochi anni dopo, nel 1501 Alessandro VI lo donò al nipote Rodrigo Borgia. Alla morte del Papa nel 1503 Albano tornò ad Antonello Savelli; passò a Paolo Savelli dei Signori di Castel Gandolfo al quale Paolo III, nel 1607 conferì il titolo di Principe di Albano. Nel 1697 il feudo fu messo all'asta: la Camera Apostolica intervenne in diritto di prelazione lo estinse.

Villa Daniele & C. Snc
Vendita legnami
Tetti e portici in legno
Tavole, travi e morali
Recinzioni in legno cemento, ferro
Montecompatri(Rm)- Via L.Ciuffa,75- Tel.06/9486026
Deposito: M.Compatri - Via Delle Carrarecce,8
cell.0347-4555708

MONTE COMPATRI

Concerto di Santa Cecilia 2002

(Mirco Buffi) - Come ogni anno, da tempo immemorabile, il Corpo Folkloristico Musicale Compatrium ha tenuto il concerto di Santa Cecilia, esattamente il 23 novembre, nel salone del restaurato Palazzo Annibaldeschi. Ottima l'esecuzione dei musicanti, quest'anno integrati da alcuni elementi della Banda "Corbium" di Rocca Priora, grazie all'intervento del maestro Gian Luca Cantarini il quale dirige entrambi i gruppi musicali. Il concerto ha proposto brani di musica classica, leggera e jazz, ma anche alcuni pezzi, molto apprezzati dal pubblico, del compianto e amato maestro Filippo Martorelli, uno degli artefici del rinnovamento della Banda Musicale di Monte Compatri negli anni '70 che la portò a raggiungere livelli professionali elevatissimi.

Pregevoli sono stati gli assoli di Daniele Porziani al flicorno baritono, Silvio Villa e Ilaria Paciotti al sassofono contralto e, infine, di Angelo Mastrofina alla tromba. Oggi la "Compatrium" è composta da circa 25 musicanti e una ventina di majorettes coordinate dalla brava Monica Rizzi, di cui abbiamo già parlato su queste pagine, e che attualmente sta organizzando un corso speciale per le ragazze delle scuole medie.

La manifestazione è stata presentata dalla giovane Emma Reda, per la quale dire brava è senz'altro troppo poco: è stata perfetta.

Durante la cena sociale, che quest'anno si è tenuta presso il ristorante "Er Messicano" (ci complimentiamo per l'ottima cucina), abbiamo rivolto due domande al maestro Cantarini, che guida la Banda dal luglio di quest'anno:

Qual'è il miglior pregio che ha trovato al Corpo Folkloristico Musicale Compatrium? Ho trovato una grande responsabilità. I giovani sono un po' vivaci, e vero, ma questo non sempre è un difetto, anzi... e poi, comunque, sono contento di avere così tanti ragazzini nel gruppo, crescendo insieme avranno la possibilità di creare quell'affiatamento che è indispensabile in un'orchestra, mi entusiasma, infine, il fatto che attualmente alla scuola di musica sono iscritti ben 12 allievi. Un'altra cosa che mi ha particolarmente colpito di questa Banda sono le majorettes, che qui a Monte Compatri tutti chiamano "tamburine"; sono bravissime e si sente il lavoro svolto da Monica. Per quanto riguarda i musicanti, ancora si avverte l'impostazione a suo tempo data dal maestro Martorelli ed è eccellente.

I suoi programmi per il futuro?

Sicuramente sensibilizzare i giovani ad entrare nella Banda e poi vorrei proporre più musica leggera, ma anche i vecchi brani di Filippo Martorelli, scritti appositamente per questa Banda e per le sue majorettes.

MONTE COMPATRI

La Corsa dell'Angelo

(Davide Civerchia) - Il 1° novembre scorso si è tenuta a Montecompatri la ventesima edizione della Corsa dell'Angelo, competizione di livello nazionale, sulla distanza dei quindici chilometri.

Una mattinata ricca di nuvole e pioggia non ha bloccato il regolare svolgimento della gara. Circa trecento atleti sono partiti alle ore 10:00 da piazza Garibaldi, sono discesi, attraversando i territori di Monte Porzio Catone e di Colonna, per poi risalire nel comune monticiano dove hanno raggiunto il traguardo, posto nel cuore della caratteristica alberata di viale Busnago.

Da sottolineare tra gli uomini la vittoria del keniano Ronald Munyao della Fila Team Brescia, in 46'59"; secondo posto per Abdelkrim Kabbouri con il tempo di 47'21", terza piazza per Abdelaziz Elmakhrouf, in 48'44". Tra le donne affermazione di Doriana Cetorelli della Old Devils Roma, che ha fermato il cronometro a 59'46"; posto d'onore per Simona Vittori in 1h01'07"; terza ha concluso Patrizia Leoncini, 1h03'26" il suo tempo. Tra le società invece, da notare senz'altro la prestazione dell'Amatori Velletri.

Nonostante le condizioni climatiche non ottimali, dunque positiva quanto interessante la ventesima Corsa dell'Angelo che, va ricordato, è stata la quarta ed ultima prova del circuito organizzato dall'Atletica Tusculum, ovvero il Grande Slam Podistico del Tusculum. Quest'ultimo, oltre alla gara monticiana ha previsto nell'arco dell'anno anche il Giro delle Ville Tuscolane (il 25 Aprile a Frascati), la Corsa del Narciso (il 1° maggio a Rocca Priora), il Trofeo dei Vini Pallavicini (il 28 settembre a Colonna). Da evidenziare, peraltro, che le premiazioni relative allo Slam stesso si terranno alle ore 11:00 di domenica 1° dicembre presso l'Auditorium delle scuderie Aldobrandini di Frascati.

Arte Orafa
Creazioni e riparazioni in oro
Premiazioni Sportive - Coppe - Trofei
Piazza G. Matteotti, 4 - 00040 Monte Compatri
Tel. 06.948.6117 - E-mail:lobof@tiscali.it

NEMI

Il Trittico ligneo di Antoniazio Romano

(**Bruna Macioci**) - Pochi lo sanno, ma nella parrocchia di S. Maria del Pozzo abbiamo un'opera d'arte: si tratta di un trittico ligneo della fine del XV secolo raffigurante il Cristo al centro, s. Giovanni Battista sullo sportello sinistro, e s. Giovanni Evangelista sullo sportello destro. È opera di Antonio Aquili, detto Antoniazio Romano. Di lui si conoscono altri due trittici, conservati uno a Zagarolo e l'altro a Castelnuovo di Porto. Questo artista fu richiestissimo dai committenti, tutti altolocali (la sua prima opera certa, del 1464, è la cappella funeraria del cardinal Bessarione ai Ss. Apostoli di Roma) che arricchì, il che indica che

soddisfaceva il gusto dell'epoca, con figurazioni di tipo medievale, ancora leggermente bizantineggianti e splendidamente colorate. Sue sono la Madonna col Bambino a Velletri, nella cattedrale di S. Clemente (è la copia di un'icona medievale) e l'abside di S. Croce in Gerusalemme. Fu tanto bravo da provocare scuola in alcuni pittori romani minori, che infatti vengono detti *gli Antoniazeschi*.

Il trittico conservato a Nemi può essere datato fra il 1497 e il 1501. Con ogni probabilità, non esistendo ancora in quegli anni né la chiesa parrocchiale né il Santuario del Crocifisso, fu commissionato per la vecchia chiesa di S. Giovanni Battista sul Corso, che oggi, sconsacrata da secoli, ospita il ristorante *La Rosa*. Nel 1796 il cardinal Gonzaga, in visita a Nemi, era nella sagrestia di S. Maria del Pozzo e suggerì una migliore collocazione. Seguendo il suo consiglio, fu posto sull'altare della terza cappella a destra, e ci rimase fino ai primi del '900. Poi per lungo tempo venne nascosto in una cella del convento. Dopo il restauro (1996) è stato collocato nella terza cappella di sinistra, dove non ci sono altari, per consentire una posizione che permetta anche la visione del retro. Il trittico infatti è una forma d'arte sacra tutta particolare. Nasce come materiale di scrittura, proprio come se fosse un quaderno di legno, spalmato di cera per potervi scrivere incidendo la superficie con uno stilo appuntito, e ripiegato per proteggere lo scritto. Poi nel medioevo passa nell'arte figurativa e diventa una sorta di quadro multiplo ripiegabile e godibile anche quando è chiuso, perché la parte esterna viene decorata finemente. È quindi concepito per essere trasportabile (richiudendolo resta protetto) e adattabile all'ambiente, perché le parti mobili consentono di aggiustarne l'orientamento a seconda del punto di visuale, a seconda della luce. A volte le figure laterali vengono dipinte in prospettiva, e le 'pagine' vanno angolate in modo prospettico. In questo tipo di opera lo spazio è più importante che nel quadro: il trittico è un'opera tridimensionale, che si completa con lo spettatore, come quinte di teatro, come uno specchio da *atelier*. Le parti devono essere tre, perché il 3 è numero magico, numero divino, numero perfetto. E la collocazione delle figure non è certo casuale. Leggendo il trittico di Nemi, come in ogni libro, da sinistra a destra, abbiamo prima il Battista (e cronologicamente il Battista viene prima di Cristo e lo annuncia), poi il Cristo, poi l'Evangelista che ha divulgato le cose predicare dal Cristo. Insomma, il trittico è tradizione sacra scritta nel legno e non nella carta. È un 'testo visivo', come la Colonna Traiana che racconta la guerra contro i Daci, come i portali delle cattedrali gotiche, come la serie degli affreschi di Giotto sulla vita di Gesù o di s. Francesco. Un *liber ad usum fidelium*: in un'epoca in cui i fedeli per lo più non sanno leggere, l'arte serve a divulgare la religione, come una predica; anche in assenza del sacerdote, la chiesa parla ai credenti per mezzo delle immagini.

FRASCATI

Troppa grazia...

(**VàMar**) - Venticinque lampioni in 200 metri di strada, francamente sembrano un po' troppi. Ma questa è la nuova realtà del rettilineo viale Candido Galli. Se proporzionalmente verranno piantati tanti alberi, in sostituzione di quelli abbattuti 2 anni fa, dovremmo aspettarci... una foresta! Intanto la vicina via L. Bonaparte è spesso al buio e con un marciapiede sempre più disastrato, e non certo per le radici degli ippocastani!. Intanto da un po' di tempo viene rifatto il selciato di diverse vie cittadine. E affinché si conservi la 'memoria storica', vi si riproducono in forme leggermente diverse i... precedenti avvallamenti.

GENZANO

I due volti dell'ambientalismo

(**Luca Ceccarelli**) - Dal 2 al 6 ottobre si è tenuta a Genzano la manifestazione ecologica itinerante organizzata da RESEDA Onlus, su cui è stato dato conto nel numero di ottobre del nostro giornale. RESEDA è un'associazione ormai piuttosto conosciuta nei Castelli Romani. La sua caratteristica peculiare, che la distingue da altre associazioni ecologiste più o meno grandi, è che in essa è centrale la promozione di uno stile di vita ecologicamente compatibile.

L'esposizione era corredata da una vendita di prodotti di commercio equo e solidale (cartoline prodotte con carta riciclata, borse provenienti da manifatture di paesi del Terzo Mondo) e da un "eco-bar" dove si può bere caffè e the prodotti da agricoltura biologica (altro settore in cui è impegnata RESEDA).

Se nel mondo non ci fosse più bisogno del petrolio, e delle centrali a fissione nucleare, e le fonti energetiche ecocompatibili fossero estese su larga scala, e anziché spendere cifre esorbitanti per i refrigeratori si provvedesse a dotare le pareti degli edifici di una zona stagna per isolare l'ambiente interno dagli eccessi del caldo e del freddo, come nella Casa EcoLogica di RESEDA, al di là dei costi che queste innovazioni potrebbero avere nell'immediato, il guadagno sarebbe alla lunga assicurato, in primo luogo sul piano della salute.

Qualche giorno dopo, il 10 ottobre, su iniziativa del locale circolo di Legambiente «La Spinosa» è stato presentato in un'affollatissima sala conferenze della Biblioteca comunale di Velletri un *Manuale di autodifesa ambientale del cittadino*, scritto da Luca Ramacci, magistrato presso la Procura della Repubblica di Venezia. Questo volume vuole essere un aiuto a muoversi con efficacia nel dedalo della legislazione in materia ambientale per i cittadini che, trovandosi di volta in volta a subire inquinamento elettrico, fumi di stabilimenti industriali, esalazioni delle discariche, assalto agli spazi verdi e speculazione edilizia, per inesperienza non riescono a trovare dei punti di riferimento giuridici che pure ci sono a loro tutela.

Un ambientalismo fondamentale, quest'ultimo, che negli ultimi decenni è in costante crescita nel corpo della comunità sociale, e senza il quale sarebbero inesistenti, o minime, la preservazione dei boschi, la limitazione della caccia, la lotta alla speculazione edilizia, l'adozione di misure di contenimento del traffico automobilistico, e lo sviluppo (ancora troppo ridotto, c'è da dirlo) della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma anche un ambientalismo di carattere spiccatamente difensivo, votato ad opporsi alle minacce ambientali e a difendere l'esistente. Importante, ma insufficiente se davvero si vuole mettere in discussione il modello di sviluppo dominante, ancora decisamente incompatibile con l'ecosistema, e dimostrare con un'attività di insegnamento e con l'esempio pratico, che un mondo diverso è possibile. Appunto quello che fa RESEDA.

ROCCA PRIORA

Cantando... aspettiamo il Natale

(**G. C.**) - Il Coro Polifonico Alessandro Moreschi, dell'Associazione Culturale omonima, nato nel febbraio 2001 per iniziativa del Maestro A. Borghi e di alcuni cittadini di Monte Compatri amanti della Musica e della Cultura in genere, le tappe le sta bruciando davvero nel panorama della Musica Polifonica dei Castelli Romani.

Le finalità, sono quelle di far crescere il proprio senso musicale ma anche e soprattutto far uscire fuori i lati migliori della propria umanità, l'amicizia, il gusto di fare insieme cose senza antagonismi e nella migliore armonia.

Attualmente conta un organico di circa 40 elementi nella classica formazione a quattro voci miste ed ha già all'attivo una serie di concerti tenuti a Roma e nei Castelli Romani.

In questi due anni di attività il Coro ha studiato molto, sotto la guida attenta e paziente del Maestro Borghi; e man mano che cresceva musicalmente iniziava l'attività concertistica pubblica riscuotendo, ovunque, consensi ed inviti a continuare la strada intrapresa.

Questo Natale vogliono porgerci gli auguri a modo loro.

Siamo tutti invitati al CONCERTO DI NATALE domenica 15 dicembre alle ore 17,00 presso l'Auditorium della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo in Rocca Priora, via della Rocca 18.

Nel periodo delle festività, siamo presi dai regali, dalle spese, dalle cene e dai cenoni; fermiamoci un attimo, andiamo ad ascoltarli sono sicuro che faranno del tutto per darci un momento di sollievo e di serenità.

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

LABICO

Disinnescata la bomba d'aereo

(Luca Marcantonio) - La tensione e la preoccupazione che si erano accumulate per l'operazione sono state stemperate dalla grande professionalità con la quale ognuno ha fatto la propria parte, e così Labico è tornata alla quotidiana attività dopo aver vissuto qualche ora di allerta. Ci riferiamo all'opera di disinnescamento dell'ordigno bellico lasciato cadere da un aereo durante il primo conflitto mondiale, e ritrovato in un terreno durante uno scavo. La situazione è stata gestita come meglio non si poteva, con grande attenzione ma senza creare inutili allarmismi. Il sindaco di Labico Alfredo Galli ed il vice Andrea Giordani hanno messo a punto tutte le misure necessarie per far disinnescare l'ordigno senza compromettere la sicurezza pubblica. Sono stati quindi allertati gli organi competenti ed emesse ordinanze di sgombero ed evacuazione di strade, case e terreni che ricadevano in un raggio di ampia sicurezza intorno alla zona del ritrovamento. I cittadini interessati sono stati accompagnati presso un centro di accoglienza appositamente allestito nel territorio comunale, il traffico sulla statale Casilina è stato interrotto, come pure la circolazione dei treni e il passaggio di aerei a quote inferiori ai trecento metri. Per gli amanti delle statistiche la bomba è stata fabbricata in America o in Inghilterra, pesava 500 libbre e conteneva ben 130 chili di esplosivo, mentre il nome del modello è AN-M. E così, sotto l'attenta sorveglianza degli uomini della Protezione Civile comandati dal Prefetto Fernando Santoriello, alla presenza di Vigili del Fuoco, Polizia Municipale, Carabinieri e autorità civili, sono iniziate le operazioni di disinnescamento dell'ordigno. Incaricati della delicata missione sono stati i militari del VI Reggimento Genio Pionieri, agli ordini del capitano Giorgio Colombo. È stato interessante ed incredibile scoprire che la spoletta ed il meccanismo intorno erano in perfetto stato di conservazione, con molle ancora funzionanti e ottimamente lubrificate. Dopo essere stata resa inoffensiva, la bomba è stata quindi trasportata presso una cava di Artena, dove è stata fatta brillare senza correre rischi. Tutto bene, grazie alla collaborazione ed alla preparazione degli uomini che hanno consentito la perfetta riuscita dell'intervento.

ROCCA PRIORA

Didattica ambientale nelle scuole

(Nicola Pacini) - È il decimo anno che la XI Comunità Montana organizza corsi di Didattica Ambientale nelle scuole medie ed elementari del territorio montano. Quest'anno sono interessate alle lezioni 70 classi delle scuole elementari e 65 delle medie, per un totale di circa 2400 studenti. Un bel successo! I corsi saranno tenuti da esperti del WWF e da obiettori di coscienza che collaboreranno sia alle lezioni che alle escursioni nei boschi del nostro territorio. A questo proposito il Parco dei Castelli Romani, alcuni Comuni e alcune associazioni private, stanno operando per curare e far conoscere gli antichi sentieri e le sorgenti nei nostri boschi. Durante le lezioni i ragazzi saranno aiutati a realizzare lavori ecologici, dei quali in seguito verrà allestita una mostra.

I corsi saranno diretti alla conoscenza dell'ambiente, ai problemi delle acque e delle problematiche legate allo sviluppo, all'inquinamento, al riciclaggio dei rifiuti ed alla raccolta differenziata, alla conoscenza approfondita del mondo forestale. Altri argomenti che verranno trattati, la difesa delle risorse idriche e del suolo, l'agricoltura biologica e naturale, la salute, l'alimentazione.

ZAGAROLO

Mostra dell'UPTER

(Carlo Marcantonio) - In quell'antico maniero dei Rospigliosi, oggi acquistato dal Comune di Zagarolo, è stata inaugurata una mostra di pittura di artisti dalle diverse estrazioni anagrafiche. L'esposizione è stata organizzata dall'UPTER, la libera università popolare aperta a tutti, il cui vicepresidente Tonino Tosto in veste di relatore ha spiegato davanti ad un'attenta e numerosa platea l'importanza delle varie attività promosse dal suo ateneo. Tale concetto è stato ripreso e sviluppato dall'assessore Daria Mattogno e dal sindaco di Palestrina Enrico Diacetti. A coordinare i concetti pittorici e le scelte tematiche degli espositori è stato demandato il noto artista Gino Guida. Tra i pittori presenti Massimo Bazzoffi che si distingue per un elaborato in incisione particolarmente valido, Patrizia Panzironi con un elegante notturno in cui tutto è silenzio e immobilità, Emilia Corrente il cui ritratto di uomo è intelligente ed intellettualistico oltre che interessante per la scelta del colore, e Giulia Alesse, una giovanissima che già dimostra un temperamento sicuro.

FRASCATI

Uno sguardo retrospettivo sul Novecento

(Luca Ceccarelli) - Bisogna riconoscere che questo 2002 che si avvia a conclusione è stato, per le Scuderie Aldobrandini di Frascati, una stagione di esposizioni d'arte molto interessante, che ha avuto nella mostra *Abitare l'immagine* un suo degno coronamento. La mostra, che proseguirà fino al 12 gennaio, e gode tra l'altro dell'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica, presenta delle pitture a olio e dei disegni di alcuni tra i più importanti scrittori e poeti del Novecento italiano, come Eugenio Montale, Lalla Romano, Carlo Levi, Dino Buzzati, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Testori, a cui è stato aggiunto Hermann Hesse, scrittore tedesco, che spicca, tra l'altro, per la sua fertilità di produzione artistico-pittorica.

Piuttosto che appesantire l'esposizione con dovizia di pannelli esplicativi, gli organizzatori hanno preferito un documentario, elaborato con spezzoni di repertorio di Rai Educational, e la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Frascati, contenente interviste a ciascuno degli scrittori e poeti presentati, con l'eccezione di Hermann Hesse che viene presentato con un'intervista che Alessandro Baricco realizzò alcuni anni orsono, per la sua trasmissione *Barnum*, al filosofo Gianni Vattimo. L'esposizione permette di riconoscere, oltre alla scontata diversità dello stile figurativo dei vari artisti-letterati, anche la profonda affinità tra la rispettiva espressione figurativa e la poetica narrativa o lirica. Il lirismo da elegia di Lalla Romano, il violento espressionismo di Giovanni Testori, il surrealismo di Dino Buzzati.

Forse, non tutti sono al medesimo livello sul piano artistico: ad un pittore a tutto tondo come Carlo Levi si affiancano degli appassionati dilettanti come Eugenio Montale e Pier Paolo Pasolini. Ma non mancano le sorprese. Giovanni Testori è uno scrittore meno conosciuto di quanto la sua opera lirica e drammaturgica meriterebbe, che ha elaborato una poesia di grandissima tensione mistica. E analoga, sofferta tensione, ritroviamo nei suoi esperimenti di disegno della *Testa del Battista*, e nei due acquerelli su carta che rappresentano il medesimo soggetto. Lo stesso dicasi per le 10 Crocefissioni del 1985 in pastello grasso e matita su carta, e per la Crocefissione ad olio del 1949. Tutte le norme e gli steccati iconologici vengono superati, in favore di un accoglimento di tutte le tensioni dell'arte figurativa del Novecento, onde restituire al tema concretezza di vissuto, al di là di una vena mediocrementemente devozionale.

Il documentario, che viene trasmesso senza interruzione, funge da degno coronamento alla raccolta: interessante, tra le altre cose, una divertente conversazione tra un Carlo Levi incantato dietro alle sue fantasmagorie di immagini e parole e un Indro Montanelli che lo prende benevolmente in giro. La mostra, unita documentario, offrono un panorama d'insieme sulla cultura e la civiltà del Novecento. I sogni di rinnovamento della società di Pasolini (grande operatore culturale, oltre che artista) sembrano, insieme, decisamente datati, e dotati di una grandezza che difficilmente è stato possibile riscontrare in epoca successiva. Le contadine di Carlo Levi, appartengono anch'esse ad un mondo che, piano piano, si sta dissolvendo dietro di noi con le sue miserie e le sue grandezze, la sua civiltà industriale e il suo stile di vita frugale e contadino, le sue ideologie e il suo conservatorismo.

MONTE PORZIO CATONE

V Mostra Intercontinentale dell'Arte Presepiale

(Marco Primavera) - L'Associazione Amici del Presepe di Monte Porzio Catone, organizzerà per il quinto anno consecutivo la bella mostra dei presepi che avrà inizio il 18 dicembre e terminerà il 6 gennaio.

Per la prima volta avrà luogo all'interno di nuovi locali e non più nei caratteristici locali nel centro storico del paese, dove saranno esposti oltre cento presepi di provenienza sia nazionale che estera, grazie al coinvolgimento di numerose Ambasciate anche presso la Santa Sede.

I presepi si differenziano per dimensioni (anche grandi 40 mq), materiali, tecniche di lavorazione e stili, tra i quali un ruolo importante lo hanno le opere che rappresentano la migliore tradizione napoletana, romana.

La preziosità della mostra, è anche rappresentata proprio dalla presenza di diversi presepi provenienti da più parti del mondo, che vi farà scoprire in che modo vengono realizzate tali opere all'estero.

Altro passaggio importante è la visita del presepe realizzato all'interno del Duomo il quale si inaugurerà la sera del 24 dicembre.

Informazioni posso essere prese al numero 069447445 o scrivendo una e-mail a gianlucaminucci@tiscali.it o visitando il sito dell'associazione (www.amicielpresepe.supereva.it) anche se in fase di allestimento.

OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

LA NUOVA CAVOUR DIESEL



Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

FRASCATI - CASTELLI ROMANI

Italia nostra?

(Loredana Ceccacci) - Cosa si intende quando si parla di valorizzazione e tutela del patrimonio artistico e ambientale? Ho avuto occasione per riflettere sull'argomento partecipando al dibattito organizzato dall'Associazione "Italia Nostra" il 16 Novembre nell'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini a Frascati. La discussione è nata da una recente decisione del governo che, fra i provvedimenti previsti nel decreto "salva-deficit", ha introdotto la creazione della "Patrimonio dello Stato Spa", una società che avrà come scopo la messa in redditività dell'immenso patrimonio artistico e ambientale dello Stato Italiano: l'obiettivo è quello di "salvare" il deficit pubblico e di trovare nuove risorse per avviare gli ambiziosi progetti di rilancio dei grandi lavori infrastrutturali. Finora lo Stato si è sempre occupato in prima persona di gestire i beni culturali e ambientali di sua proprietà e questa "esclusività" non era mai stata messa seriamente in discussione. Oggi, con la Patrimonio Spa, siamo di fronte a un nuovo scenario che ha suscitato non poche perplessità, anche all'interno della maggioranza: la nuova società, infatti, permetterà ai privati cittadini di acquistare i beni patrimoniali dello Stato, per gestirli in piena libertà, purché rimangano comunque fruibili da tutti. Non si tratta soltanto di beni culturali e storico-artistici, ma anche di beni demaniali quali il lido del mare, i fiumi, i laghi ecc. Siamo chiaramente di fronte a una nuova interpretazione del concetto di "universalità dei beni culturali e ambientali" che fino ad oggi aveva contribuito a rafforzare il senso di appartenenza al territorio e l'orgoglio di un patrimonio sentito come proprio da ogni singolo cittadino. Mi sembra di capire che al posto di "universalità" potrebbero comparire termini non proprio tranquillizzanti quali "vendita" e "alienazione" dei beni. Il condizionale è d'obbligo in questo caso perché il dibattito sociale e politico intorno al provvedimento è tutt'altro che pacifico: molte fra le più note associazioni di tutela del nostro patrimonio culturale e ambientale (Italia Nostra, ma anche WWF e Legambiente solo per citarne alcune presenti al dibattito) sembrano più che decise a dar battaglia contro questo decreto, percepito come una "svendita" dei beni della collettività. Al dibattito di Frascati era presente anche l'on. Bordon, ex ministro dell'Ambiente, che ha posto l'attenzione sulla scarsa visibilità del problema e sulla preoccupante sottovalutazione delle conseguenze di questa decisione, che rappresenta a suo parere una concreta minaccia al patrimonio di tutti. Bordon sperava che un tema come questo facesse indignare i cittadini almeno quanto hanno fatto altri grandi temi come la giustizia e la scuola, ma nessuno ha ritenuto necessario organizzare una manifestazione di piazza per la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. Del resto a lottare insieme a lui sono ancora in pochi, forse per indifferenza, forse perché, strano e preoccupante a dirsi, la maggior parte dei cittadini pensa che questi temi in fondo non li riguardano direttamente. Purtroppo al dibattito era presente solo il coro dei no, rappresentato soprattutto dal segretario generale di Italia Nostra Gaia Pallottino: peccato, poteva essere una buona occasione per sentire anche la voce di chi crede nell'utilità e magari anche nella necessità di questo provvedimento e arricchire di una dimensione dialettica una discussione rimasta ahimè su toni eccessivamente autoreferenziali. Aspettando i futuri sviluppi della vicenda dobbiamo accontentarci per il momento delle dichiarazioni di Tremonti e di Urbani: hanno assicurato che il Colosseo e La Fontana di Trevi non sono in vendita come accade invece in un famoso film di Totò... bontà loro.

FRASCATI - GROTTAFERRATA - CIAMPINO

Corso di lingua esperanto in rete

(Eliana Rossi) - Seguire il corso di lingua esperanto, completamente gratuito, oggi è ancora più semplice, basta cliccare sul sito www.esperanto.it. L'esperanto nata come lingua ausiliaria per la comunicazione internazionale si è sviluppata rapidamente, evolvendosi in una lingua viva e ricca di espressività. Da oltre un secolo, l'obiettivo che persegue questo idioma è quello di unire gli uomini di tutto il mondo, abbattendo le differenze linguistiche, attraverso la democrazia e la comprensione transnazionale. "Sebene, come ogni altra lingua, l'esperanto non sia perfetto - chiosa Renato Corsetti, docente di Psicolinguistica all'Università di Roma "La Sapienza" e Presidente dell'Associazione Universale di Esperanto - esso supera di gran lunga ogni rivale nel campo della comunicazione. Gli esperantisti affermano che dalla disuguaglianza linguistica consegue disuguaglianza nella comunicazione a tutti i livelli, compreso il livello internazionale. Il movimento esperantista si definisce un movimento per la comunicazione democratica. Ogni lingua etnica è legata a una determinata cultura e a una determinata nazione (o gruppo di nazioni). Per esempio l'alunno che studia l'inglese, scopre la cultura, la geografia e la politica dei Paesi di lingua inglese, specialmente gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna. L'alunno che studia l'esperanto scopre un mondo senza frontiere, dove nessun Paese gli è straniero. Gli esperantisti affermano che l'educazione realizzata per mezzo di una lingua etnica, quale essa sia, è legata a una definita visione del mondo, mentre il movimento per l'esperanto è un movimento per l'educazione transnazionale". Va ricordato che i corsi di lingua esperanto sono gratuiti e si tengono nelle città di Frascati (ogni martedì dalle 18 alle 19, presso la sala parrocchiale del SS.Sacramento), Grottaferrata e Ciampino.

Grande spazio riservato per un tema importante: la Patrimonio Spa

Prospettive per i beni culturali

(Luca Ceccarelli) - Italia Nostra è l'aristocrazia dell'ambientalismo. Alle sue manifestazioni pubbliche si incontrano signore abbigliate con eleganza discreta e signori in trench. L'età media è piuttosto alta, il livello socio-culturale piuttosto elevato. Al numero di aderenti, che forse non raggiunge quello di altre associazioni come Legambiente o il WWF, Italia Nostra sovrviene con la qualità, e con le buone relazioni con le classi dirigenti locali e nazionali.

Indubbiamente, i meriti di questa associazione sono innumerevoli, e tra gli altri la nascita del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nacque, molti anni orsono, sotto il suo impulso.

Nel pomeriggio di sabato 16 novembre, si è tenuto alle Scuderie Aldobrandini di Frascati un convegno dal titolo *Quale futuro per i beni culturali?*, in cui, oltre ad esponenti dell'associazione, ha parlato il sindaco di Frascati Posa e il senatore Willer Bordon, ex ministro dell'ambiente.

Il tema centrale del convegno era la legge promulgata qualche mese fa dal governo in carica, che prevede la fondazione di una società dal nome "Patrimonio dello Stato S.p.a.", a capitale azionario del Ministero dell'Economia, e una società dal nome "Infrastrutture S.p.a.", finalizzata alle opere pubbliche, anche questa a capitale pubblico, ma con la possibilità di partecipazioni azionarie di minoranza da parte di privati. E' un provvedimento controverso che, com'è noto, ha suscitato molte critiche, le dimissioni del sottosegretario Sgarbi e le riserve del Presidente della Repubblica. Si è parlato di questo provvedimento, e dei suoi aspetti più rischiosi e potenzialmente controproducenti. Ma la conferenza è diventata, anche, un'occasione importante per un *excursus* sulle vicende della gestione dei Beni culturali negli anni più recenti, e, non ultimo, un'occasione per fare il punto su alcune emergenze ambientali che investono i Castelli romani.


Particolarmente toccante e accorata è stata, sotto quest'ultimo aspetto, la testimonianza dell'ex sindaco di Nemi, Vairo Canterani, che aveva promosso l'approvazione di un Piano Regolatore che rendeva ineditabile la conca del lago. L'attuale amministrazione ha approvato una variante che lo annulla in gran parte, permettendo edificazioni quasi illimitate, fino a spingere le associazioni ambientaliste a fare ricorso al TAR per farla annullare. L'edificazione in una zona come quella del Lago di Nemi, ha fatto notare l'ex sindaco Canterani, comporterebbe la svalutazione di un paesaggio così prezioso, e rischierebbe di ridurre Nemi nella condizione di altre località dei Castelli Romani che si stanno trasformando, poco a poco, in borgate romane, facendo *tabula rasa* di ogni attività turistica.

Senza dubbio l'ambiente oggi, in Italia, è sottoposto a serie minacce: sembra che, addirittura, si stia arrivando ad una legge delega sull'ambiente che, a detta dei rappresentanti di Italia Nostra, allargherebbe le maglie delle garanzie ambientali a tutela del paesaggio e della salute dei cittadini, all'insegna di una deregolamentazione quasi totale.

Ma nella conferenza sono state criticate anche le scelte dei passati governi in materia di gestione dei Beni culturali. A cominciare dalla decisione, nella riforma federalista di Bassanini, di affidare la gestione di questi ultimi alle regioni, che non hanno gli strumenti per farlo, e anche la decisione di modificare il titolo 5 della Costituzione separando la tutela dei beni culturali (che resta al settore pubblico) dalla gestione (che viene affidata ai privati). Ma si è rimarcato come il governo attuale si stia spingendo ben oltre, riprendendo e amplificando gli errori di quelli precedenti: stabilire il principio che un museo, o un qualunque altro bene culturale, debba essere economicamente autosufficiente, significa far passare il principio che lo stato non sia tenuto a sborsare una lira per esso: una ben singolare idea del ruolo del settore pubblico, in cui le preoccupazioni esclusive sono di carattere ragionieristico. A rischiare non sarebbero, in tal modo, i monumenti più visitati: insomma, il Colosseo non sarà mai venduto. A rischiare, secondo gli esponenti di Italia Nostra, sono monumenti minori, meno conosciuti ma non meno preziosi.

Si è messa molta carne al fuoco, e c'era indubbiamente bisogno di una conferenza come questa. Ci sia permesso, tuttavia, esprimere a titolo puramente personale qualche perplessità su alcune delle enunciazioni che si sono ascoltate.

Sembra che nel pensiero degli esponenti di Italia Nostra il passato era comunque migliore, e che la decadenza dei beni culturali, e soprattutto museali, in Italia, sia cominciata con l'affidamento dei servizi museali ai privati durante i governi a maggioranza ulivista. Sta di fatto che a Roma, fino a dieci anni fa, nel pomeriggio era impossibile visitare un museo. I musei erano luoghi dimessi, custoditi da un personale spesso piuttosto "andante". Oggi tutti o quasi i musei di Roma sono diventati luoghi dotati di ogni comfort, dove è piacevole stare anche al di là della visita di una collezione o di una mostra. In secondo luogo, forse ci vorrebbe, oltre alla battaglia civile, un po' più di ottimismo. "Che ne sarà del più antico mosaico di Giotto custodito a Boville Ernica, in mezzo alle montagne? Chi si occuperà degli affreschi rupestri delle chiese pugliesi, con la legge recentemente promulgata?" ci si è chiesti nella conferenza con tetro pessimismo. Forse ci vorrebbe un po' più di fiducia nell'amore del popolo italiano per i suoi monumenti, e nel dinamismo dei soggetti pubblici e privati.



AUTOTURISMO TRIBOLI

FRASCATI
P. Bernocchi, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
PULLEMAN GRAN TURISMO
da 16 a 33 posti con aria condizionata, pannello radianti in soffitto e cellulari, radio, tv, microfilm, magnetofoni, stereofonici, frigobar, autoriscaldamento.

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 78951 - 0335 8280007

La nostra esperienza internazionale e la nostra serietà è ciò che ci affida ad oltre 4000 auto in ogni nostro punto, con coperture di 20 milioni.

ALBERTO MEROLLI

**MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX**



00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merulli@microelettra.it

FRASCATI

Tusculum Riemerge una città

(Luca Ceccarelli) - Tusculum era una città latina che divenne colonia romana nel III secolo, pur conservando una larga autonomia. Durante la tarda età repubblicana e in epoca imperiale fu una meta di soggiorno dei patrizi romani. Nel corso del Medio Evo si trasformò nella sede fortificata della famiglia dei Conti, finché nel 1191 la città non venne distrutta e rasa al suolo dai romani con il benestare dell'Imperatore Enrico VI (il cui padre, Federico



Barbarossa, non aveva mai acconsentito alla sua distruzione). La popolazione superstite di Tusculum si rifugiò attorno alle chiese di Santa Maria e San Sebastiano in Frascati, così dette perché la popolazione vi aveva diritto "di frasca", ossia, di tagliare la legna dei boschi. Da qui nacque nel Medio Evo il nuovo borgo di Frascati, che nel XIV secolo venne cinto di mura. Di Tusculum per moltissimo tempo non si parlò più, anche se le numerose ville che vennero edificate a partire dal Cinquecento, quando il paese divenne dominio della Santa Sede, accrebbero l'importanza della città di Frascati.

L'esposizione che si è svolta nelle Scuderie Aldobrandini di Frascati, curata da Giovanna Cappelli e Susanna Pasquali dedicata a Tusculum. Luigi Canina e la riscoperta di un'antica città, che è durata fino al 10 novembre, con l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, ha proposto un'abbondante messe di materiali archeologici rinvenuti nell'area dove sorgeva l'antica città, oltre a documenti che, corredati da un'esposizione chiara ed esaustiva, mostrano come, a partire dal XVII secolo l'antica Tusculum sia lentamente riemersa, come una specie di Atlantide, dalla sepoltura a cui l'avevano condannata il tempo e le catastrofi storiche. Del suo nuovo volto comincia ad esserci traccia nelle carte topografiche del Seicento e del Settecento, in cui il nucleo abitato circondato dalle mura appare circondato da ville. Ne abbiamo un esempio in un'incisione di Jean Bleu del 1704, in una di Matthäus Greuter del 1620, in Havart de Rogissart (1709) e nelle topografie del celebre Athanasius Kircher (1671), a cui è stato dedicato recentemente un convegno qui ai Castelli. Nel XVII e nel XVIII secolo ci fu un'intenso dibattito a distanza tra eruditi su dove fosse ubicata l'antica Tusculum, e furono ipotizzati diversi luoghi in corrispondenza di ruderi tra Frascati e Grottaferrata.

La villa Rufinella si chiama così perché il suo nucleo originario fu sistemato dai Rufini nel tardo Cinquecento. Passata di mano più di una volta, nel 1741 essa divenne la residenza estiva della Compagnia di Gesù, e il Collegio Romano dei gesuiti incaricò di restaurarla il celebre architetto Luigi Vanvitelli, che le diede l'aspetto attuale. Gli scavi che vennero effettuati nei decenni successivi rivelarono che Tusculum aveva sede proprio in corrispondenza della Rufinella e dei possedimenti limitrofi. L'importanza della scoperta di Tusculum fu enorme, soprattutto per comprendere l'assetto urbanistico delle città dell'Antica Roma.

Nel 1773 la Compagnia di Gesù, com'è noto, venne sciolta, e i suoi beni, compresa la Rufinella e i nuovi reperti archeologici, vennero incamerati dalla Camera Apostolica pontificia. Qualche anno dopo, con l'espansione dell'Impero napoleonico, la villa passò a Luciano Bonaparte, che ne fu proprietario fino al 1820. Sotto l'Impero gli scavi ricevettero un nuovo impulso, tanto che il celebre antichista Antonio Nibby poté pubblicare una rappresentazione topografica del Tuscolo, con la pianta della cittadella, i resti dei due teatri e un tratto dell'antica via, che non si discostava molto da quello confermato dalle planimetrie effettuate in epoca contemporanea. Di questo periodo, nella mostra è stato proposto un disegno ad inchiostro di seppia su carta di Charles Chatillon raffigurante i membri della famiglia Bonaparte (dello stesso Chatillon è stato esposto un acquerello nella mostra su carta che raffigura la Rufinella).

Nel 1820 la Rufinella e i suoi possedimenti passarono ai Savoia, che diedero nuovo impulso alla prosecuzione degli scavi, finché nel 1826 l'architetto e incisore Luigi

Rossini presentò una serie di tavole con i nuovi ritrovamenti, tre delle quali sono state esposte nella mostra. L'impulso maggiore agli scavi lo diede Maria Cristina di Borbone, vedova di Carlo Felice, che promosse la villa a sua residenza estiva dal 1838 al 1842, ribattezzandola Villa Tuscolana. La villa e gli scavi furono visitati dal Papa Gregorio XVI, grande appassionato di archeologia, e la visita è immortalata in un acquerello di Salomon Corrodi conservato al Castello d'Agliè ed esposto nella mostra. Ebbene, fu proprio la principessa Maria Cristina ad incaricare della direzione degli scavi Luigi Canina, giovane architetto piemontese assai esperto di archeologia. Sotto la sua direzione l'area del foro venne resa visitabile, e il Canina, con il patrocinio della principessa, promosse anche l'edizione della *Descrizione dell'antico Tuscolo*, del 1841, una raccolta di tavole in cui venivano riprodotti, in stampe davvero pregevoli, i nuovi reperti. Alcune tavole, presenti nella mostra, erano di mano del Canina, altre di un incisore di grande valore Eugenio Landese, come la *Veduta dell'anfiteatro tuscolano* e la *Veduta del Teatro Tuscolano*. Con il lavoro di ricognizione e di riproduzione del Canina (che morirà nel 1856 a soli 39 anni) abbiamo l'ultima e decisiva stagione di ritrovamenti dell'Ottocento, prima che i terreni passassero, nel 1873, dai Savoia agli Aldobrandini Borghese. Interessanti sono, tuttavia, anche le acquisizioni di una scuola archeologica spagnola che in anni recenti ha formulato un'ipotesi interessante sulla vera identità della presunta villa di Cicerone (che già il Canina sapeva non essere realmente tale). Sembra che si tratti di un tempio non dissimile da quello della Fortuna Primigenia di Palestrina, e da altri templi pagani le cui rovine costellano il Lazio.



LETTERA A CONTROLUCE

Democrazia

(Luigi Balassarre) - Ho letto l'articolo "Il Paese di Nessuno-2" di Alessandra Felici sul numero scorso di CONTROLUCE. apprezzandone il contenuto e condividendo appieno l'analisi sui motivi del degrado politico-amministrativo della nostra comunità. Vorrei soltanto aggiungere e rafforzare l'idea che la "politica", nel significato più profondo della parola, è uno strumento utile per realizzare idee e progetti a favore di uno Stato, Regione, Provincia o di una qualsiasi comunità, piccola o grande che sia. Accade spesso, però, specialmente nell'immaginario collettivo dei piccoli Centri, come il nostro, credere che questa debba essere ideata e gestita unicamente dai Partiti, i quali, quasi sempre, si configurano con gli Amministratori locali. Ciò potrebbe anche essere accettabile a patto che sia gestita da persone dotate di valori etici, cioè, di una istintiva percezione del giusto e dell'onesto.

Sebbene alcuni politici, (quasi sempre politicanti...) abbiano queste nobili prerogative, non sempre riescono a mantenere ferma quella dirittura morale che li dovrebbe contraddistinguere, in quanto cadono quasi sempre, nella spirale, a dir poco "pericolosa", di una gestione troppo personale, influenzando negativamente sulle legittime aspirazioni civili della società... Questo modo malsano di concepire e usare la politica umilia e rallenta la crescita delle coscienze! Per evitare questa infelice situazione, secondo il mio modesto parere, si dovrebbe espandere, allargare la gestione stessa della politica, coinvolgendo l'intera comunità... Ma per realizzare ciò bisogna crederci, puntare verso questo obiettivo, volerlo veramente, senza confondere e mescolare l'interesse personale con il bisogno collettivo, staccando, innanzitutto, la spina della furbizia e della riserva mentale. (E chiaro che questo principio vale anche per tutte quelle "istituzioni e organizzazioni sociali" esistenti sul territorio...)

Occorre, perciò, fare uno sforzo culturale per uscire da questa situazione perversa che non è facile, riconosco, ma neanche impossibile: è questione, ripeto, di credere, di volere e di essere propensi, innanzitutto, ad ascoltare, mettendo da parte l'arroganza e la presunzione di chi crede di poter comandare a proprio piacimento, sol perché occupa una determinata carica elettiva.

Con questa mia modesta e breve analisi, non mi illudo di aver dato la soluzione al problema, bensì spero di stimolare tutti gli uomini di buona volontà ad una riflessione seria ed accurata, senza faziosità di parte.

Concludo e ribadisco che: la mancanza di attuazione di una "politica democratica", a qualsiasi livello, intesa come reale partecipazione popolare di ascolto, di coinvolgimento e di operatività, porta la società tutta ad una difficoltà nel camminare con le proprie gambe, nell'immaginare e nell'organizzare quelle giuste condizioni di vivibilità e di qualità della vita come scelta responsabile e consapevole.



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI di De Rossi - Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610 Montecompatri (Rm) - Via Leandro Cluffa, 71

notL. Aurelio 06 9485520 Cell. 0347 4810459

notL. Andrea 06 9486897 Cell. 0347 6963898

IDEAMBIENTE
di Stefano e Antonella Diana
Via Campo Gillaro snc
Tel. 06.9486.476 fax 06.942.886.60



moquette

vernici



stucchi carte da parati

complementi di arredo



Bomboniere



Idee regalo



decoupage e
stencil



*Stefano e Antonella
augurano a tutti un
Buon Natale e un
Felice 2003*



*Venite a trovarci, è pronta
una strenna per tutti*

MARINO

Insigni personaggi castellani: Jacopa de' Settesoli¹



(**Alberto Crielesi**) - I pochi dati biografici su Jacopa de' Settesoli, riguardano principalmente la grande riforma spirituale francescana e le immense ricchezze feudali di suo marito, il nobile romano Graziano Frangipane del ramo de' Settesoli. Questa progenie - ben distinta dai Frangipane de Chartularia (nei pressi del Colosseo) e da quelli dei De Gradellis (in Trastevere) - traeva il curioso appellativo - *Settesoli* o *Sette zone* - dalla sua dimora fortificata, all'estremità meridionale del Palatino, nota nell'antichità come il *Settizonio*, monumento di sette piani, fatto erigere dall'Imperatore Settimio Severo per celebrare le sue vittorie in Oriente.

Jacopa de' Normanni nacque a Roma intorno al 1190 da una egualmente illustre famiglia residente a Trastevere. Il casato, d'origine normanna, vantava tra i suoi membri quel cardinal Stefano che aveva indotto gli eremiti di S. Maria di Palazzolo sul Lago Albano ad abbracciare un Ordine monastico vero e proprio concordando con l'Abate delle Tre Fontane alle *Aquae Salviae* l'incorporazione della chiesa di Palazzolo all'abbazia romana e l'accettazione da parte dei suoi frati della Regola di S. Bernardo. Tornando su Jacopa, da un documento del 1210, risulta che aveva già sposato Graziano Frangipane e che dal loro matrimonio erano nati due figli, Giacomo e Giovanni. Graziano morì prematuramente nel 1217, affidando alla propria vedova l'amministrazione dei numerosi castelli e dei possedimenti sparsi per tutta Roma e nella campagna romana come Cisterna, Ninfa, Terracina, Torre Astura ecc. Era, com'è noto, di sua proprietà, anche Marino, alla cui comunità, la nobildonna e suo figlio Giovanni, con un atto del 31 maggio 1237 - probabilmente uno degli ultimi atti pubblici firmati da Jacopa prima di ritirarsi ad Assisi - concesse un particolare statuto: lo stesso castello che suo figlio Giovanni, non avendo discendenti, avrebbe destinato in testamento nel 1253 ai monasteri dei Ss. Andrea e Saba di Roma e "Santa Maria" di Grottaferrata ed ai poveri di Marino e che gli esecutori testamentari, il Cardinale Giovanni Orsini e Fra Tommaso, Priore di Santa Sabina, vendettero per la somma di 13 mila libbre di provisini romani al Cardinale Matteo Rosso Orsini, procuratore *dei poveri di Marino* fu un certo Pietro da Vicovario (Vicovaro).

Ma riprendendo il filo, Jacopa aveva incontrato Francesco a Roma, nel 1219, durante una predicazione. Ella, donna fatta e vedova di sì illustre casato, aveva guidato con ferma mano il frate d'Assisi per le vie dell'Urbe, come se fosse un figlio, appena maggiore dei suoi. Da allora, Jacopa de' Settesoli era diventata la più valida collaboratrice del neonato movimento francescano nella città dei Papi. Fu lei ad ottenere dai Benedettini di S. Cosimato in Trastevere la cessione dell'ospedale di San Biagio, che divenne il primo luogo romano dei Minori. Nel 1231, immediatamente dopo la canonizzazione di Francesco, l'ospedale fu trasformato nel convento di S. Francesco a Ripa per iniziativa della stessa Jacopa de Settesoli - secondo altre fonti dagli Anguillara - e Papa Gregorio IX. L'attuale cappella di San Francesco che ricalca grossomodo la cella dove dimorò il Santo contiene una pietra che il Poverello usava come cuscino ed un paio di sue immagini (XIII Secolo) attribuite al pittore Margaritone D'Arezzo volute, secondo la tradizione, sempre dalla pia Jacopa.

Attiva e risoluta, pur essendo devota e premurosa, Jacopa si poteva quasi dire un uomo, e, infatti, mentre Francesco chiamava sempre Chiara con il nome di sorella, appellò Jacopa, per la sua forza d'animo e la sua integrità - considerate all'epoca qualità prettamente virili - affettuosamente con il nome di fratello: Frate Jacopa.

Ella gli dimostrò grande dedizione e rimase sua carissima amica per tutta la vita. Secondo San Bonaventura, un giorno Francesco le regalò un agnellino, figura del Salvatore, che la seguiva fedelmente dappertutto e belava ogni mattina per svegliarla. Jacopa lo allevò, lo tosò, e con la sua lana tessè una tunica a Francesco. Era questo il carattere di Jacopa, che da ogni cosa sapeva trarre profitto e utilità.

Nonostante avesse l'opportunità di vivere lussuosamente, ella seguì il modello di perfezione suggerito da Francesco, conducendo una vita austera e mettendo a sua disposizione i suoi beni ed il suo potere. Sarebbe voluta entrare nel Secondo Ordine, ossia quello di Chiara, ma doveva ancora prendersi cura dei figli.

Nel 1221 Francesco, probabilmente ispirato da lei, fondò l'Ordine dei "*Fratelli e Sorelle della Penitenza*", o "*Terzo Ordine*", per i laici che desideravano condurre una vita santa, pur rimanendo a vivere nel mondo.

Il ritratto. Su richiesta di Jacopa, fu eseguito un ritratto di Francesco, ancora vivente, quando il Poverello dopo il grande miracolo della Verna s'era recato a Rieti per ritentare presso i medici della corte pontificia la cura del suo mal d'occhi, che minacciava di condannarlo ad una cecità completa. L'immagine - sicuramente una copia cinquecentesca in tela su tavola - è tuttora conservata nell'eremo di Greccio, il paese dove il Santo inaugurò la popolare tradizione del Presepe.

In questa immagine, il Poverello si asciuga le lagrime con un pannolino bianco che tiene nella destra, mentre mostra la sinistra nella cui palma, come sul dorso del piede sinistro, nereggiava, il Sigillo di Cristo (*la Stimmata*). La figura del Santo è piccola, macilenta, disegnata in piedi, ma un po' curva, commoventissima, piena di misticismo. Un'iscrizione informa: "*Vero ritratto del Serafico Patriarca San Francesco d'Assisi, fatto eseguire dalla pia donna romana Giacopa de' Settesoli, vivente lo stesso Patriarca, che si venera nella di lui Cappella del S. Ritiro di Greccio*"

La morte di Francesco. Quando Francesco sentì avvicinarsi la sua ultima ora, disse ad un frate di scrivere una lettera per Jacopa, per informarla della sua morte imminente e chiedendole di raggiungerlo alla Porziuncola, recandogli una veste per la sepoltura, candele per il funerale: "*A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco,*

poverello di Cristo, augura salute nel Signore e comunione nello Spirito Santo. Sappi, carissima, che il Signore benedetto mi ha fatto la grazia di rivelarmi che è ormai prossima la fine della mia vita. Perciò, se vuoi trovarmi ancora vivo, appena ricevuta questa lettera, affrettati a venire a santa Maria degli Angeli. Poiché se giungerai più tardi di sabato, non mi potrai vedere vivo. E porta con te un panno di colore cenerino per avvolgere il mio corpo e i ceri per la sepoltura".

Alla fine della lettera, poi, esprimeva un desiderio:

"*Ti prego anche di portarmi quei dolci, che tu eri solita darmi quando mi trovavo malato a Roma*".

Proprio mentre i frati stavano cercando qualcuno che portasse la lettera a Roma, Francesco presentò che Jacopa stava già recandosi da lui. Immediatamente dopo, si udì bussare alla porta della minuscola capanna adiacente la cappella, che fungeva da infermeria... Ella era arrivata con i suoi figli. Per lei, alla Porziuncola, fu tolta la clausura, che non era mai stata soppressa nemmeno per Chiara.

Jacopa aveva portato tutto ciò che Francesco desiderava, inclusi i dolci, fatti con mandorle, zucchero ed altri ingredienti, noti allora a Roma e nel circondario, col nome di *mortariolum*² e che qualcuno ha voluto individuare, come una variante - ma forse più per l'assonanza del nome - con i nostrani "*mostaccioli*"³.

Gli recò anche una veste da lei stessa tessuta e che poi servì come veste mortuaria, un cuscino di seta rossa con ricamati i leoni di casa Frangipane e le aquile imperiali e ed il suo velo nuziale di seta bianca lavorato a rombi e gigli su cui erano ricamate con lettere in seta e oro le parole: "AMA, AMA, AMA".

Jacopa gli rivelò che, mentre stava pregando a Roma, una voce divina l'aveva avvertita che presto lui sarebbe passato presto ad altra vita, e che le avrebbe chiesto di portargli le cose che ella gli aveva appena recato. Dopo il transito del Santo, quando il corpo di Francesco restò nudo sulla nuda terra, Frate Jacopa deterse con quel lino il sudore della morte dal suo volto. Né parve strano che per quel gesto ella usasse un ricordo del suo terreno amore.

Partecipando così al funerale e, come raccontano *I Fioretti*, fu la stessa Jacopa a sostenere le spese di sepoltura di Francesco. Dopo il funerale di Francesco, Jacopa tornò a Roma, dove visse per più di dieci anni dedicandosi a opere di pietà, e di carità. In seguito, decise di fare testamento, lasciando tutte le sue proprietà al figlio Giovanni, essendogli l'altro, Giacomo, morto nel 1230 - e chiedendo di essere sepolta ad Assisi ove un paio d'anni prima della morte si trasferì ed ove morì nel 1239⁴. Seguì nel sepolcro il suo Maestro nella chiesa inferiore della "Basilica di San Francesco", sotto il pulpito, vicino all'altare che sovrasta la tomba di Francesco.

Nel 1932, i suoi resti furono trasferiti nella Cripta del Santo, di fronte all'altare fra le due scalinate, in un'urna, protetta da una griglia metallica nera, con un'iscrizione sopra:

"*fr. jacopa de septemoli*",

ed un'altra al di sotto di essa:

"*hic requiescit iacopa sancta nobilisque romana*"

Note:

1) Appunti tratti da: *Jacopa de' Settesoli, note varie*, A. CRIELES, Dispensa Corso, *Arte e Spiritualità*, Pontificio Ateneo Antonianum, anno accademico 2001-2002.

2) "*Illam autem comestionem vocant romani mortariolum quae fit de amygdalis et zucario et de aliis rebus*", da Frate Leone, *Specchio di perfezione*, trad. Pennacchi F., Sancasciano 1925, s. c. 112.

3) I "*mortarioli*", dagli ingredienti (mandorle e zucchero ecc.), fanno pensare a dei dolci simili alla pasta di mandorle ottenuta lavorando con un mortaio (*mortarium*), in tutti i modi, a livello di curiosità, riporto la "ricetta laziale" dei nostri mostaccioli, delizia, in special modo, del periodo natalizio:

Ingredienti:

60 gr di farina, 100 gr di noci sgusciate, pepe, 100gr di miele, l'albume di 2 uova, cannella.

Preparazione:

Impastare la farina con il miele, gli albumi, le noci, il pepe e la cannella. Lavorarlo, poi stenderlo sulla tavola. Tagliare delle strisce rettangolari o romboidali, metterle sulla piastra del forno e far cuocere a calore moderato per una ventina di minuti. Togliere dalla piastra quando saranno completamente raffreddate.

4) Nonostante il rinvenimento di testamenti, riportati dal Sabatier nello *Specchio di Perfezione* pp. 273-277 dove si parla di *Jacopa de Roma*, che vanno dal 1258 al 1288, gli storici stanno piuttosto con il Wadding il quale asserisce aver letto in antichi manoscritti mostratigli ad Assisi, esser morta Jacopa de' Settesoli nel 1239. È da scartare tuttavia alcuni presunti documenti, inerenti l'amministrazione di Marino, che la citano insieme al figlio Giovanni verso il 1273 in quanto a quella data il castello era già degli Orsini e Giovanni Frangipane morto.

PARCO DEI MONTI SIMBRUINI

No del Tar per lo scioglimento del Consiglio

(**Giancarlo Giombetti**) - Il Tar del Lazio ha annullato il provvedimento della Giunta regionale dell'agosto scorso con il quale è stato sciolto il Consiglio direttivo del Parco dei Monti Simbruini. Il Tar ha accolto il ricorso dei consiglieri "defenestrati", annullando il provvedimento "per vizi procedurali" e nel merito ritenendo "pretestuose" le motivazioni che lo sostenevano.

"Esprimo grande soddisfazione - ha dichiarato Giovanni Hermanin, capogruppo della Margherita al Consiglio regionale - per la decisione assunta dal Tar contro un provvedimento del tutto immotivato che aveva come unico scopo quello di mettere le mani di Storace sulla gestione dei Parchi. Adesso mi aspetto la stessa decisione sugli altri Consigli direttivi dei Parchi dei Castelli, dei Lucretili e della Riserva dei Monti Cervia e Navegna.

Quello che avevamo definito "il golpe d'agosto", in parte è stato respinto. Adesso occorre la mobilitazione dei cittadini per impedire l'altra decisione assunta e cioè il taglio di 18.000 ettari dei Parchi."

MONTE COMPATRI

La biblioteca di filosofia italiana

(Pietro Ciaravolo) - Rompere il silenzio è ormai opportuno e forse anche una necessità. Troppe notizie e qualche notizia sulla "Biblioteca di filosofia italiana" per lo più inficiate da contenuti approssimativi a volte enfatici in positivo a volte in negativo, hanno percorso il "vociare della passeggiata, dei muretti e delle piacevoli taverne". Non è mancato il concorso un po' distratto della stampa d'informazione che troppo spesso trova sufficiente il "parlare per il parlare" incurante del "parlare per dire".

Una superficialità che aprendo vuoti e spargendo fulgine nereggia il linguaggio al punto da sottoporlo ad un inventato gioco interpretativo. Qui è anche il motivo di questo intervento: L'obbligo di un'interesse e di una chiarezza. Il centro per la filosofia italiana che per finalità statutaria mira alla "valorizzazione della filosofia italiana in Italia e all'Estero" e che in quanto ente associativo raccoglie diverse centinaia di docenti universitari ed una numerosa rappresentanza di docenti di Filosofia della Secondaria, si prepara con un'iniziativa originale e prestigiosa, ad aprire al primo piano del palazzo Annibaldeschi (sito nella zona storica di Monte Compatri) una grande biblioteca di Filosofia Italiana (la previsione è verso i venticinque mila volumi) d'autori italiani e stranieri. Possono accedere alla consultazione studiosi di ogni parte del mondo sia attraverso l'approccio diretto sia per via internet perché verranno mandati on line il frontespizio e l'indice del libro. Nella fiera del sapere si inserisce lo stand del filosofare geograficamente prodotto in ogni tempo in Italia. Un evento da tempo atteso dai Dipartimenti di Filosofia di tutto il mondo e che il Centro proprio qui a Monte Compatri ne fa una realtà. Sono quasi sicuro che una pioggia di inatteso prestigio cadrà su questo meraviglioso paese che nel suo popolo mette insieme la saggia naturalità dell'agricolo e la pensosità problematica del cittadino. A questo animus va il merito d'aver colto non solo il valore turisticamente risonante della nostra istituzione ma va anche il merito intenzionale di creare focolai di cultura (media-alta che sia) finalmente "facendo giustizia" dell'aria d'indifferenza che accompagnò la salma di Marco Mastrofini, un illustre compaesano dalle alte qualità intellettuali profuse con genialità d'analisi e con ricchezza di solida competenza in studi filosofici (eccellente la "Metaphisica sublimior de Deo Trino et Uno" nella quale fornisce supporti razionali alla credenza in "Dio uno e trino"); in studi psicologici (quale "L'anima umana e i suoi stati, principalmente quello ideologico") che - come si sa - facevano a quei tempi parte della trattazione filosofica. Al civico 121 di piazza Montecitorio a Roma si legge sulla lapide a lui dedicata una frase che filtra con la felpatura del linguaggio indiretto l'indifferenza di Monte Compatri: "...assai più grande che celebrato". Più chiaro e più accusatorio è quanto si legge sulla lapide tombale di San Silvestro: "...dolenti di vedere negletta e senza nome la tomba di tanto uomo sperando che un monumento più degno della gloria di lui venga tra breve innalzato". Non sfugga la gravità della "fossa anonima"! Non vado oltre la tristezza di quest'esclamazione. Una personalità di tale valore lasciata a marcire a mo' di una qualsiasi carogna d'animale ("negletta e senza nome"). Se si esclude l'ipotesi di una presumibile "pena", resta in campo la sconcertante accusa ai compatrioti d'insensibilità sociale. Ma oggi con l'evento "Biblioteca" Monte Compatri pare riscattarsi scrollando di dosso la "passata negligenza" che copre di vergogna questo periodo della sua storia. Non è improbabile che abbiano operato latenti ed ignote concause ma resta l'onta di tale negligenza e che comunque entra nella storia.

Il primo segno di riscatto si ebbe cent'anni dopo con l'innalzamento di un monumento se pur modesto per l'interessamento "elemosinato" di un concittadino di cultura che l'astiosità del clima pre elettorale m'impedisce di nominare. Oggi, dopo cinquant'anni, quel segnale assume l'importanza di un'iniziativa istituzionale che porta la cultura filosofica italiana in tutto il mondo partendo proprio da Monte Compatri, il paese che ebbe indifferenza ed incuria per il "suo" Mastrofini. La sensibilità culturale avvertita e spesa per il monumento cresce e cresce con la Biblioteca raggiungendo quote prestigiose di merito. Un'istituzione che funziona avvalendosi del volontariato del personale offrendo in contemporanea ai compatrioti programmazione ed organizzazione di una ricca varietà di cultura (e non solo filosofica!) con la vitalità del dibattito. E qui, pur incatenato all'agnostico albero dell'assoluta neutralità, per la forza cogente del vero, dovrò lanciare il mazzetto di rose a chi tanto permise.

ROCCA DI PAPA

Buon proseguimento

(Gianfranco Botti) - Gli anni passano, i bimbi crescono, le mamme imbiancano... e anche i medici vanno in pensione. Capita a Francesco Fondi (1937), che dopo 38 anni lascia l'ambulatorio di piazza (Margherita) della Repubblica, proprio da lui aperto nel 1964. Parroco don Luigi De Angelis, sindaco Nestore Vitali. Fino a dicembre. Dopo le elezioni di quell'autunno venne sostituito da Tito Basili, che aveva ben alimentato le vive speranze popolari di amministrazione seria. Nella storia di Rocca repubblicana era la prima volta di un sindaco democristiano. Non finì bene. Tornando al dottore, qualcuno troverà eccessivo che si saluti uno che per età lascia l'attività. Capita a tanti. Ed è vero. Però il rapporto che si stabilisce col medico di base se si definisce particolare non è eccessivo. Implica fiducia, intimità, talvolta complicità. Realizza un imbuto entro cui si riversano non solo disturbi del corpo, anche di cuore, anche d'anima. Fino a una ragnatela fitta d'umanità, difficilmente possibile in altri contesti. Amicizia a parte.

Chi è interessato alle cose di paese, nel salutare Francesco Fondi non contempla solo i 38 anni di attività medica. Per curiosità civica farebbe salti mortali (sempre più improbabili) per vederlo schierato nelle elezioni, per registrare il trattamento che riceverebbe una candidatura sicuramente di qualità.

Campa cavallo! Frattanto, tanti saluti, dottore, e buon proseguimento. Con la famiglia, con gli amici e perché no? Con la Roma.

ROCCA DI PAPA - COLONNA

Sportello Mobile Immigrazione

(La redazione) - A seguito dell'approvazione da parte della Giunta Regionale, avvenuta il 23 novembre dello scorso anno, del progetto "S.M.I. - Sportello Mobile Immigrazione" presentato dai comuni di Rocca di Papa e Colonna, è a disposizione di tutti gli immigrati residenti, per informazioni e consulenze, lo "SMI". Lo sportello in partecolare offrirà: - Conoscenza delle modalità operative degli uffici della P.A., dei servizi di pubblica utilità (Banca, Posta), delle scuole; - Indicazioni per completare e migliorare la formazione professionale, la conoscenza della lingua italiana, le opportunità lavorative; - Consulenza specifica in materia legale, assistenziale, sociale. Lo sportello rimarrà aperto tutti i giorni dal lunedì a venerdì, rispettivamente 3 giorni a Rocca di Papa e 2 giorni a Colonna. Sarà coordinato dalla Caritas Diocesana di Frascati, si avvarrà di 2 operatori di cui uno italiano con conoscenza lingue e un mediatore culturale albanese. Sarà disponibile, inoltre, un avvocato per due ore settimanali per ogni comune e un assistente sociale per due ore a settimana per ogni comune.

ZAGAROLO

Il ritorno di Monsignor Milingo

(Luca Marcantonio) - Di notte, in gran segreto, Monsignor Emmanuel Milingo ha fatto ritorno presso la sua casa con parco di Zagarolo, al civico ventinove di Via Colle Palazzola. All'ex Arcivescovo di Lusaka, nello Zambia, la villa è stata donata da un benefattore che aveva scorto proprio nel discusso esorcista la causa di guarigione del proprio figlio da una malattia incurabile. Sono ben note le vicende che hanno portato Monsignor Milingo fuori dalla Chiesa, mentre assai più apprezzabili sono state le forze spese per permetterne il rientro. Il prelado, noto per le messe nelle quali praticava esorcismi per liberare le persone possedute, potrà riprendere appieno la sua attività ma con alcune precise limitazioni stabilite dalla Chiesa. Intanto è giunto assai gradito un omaggio di Papa Wojtyla, che a Milingo ha sempre voluto un gran bene, dimostrato in questa occasione dai sacri arredi usati per adornare una cappellina dell'edificio. Monsignor Milingo sarà comunque affiancato da due sacerdoti appartenenti al movimento dei Focolarini e seguito sempre con amorevole precisione dall'Arcivescovo Tarcisio Bertone, che si è occupato sin dall'inizio della spinosa "questione Milingo". Per accogliere le centinaia di fedeli che si radunavano in occasione delle messe è stato predisposto un apposito capannone con parcheggio proprio nel terreno che circonda la villa dove Milingo risiederà. Da parte dei cittadini le reazioni al ritorno sono disperate, da chi ne è entusiasta a chi non è affatto interessato alla notizia. Il Vescovo di Palestrina, S.E. Mons. Eduardo Davino, si è detto felice di questo nuovo stato di cose e della presenza di Milingo, ma soprattutto in quanto, da uomo di chiesa, non può non essere soddisfatto per aver assistito ad un ritorno e non ad una fuoriuscita.

FRASCATI

Vino e ristoranti DOC: l'accoppiata vincente



(Turquino Minotti) - Presentata in anteprima, alle Scuderie Aldobrandini di Frascati, il 15 novembre scorso la manifestazione "L'appetito vien bevendo... Il Frascati DOC nei ristoranti DOC". L'iniziativa, promossa dalla "Promozione Castelli Romani S.p.A." con il contributo della Provincia di Roma, dal comune di Frascati e dal Consorzio Tutela denominazione vini Frascati DOC, già da domenica 17 novembre, e fino al 20 dicembre, sta portando "in missione" nei migliori ristoranti di Roma e del circondario, i vini del Consorzio Frascati per cementare un rapporto storico che lega il più famoso vino dei Castelli alla tradizione culinaria romana.

Hanno illustrato l'iniziativa i sindaci di Frascati, Franco Posa, di Monte Porzio Catone, Sergio Urilli, il presidente del Consorzio, Umberto Notamicola, e il Vice presidente della P.C.R. S.p.A. Mario Silo.

Nei vari interventi, tutti, hanno tenuto a sottolineare l'importanza che il vino ha per l'economia della nostra zona, e l'impegno che le aziende produttrici stanno mettendo, per migliorare la qualità delle produzioni, nel tentativo ormai riuscito (visti i riconoscimenti che sempre più spesso vengono assegnati a vini prodotti nel nostro comprensorio), di rilanciare un marchio, che tra i primi in Italia ad aver ottenuto il riconoscimento di qualità era, poi, stato superato in campo nazionale da altre più agguerrite realtà. Nei ventitré ristoranti aderenti all'iniziativa, vengono presentati gustosi menù della tradizione gastronomica laziale e romana che ben si "sposano" con le caratteristiche organolettiche e con la qualità del "Frascati". Il vino viene offerto gratuitamente ai clienti da sommelier, appositamente inviati dalla P.C.R. S.p.A. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere nei templi della ristorazione della capitale, il vero vino di Roma, con la consapevolezza di essere ormai pronti, grazie alla qualità e alla genuinità del prodotto, alla riconquista del mercato romano per secoli sbocco naturale del vino dei Castelli Romani.

Nelle serate di degustazione vengono predisposti tavoli di esposizione per permettere ai clienti di conoscere la gamma completa della produzione delle, ventuno, aziende associate al Consorzio tutela vini Frascati e le ultime novità commerciali.

E Per concludere, in alto i calici, un brindisi è d'obbligo a nuovi e meritati successi.

Fotografia – Poesia

Le foto riposte negli album sorridono sempre, sorprendono e fermano volti e momenti passati; in ogni quadretto c'è, immobile, l'attimo il tempo e quando lo guardi, ogni volta ripensi e racconti.

Se vedi ricordi felici, ammicchi e sorridi, e come un maestro disegni arabeschi nell'aria, ed indichi, e spieghi i più piccoli particolari e quando la guardi tu reciti, e calchi la scena. Sfogliando la mano accarezza un'immagine triste, è lei che ti guarda, e ti fermi un momento soltanto; c'è un fuoco nel cuore, e ogni volta il bruciore è diverso e quando la guardi, ti accende la malinconia.

La foto che ti meraviglia, l'ha fatta un artista paesaggi e montagne ti sembrano favole e gemme, è l'unico modo perché un bacio duri per sempre, e quando la guardi, l'amore ti spinge alle spalle.

Riccardo Simonetti

Tra il tempo e l'eternità

Novembre

Piange novembre lacrime di pioggia su foglie morte.

Melodie di ricordi: si rianimano voci e carezze perdute.

Sorda è la terra ai segni del cielo.

L'affanno ci opprime in una corsa senza meta, senza speranza.

Vivono

Hanno amato goduto sofferto come noi sulla terra e ora vivono alla luce di Cristo. ci seguono i nostri cari, ci aspettano per un abbraccio sterno.

Il ricordo invita alla fede.

Nicola Bottari

Oggi

Gli anni trascorsi son persi dietro noi.

Ne il presente ne il futuro

vi darà nuova vita.

Ed i miei giorni a cosa son serviti? Ad illudere me stesso, chi mi è vicino, o a raggiungere l'oggi di una vita vissuta?

Gelsino Martini

Pensieri d'amore

Non ci s'innamora della banalità, di ciò che si può avere facilmente e stabilmente.

Ci s'innamora di ciò che è strano, difficile, di ciò che ci tormenta,

di ciò che è la negazione della certezza e della ripetibilità.

Ci s'innamora dell'arte, che è irripetibile; della scienza, per il suo essere ricerca dell'ignoto; degli sguardi e dei gesti dei figli che crescono, perché si crede di cogliere in essi il nostro passato e il nostro futuro.

Ci s'innamora delle sensazioni affidate all'aria fredda e tersa di una mattinata d'inverno.

Ci s'innamora delle note di una mandolinata, che si rincorrono, ora meste ora allegre, sullo specchio immobile del mare di una notte d'estate, di una di quelle notti magiche, nelle quali tutto è avvolto dall'aria dolce, sotto l'incanto dei mille sguardi ammaliati delle stelle, degli indefiniti profumi di una natura misteriosa e sottilmente provocante.

Ci s'innamora di un gesto, di una parola pronunciata in un certo modo, di un sorriso, di un modo di camminare, di un progetto che forse mai si realizzerà.

Non ci s'innamora del reale, ma si vuole che i sogni siano realtà e ci si accanisce contro l'effimero dell'immaginario.

Luca Nicotra

Pan

Furia, sei dei boschi il sovrano, animalesco per metà, cerchi invano la pace per i tuoi sensi sfiniti riposando sotto gli alberi stupiti dalla melodia della tua amata Siringa. Speri ancora che tua madre finga d'accettarti? Tu figlio di Mercurio,

Tu il Tutto, sei d'augurio, tu il nulla, sei natura, tu immonda CREATURA!

Stefano Tiglio

Se proprio non ci credi

Uomo dall'aria stralunata combatte con il sole che tramonta fiume di pietre aguzze trapanano il cervello della figura lastricato di morte dov'egli cammina telo di risate lo accompagna

Meta sole sempre più vicino s'allontana distrazione concessa, pagata amaramente l'uomo non ha coraggio, no con sé porta una cosa chiamata convinzione (forse certezza)

Vita gli sfugge a poco a poco senza che possa porvi rimedio Il senso giusto è quello contrario al resto giro di pochi gradi giro per vivere

andare laddove nessun altro potrebbe sperare.

Alessandro Mannina

Il folle

Cerca senza trovare Cerca e non si abbandona Anche questi occhi cercano- Cerca... Cerca la mente e già nell'anima Un posto c'è -

Mario Ceccacci

Forse un sogno

Soli nella notte Come pipistrelli che gridano E non si trovano, eppure siamo così vicini e non ci vediamo, accecati da noi stessi la nostra unicità ci fa sfiorare ma mai incontrare, se un giorno apriremo gli occhi scopriremo di assomigliarci dentro, di avere l'arte che ci unisce.

Manuela Olivieri

Un pensiero pe' te

Io te ricordo co' quer vestito grigio chiaro, mentre sorseggiavi er vino, e intonavi er "Palaro" ¹⁾. Portavi sempre 'na borsa pe' 'na mano, tu nun lo dicevi, ma se vedeva ch'eri romano. Io a quei tempi ero un regazzino, e tu me ordinavi sempre mezzo litro de rosso rubino. E mentre sur tavolino fumava la zuppiera, tu zitto zitto te aggiustavi la dentiera. Scherzavi co' Michele, Flavio e Giovanni, quanno ciaripenzo, ne so' passati de anni. Nun penzà che sia 'no scherzo de carnevvale, ma la tua poesia più bella resta er "muratore manovale". Io non so' su quale treno sei finito, ma fra tutti i poeti romani, rimani er mio preferito.

Dedicata al poeta Amilcare Pettinelli.

Saturno Ganassa

¹⁾ er "Palaro" = una sua poesia

Guardavo la Natura

Guardavo la Natura...l'altro giorno Spontanea e giocosa mi sorrideva Autentica nel mescolare le forze Passione in un'onda - mi sferzava il petto - Il vento della sera si posava sul viso Immaginavo l'amore di una donna Il suo ardore che si smorza come il mare all'alba I sentimenti come sassolini alla deriva - Scelgono altre rive -

Marco Saya

Bambine

Bambine giocano a fare le donne con le loro bocche freschissime. Scuotendo i loro piccoli seni impregnano l'aria dei loro acerbi sapori. Un filo opalescente segna il tragitto nel prato laddove si sono posate.

Salvatore Celeste

Dal 1931
Ristorante Il Giardino
Antichi Sapori a due passi da Roma



Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo
 Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66
 www.ilgiardino1931.com - info@ilgiardino1931.com

Lo stile nei capelli



COIFFEUR CARLA

Via Leandro Ciuffa 55A
 MONTECOMPATRI (RM)
 Tel. 06 9485311

Per favore, non siate ridicoli !!

(Federico Greco) - Una famosa massima recita più o meno così: "Al peggio non c'è mai fine". Come si sa, in ogni detto, in ogni proverbio, c'è sempre un fondo di verità. Non molto tempo addietro siamo rimasti basiti innanzi ad una sentenza della Suprema Corte americana che condannava una famosissima holding del tabacco ad un risarcimento di 28 miliardi di dollari, si avete capito bene, a favore di una povera donna affetta da un tumore ai polmoni. Fino a qui può sembrare (cifra stratosferica a parte) una delle tante stranezze cui il sistema giuridico americano ci ha sovente abituato, ma quello che lascia letteralmente interdetti è la motivazione di tale condanna di risarcimento: la signora in questione è stata ingannevolmente indotta a fumare dalle varie pubblicità ammiccanti ed ingannevoli... Ora su ogni pacchetto di sigarette, per evitare di prestare il fianco a nuove denunce, deve essere presente un avvertimento circa la dannosità del fumo. Rispettando il dolore della povera donna, risulta impresa improba trattenere un sorriso innanzi a tanta stoltezza. Come dire, mi taglio con un coltello da tavola e denuncio la fabbrica poiché sulla confezione non pone una avviso circa la pericolosità del coltello in questione, ma fatemi il piacere... Ma non è finita qui, nel sito Internet di un famoso quotidiano, la mia attenzione viene attirata da un titolo: «Teenager fanno causa a McDonald's - 'Ci ha fatto diventare obesi'». Ormai incuriosito decido di approfondire la questione. In sintesi, otto teenager newyorkesi, tutti gravemente obesi, hanno ingaggiato una battaglia legale contro il colosso americano del fast food Usa imputandogli la responsabilità del loro sovrappeso... Secondo l'accusa, insomma, i ragazzi sarebbero stati indotti, tramite pubblicità invitanti, a fagocitare le bombe caloriche che rispondono al nome di mega hamburger, patatine fritte in confezioni giganti, bevande ipercaloriche nell'ordine 0,5 litri l'una, dolci di foggia e ingredienti diversi e via discorrendo. Nessuno, continua la parte attrice, ha avvisato i ragazzi circa l'altissimo contenuto di grassi e calorie che tali alimenti contengono... Continuando di questo passo, presto si faranno cause contro le cause automobilistiche perché nel libretto di "uso e manutenzione" dell'auto non scrivono che sbattendo contro un muro ci si può far male... ma per favore, non siate ridicoli!!!

Le ipotesi di sanatoria contenute in Finanziaria

(Legambiente) - "Il 2002 si potrebbe chiudere con 42mila nuove case abusive, il 50% in più dell'anno scorso. Dobbiamo ringraziare la Maggioranza, che coi suoi ripetuti e insistenti programmi di condono edilizio fa lievitare il mercato del mattone illegale". Così Ermete Realacci, presidente di Legambiente, torna a criticare le proposte di condono edilizio presentate da parlamentari della Maggioranza come emendamenti alla Finanziaria. La semplice ipotesi di condono edilizio sia all'epoca del provvedimento del Governo Craxi (ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi), sia all'epoca del precedente Governo Berlusconi (ministro dei lavori pubblici Radice) ha determinato i maggiori picchi di abusivismo edilizio. Negli anni in cui di discusse il primo condono (varato poi nell'85) le costruzioni abusive superarono nel 1983 il tetto delle 105mila (+50% rispetto all'82), nel 1984 la cifra di 125.000. Erano state 70mila nell'82 e scesero a 60mila nel 1985. Lo stesso è avvenuto nel 1994, seconda legge di sanatoria urbanistica. Durante i mesi di discussione delle legge sono state costruite 83mila abitazioni fuori-legge (+43% rispetto all'anno prima, in cui erano state 58mila; l'anno successivo tornarono). "Dunque - spiega Realacci - è realistico attendersi per l'anno in corso un aumento del 50% nel numero delle costruzioni abusive realizzate nel nostro Paese: potremmo arrivare a 42.000 case illegali, una spianata di cemento di oltre 4mln di mq." Legambiente chiede dunque con forza il ritiro degli emendamenti alla Finanziaria che prevedono, sotto varie forme, l'introduzione di pericolose sanatorie edilizie.

Campagna Russia di Amnesty International

(Alessio Colacchi e Marcello Munari) - "Amnesty International si appella alla comunità internazionale perché faccia pressione sulla federazione russa affinché mantenga gli obblighi in base al diritto internazionale per rispettare, proteggere, assicurare e promuovere i diritti umani". Con queste parole, prese da un documento di Amnesty International, possiamo indicare quali sono, in sintesi, le richieste dell'ultima campagna promossa dall'organizzazione per i diritti umani, la campagna Russia, che si svolgerà dal 29 Ottobre 2002 al 31 Dicembre 2003, attraverso anche la consueta formula della petizione per raccolta firme.

Tutto ciò viene poi aggravato dal fatto che la Russia è ancora teatro di insopportabili eventi che sottolineano lo scarso interesse da parte delle autorità politiche nei riguardi dei diritti dei propri cittadini; infatti, malgrado abbia aderito ufficialmente alla *Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne*, nella realtà ancora oggi 14.000 donne muoiono ogni anno per mano dei loro mariti o di altri familiari. La Russia poi ha aderito anche alla *Convenzione sui diritti dell'infanzia*, ma ciò non ha cambiato affatto il volto crudele della giustizia russa anche verso i minori. Ci sono testimonianze riguardanti maltrattamenti e torture perpetrati ai danni di ragazzi, mentre la discrezionalità dei pubblici ministeri regna laddove si devono decidere i tempi relativi alla detenzione preventiva nelle carceri per minori in attesa di giudizio.

Il sito del mese: comune di Monte Porzio Catone

(Roberto Esposti: flann.obrien@email.it) - Il portale oggetto dell'analisi di questo mese è quello del Comune di Monte Porzio Catone e lo trovate all'indirizzo www.comune.monte-porzio-catone.roma.it dove sarete accolti dallo stemma della città e un link che reindirizza all'home page.

La pagina principale del sito si presenta ordinata, pulita, quasi scarna con il titolone del sito in alto, assieme ad uno stemma del comune, due colonne laterali con le etichette dei collegamenti ed un frame centrale, che inizialmente ospita un collage di foto, purtroppo non espandibili; infine in basso un collegamento rapido per l'home page e per le più immediate informazioni turistiche. La pagina ha il grosso pregio di adattarsi alla risoluzione impostata, risultando fruibile così in tutte le visualizzazioni più comuni.

Andiamo ora ad esplorarne le sezioni: COMUNE offre una breve storia di Monte Porzio, alcuni dati statistici, l'elenco dei componenti la giunta comunale (con relativi orari di ricevimento) e molti telefoni utili al cittadino. UFFICI E SERVIZI fornisce gli orari e i telefoni degli uffici comunali: da notare, che ogni ufficio possiede una sua casella di posta elettronica. ATTI E DELIBERE fornisce



la possibilità di ricercare documenti di questo tipo emanati dal comune. REGOLAMENTI offre la possibilità di scaricare un certo numero di regolamenti emanati dal 1998 ad oggi. ORDINANZE risulta molto simile alla sezione precedente, nell'uso e nelle forme. MODULISTICA offre la possibilità di scaricare i moduli per ogni richiesta da inoltrare agli organi comunali. U.R.P. ospita una breve storia e i servizi offerti dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico del comune, ufficio che a quanto pare si occupa anche dell'aggiornamento di contenuti del sito. INFORMAGIOVANI storia, servizi ed orari di uno dei primi sportelli del genere attivati al servizio del mondo giovanile. INFO TURISTICHE ospita la lista delle strutture ricettive, ristorative o turistiche presenti nel comune. TRASPORTI fornisce gli orari delle linee delle corriere e dei treni che servono Monte Porzio Catone. ARTE E CULTURA offre una descrizione delle principali associazioni culturali della città ed ospita una buona lista di quelle presenti sul territorio, con relativi referenti e recapiti. NEWS (un titolo che trae in inganno) ospita una raccolta dei documenti prodotti dall'amministrazione comunale. INFORMAZIONI è un pout-pourri di cose, dai tumi dei benzinai ad iniziative turistiche, dalla storia dei vigili alle quote mensa. Le sezioni CONCORSI, BANDI DI GARA e ASS. CATEGORIA risultano al momento vuote. Il mio giudizio: un sito ben fatto da professionisti, è infatti realizzato dalla COMPSYS, a dimostrazione che l'attuale amministrazione di Monte Porzio Catone ha compreso che l'informazione elettronica rende la vita più facile sia al cittadino che all'impiegato comunale e che una buona promozione turistica passa obbligatoriamente da Internet. Apprezzabile l'aggiornamento continuo dei contenuti, essenziale vista la natura viva di un ente locale: i siti non vanno solo messi su, vanno anche aggiornati continuamente. Alcune critiche possono essere mosse per alcune imprecisioni ed omissioni, per la mancanza di foto espandibili e l'assenza di animazioni (per scelta probabilmente), per la decisione di ospitare tutti i contenuti nel frame centrale che, dalla risoluzione di 1024 in poi, limita la fluidità della lettura e per alcune informazioni fuori posto. Infine, ritorno su di una critica ingiusta che mossi al sito recensito nel mese di ottobre: emerge il fatto che sia politica comune che i siti delle amministrazioni locali non risiedano in top level domain (indirizzi del tipo www.***.it). Ritiro pertanto tale critica che altrimenti dovrei muovere alla totalità degli enti locali, restano comunque gli altri problemi emersi nella recensione.

CASTELLI ROMANI

Le chiavi segrete della musica

(Piera Lombardi pilombardi@yahoo.it) - Oltre 150 incontri in 5 anni in 8 regioni, di fronte a circa 30 mila studenti e docenti delle scuole medie superiori, che hanno giudicato "molto interessante" l'iniziativa nel 94% dei casi (dato della scorsa edizione nella regione Lazio).

Questi risultati di enorme rilievo hanno spinto le istituzioni a potenziare i seminari didattico-musicali ideati da Vittorio Nocenzi, che nella nuova tornata prendono il nome "Le chiavi segrete della musica e la lingua del bel canto".

La Regione Lazio, in particolare, ha messo in cantiere un programma triennale di incontri, che per quest'anno prendono il via il 5 novembre a Ciampino, negli spazi dell'Aula Magna del Liceo Volterra: è il primo dei 30 incontri 2002-2003, che coinvolgono anche gli istituti superiori di Albano, Ariccia, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Velletri e Zagarolo. L'importanza culturale di questa iniziativa appare evidente consultando anche una sola voce del questionario compilato nella precedente edizione da circa 9.000 studenti del Lazio: alla domanda "Ti sembra che il tuo interesse verso alcune discipline sia stato stimolato da questo incontro?" hanno risposto sì ben 67 ragazzi su 100. In questo senso sono di particolare efficacia gli accostamenti tra le strutture del coro della tragedia greca e il rap, o quelle tra le tematiche del rock di oggi e dei grandi della letteratura del passato. Tutto questo attraverso un percorso che si avvale delle preziose consulenze del Prof. GUIDO ZINGARI (Cattedra di Filosofia del Linguaggio del D.A.M.S. sez. Musica, Università di Roma Tor Vergata) e del maestro ANTONIO SCARLATO (Cattedra di Composizione Conservatorio S. Cecilia di Roma) e che si snoda in circa 3 ore di musica dal vivo, proiezioni video, schede infografiche, letture e altro ancora, con la conduzione del maestro Vittorio Nocenzi e la partecipazione di prestigiosi ospiti.

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

1 – Me e “giasone”: verso la conoscenza delle nostre risorse

(Armando Guidoni)

L'antico “animismo” che l'uomo aveva assegnato alla natura.

In relazione agli eventi naturali, le culture primitive erano, e lo sono ancora oggi, pervase da una sorta di “animismo” o “vitalismo”. Ad ogni uomo era assegnato un “conduttore spirituale” e si tendeva ad usare questo metodo associativo anche per molti fenomeni naturali (basti pensare agli “spiriti del vulcano” o agli “dei del mare” o allo “spirito del fiume”, ecc.). Per cui, se un terremoto faceva crollare la nostra casa, era lo spirito della terra che ci puniva o, se un sasso cadeva sulla nostra testa, era il suo spirito che “lo animava” contro di noi.

«Certo per ciò la paura domina tutti i mortali: perché vedono prodursi in terra e in cielo molti fenomeni di cui in nessun modo possono scorgere le cause, e credono che si producano per volere divino. Pertanto, quando avremo veduto che nulla si può creare dal nulla, allora di qui penetreremo più sicuramente ciò che cerchiamo, e donde si possa creare ogni cosa e in qual modo tutte le cose avvengano senza interventi di dèi» (Lucrezio, *De rerum natura*, Libro I)

La sede dell'intelligenza.

La continua evoluzione del sapere ha determinato, nel corso dei secoli, un incremento delle conoscenze, anche dei fenomeni naturali. Si è diffusa, pertanto, una inarrestabile “oggettivizzazione” della natura. Oggi la tendenza è quella di assegnare, ad ogni fenomeno osservato, una spiegazione “oggettiva”. La “mira” è, dunque, quella dello studio per la conoscenza dell'universo. L'itinerario di questo processo evolutivo conduce l'uomo verso una sempre più particolareggiata spiegazione dei fenomeni osservati, attraverso l'uso della propria mente, universalmente definita la sede della sua intelligenza. Ma la mente, che sinora è stata definita come composta da un groviglio di neuroni e di altre cellule, è anch'essa oggetto dell'universo: «frammenti di universo organizzati» (antonio).

Per sillogismo, il processo evolutivo sopra accennato dovrebbe portare, pertanto, anche alla spiegazione particolareggiata del funzionamento della mente. Ebbene ciò non è avvenuto: *le scienze ancora non sono riuscite a dare una spiegazione plausibile del funzionamento dell'elemento naturale (la mente) che ha prodotto loro stesse*. La psicologia cerca di valutare gli effetti (il comportamento), mentre le neuroscienze si sono incamminate nella descrizione della materia (i neuroni) di cui è composto il cervello, ma non si è ancora sufficientemente sviluppata una disciplina capace di rispondere in modo completo alla questione.

Mente, spirito ed evoluzione tecnologica.

Il vecchio pensiero cartesiano induceva nell'uomo l'idea che il “soggetto umano” potesse identificarsi con la mente. In altre parole, si pensava che il cervello fosse la sede della “spiritualità”. Questo pensiero, di fatto, alimentava nell'uomo l'illusione che la mente (il soggetto umano) potesse “possedere” un corpo al proprio servizio. Si alimentava così il paradosso di “possedere ed essere” un corpo al tempo stesso. La tecnologia e l'incremento della conoscenza ha prodotto, poi, una specie di “annullamento spirituale” giustificato, anche in questo caso, dalla spiegazione oggettiva di moltissimi eventi naturali.

Nel secolo scorso, a causa dello sviluppo della tecnologia e del conseguente orientamento tecnologico della ricerca scientifica contemporanea, si è sempre più concretizzata una nuova rappresentazione realistica del nostro immediato futuro. Oggi, si presenta prepotentemente sulla scena il sogno bionico di diventare tutt'uno con la macchina. Oggi, si consolida la consapevolezza che il nostro corpo potrà essere riprodotto sinteticamente in un prossimo futuro. Anche se alcune linee di pensiero odierne seguitano ad affermare che le macchine, costruite con parti non biologiche, sono incapaci di pensiero creativo, si può affermare che la loro evoluzione le destinerà ad attività generali di tipo cognitivo, simili a quelle che molti associano solamente alla creatività del pensiero umano (perché per loro questa “idea” è assolutamente inconcepita). È bene sottolineare le parole “di tipo cognitivo” perché non si confonda l'idea di replicare il pensiero umano con quella di copiare alcune funzionalità cognitive dei sistemi biologici. Da tutto ciò, vediamo svilupparsi una fase di “controtendenza” dalla quale emerge sufficiente materiale immaginario per poter ricostruire una rispiritualizzazione dell'uomo: «Scoprire che la mia mente è una macchina / mi permetterà di volare liberamente del mio spirito» (antonio, 1997).

Che cosa è la mente?

Che cosa sono i “processi mentali”? Che cosa è la mia memoria? Come funziona il processo di memorizzazione? E quello di rievocazione? Cos'è un “desiderio”? Si tratta solo di processi neurali? Come riesco a controllare milioni di fibre muscolari tutte insieme in un concerto armonico di movimenti? Cosa mi induce al movimento? È corretto associare l'ambiente biologico mente-cervello ad un ambiente sintetico, ad esempio software-hardware? Cos'è la coscienza? È possibile che l'intelligenza non sia un processo esclusivo dell'uomo e degli animali ma sia riconducibile a tutti i fenomeni naturali che avvengono nell'universo? È possibile che la mia intelligenza sia l'intero universo?

Nel corso della storia dell'uomo una moltitudine di pensatori e di scienziati ha tentato di rispondere a questi quesiti ed ancora oggi moltissimi di essi percorrono itinerari diversi per dare una spiegazione a tali temi.

Le ricerche nel “gruppo di frascati”.

Anche a Frascati, nei laboratori dell'ENEA, c'è un gruppo di ricercatori che da anni sta percorrendo un filone originale di studi che ha come obiettivo quello di realizzare la cosiddetta “intelligenza sintetica”.

Proseguendo nelle attività di una vecchia e mai interrotta impresa cognitiva progettuale (progetto giasone) di antonio, il gruppo, anche denominato “Teoria e Prassi della

Conoscenza”, sta consolidando la definizione sistemistica di un modello dinamico-funzionale basato sull'osservazione di una macchina biologica.

Nel gruppo, da tempo esiste la convinzione che la mente non è altro che un “processo” o una serie di processi straordinari basati sullo scambio di energia (flussi energetici) all'interno di un sistema biologico (supporto materiale) composto da numerosi elementi tra loro diversi (ambiente, sensori, neuroni, sistema viscerale, muscoli e apparato scheletrico). Tali diversi componenti sono correlati della capacità di trasformare e trasportare sequenze di fronti energetici anch'essi fra loro diversi. Il risultato di questi processi non è altro che il prodotto di effetti concreti all'interno dell'intero sistema.

Sulla base di questa convinzione, osservando con questa chiave di lettura la funzionalità di un sistema biologico, si sta costruendo un modello dinamico che viene poi usato per la realizzazione di un supporto tecnologico che possa riprodurre alcuni degli effetti osservati nelle macchine biologiche. Questo supporto viene poi di volta in volta “osservato” con la stessa chiave di lettura usata per costruirlo, al fine di poter effettuare aggiustamenti ed aggiornamenti. L'evoluzione del processo si ricongiunge circolarmente con l'emersione di una nuova domanda.

Ed è proprio da questo modello dinamico-funzionale che partiremo su queste pagine in un “viaggio” verso la descrizione delle osservazioni fatte dal gruppo sul comportamento dei sistemi biologici e verso la descrizione delle esperienze dirette vissute dal gruppo stesso nell'ambito della realizzazione di “macchine” che portano nel loro seno le caratteristiche più significative del modello; macchine che, una volta definito un obiettivo, hanno la capacità di “leggere l'ambiente”, di adattarlo e di adattarsi autonomamente; in altre parole, di intervenire su di esso, modificarlo e modificarsi al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato.

«coralità tra dentro e fuori / e scena s'evolve» (antonio, 2002)

L'approccio multidisciplinare.

L'ampio ambito nel quale avviene il tentativo di rispondere a tali questioni ha implicato un approccio multidisciplinare al problema.

«Un pentagono di discipline. La rivisitazione critica delle altre discipline, estranee alla nostra cultura originaria di informatici, matematici, elettronici e tecnologi, ha preso le mosse da tre scienze cardinali: *biologia, fisica* e (udite, udite!) *psicologia*. Addentrando, con forti dosi di passione e ingenti scorte di umiltà, ci siamo accorti di scivolare ben presto nella *fisiologia* e nelle altre branche della medicina e di approdare, infine, alla eterna disputa tra idealismo e materialismo, cioè al centro dell'universo della *filosofia*. Ci

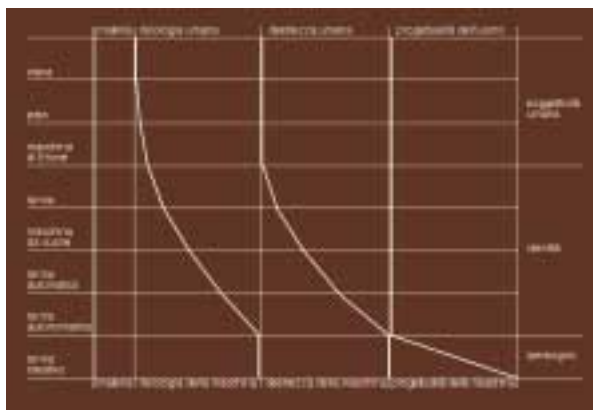
siamo inoltrati all'interno del castello [...], stanza dopo stanza, trovando in ognuna una nuova porta, timorosi e attratti dall'idea di trovare, alla fine, la porta murata [...]. Lo studio dei processi mentali è infatti destinato, a detta di alcuni studiosi delle più diverse discipline, a infrangersi contro insormontabili barriere conoscitive. [...] Senza avere la presunzione di contrapporsi a importanti maestri del pensiero, sosteniamo che una breve ma significativa parte del cammino nello studio della mente è stata coperta con successo e numerosi ulteriori traguardi sono visibili all'orizzonte. Ogni traguardo è posto ad una quota più elevata del precedente e dal suo punto di osservazione è visibile un orizzonte più ampio. D'altra parte chi può negare che la cultura non rappresenti uno strumento, e di quale potenza!, per la difesa del DNA della specie umana? Non siamo forse all'inizio di una nuova fase dell'evoluzione biologica in cui la

conoscenza è parte integrante dei processi di selezione e sopravvivenza?» (*Processi mentali*, a cura di Nicola Pacilio e Sandro Taglienti, ENEA 2002)

In chiusura di questa “introduzione” ad una tematica così complessa e ricca di orizzonti da scoprire, ricordiamo che la parola greca *filosofia* significa, letteralmente, amico (*philos*) della saggezza (*sophia*). Per gli antichi greci, ciò stava a significare *tendere alla sapienza*, dove con sapienza essi intendevano *la conoscenza dei principi primi e delle cause sostanziali del mondo e dell'uomo*. L'avvicinamento alla sapienza (filosofia) aiuta l'uomo a liberarsi dagli errori dovuti alla difficoltà di conoscere se stessi; aiuta l'uomo a migliorare il trasferimento dei concetti tra soggetti diversi; aiuta l'uomo a liberarsi dai limiti della psicologia tradizionale. La filosofia della scienza, in particolare, si occupa in gran parte della logica e dell'epistemologia della teoria e della pratica scientifica (teoria e prassi della conoscenza). Le attività del “gruppo di frascati”, sono orientate certamente nel senso della filosofia della scienza che, peraltro, rappresenta *la scienza* fondamentale e assoluta. Ma, in particolare, l'obiettivo del gruppo è quello di risolvere il vero e grande problema dell'uomo: dare una spiegazione alle proprie emozioni per ritrovarle come risorsa fondamentale e non considerarle più una patologia da curare. Ed il nome assegnato al progetto (progetto giasone) sta proprio a significare un itinerario mirato alla ricerca del sogno dell'uomo (vello d'oro) per potere infine “mettere le mani” dentro l'universo sapendo approfonditamente che cosa sto facendo, ovvero *ritornare padrone delle mie risorse*.



antonio - Strati di “io”



Evoluzione delle macchine

“Il pianista” di Roman Polanski

(Roberto Esposti: flann.obrien@email.it) - “Che cosa ho fatto! Che cosa ho fatto!” piange disperata una donna accasciata contro il muro che cinge il grande cortile dei deportati, destinati a Treblinka: piange perché ha soffocato suo figlio, tentando di sfuggire agli aguzzini nazisti. Immagine forte, una delle molte, che passano in questo



film di Roman Polanski dedicato all'olocausto degli ebrei di Varsavia. Polonia 1939, la Germania inizia la veloce occupazione del paese mentre alla radio di stato si esibisce Wladyslaw Szpilman, valente e giovane interprete di Chopin. Il pianista, ebreo come la sua famiglia, decide di non fuggire all'avanzata nazista e di restare a Varsavia. Pagherà tale decisione con la segregazione nel neonato ghetto, sorte che condividerà con i suoi e con gli altri 400.000 ebrei della città: lì dentro assisterà a crudeltà che il suo sensibile animo di artista non avrebbe mai potuto concepire. In seguito perderà prima tutta la sua famiglia, poi la sua dignità di uomo: l'unica cosa che gli resterà sarà un canto, privato, solo suo, quello del pianoforte, passione cui dovrà rinunciare per lunghi anni pur di salvare la pelle, in un mondo annientato dalla barbarie, un mondo che non saprà più che farsene della bellezza. Nella sua personale lotta lo aiuteranno pochi amici, alcuni estimatori della sua passata arte ed infine un ufficiale nazista, restituito alla sua dimensione di uomo dalla sconfitta dell'idea orrenda che accendeva il suo popolo ed intimamente colpito dalla bellezza dell'esecuzione di una sonata che, dietro sua richiesta, il giovane artista eseguirà: note che usciranno ad incontrare una città desolatamente distrutta, svuotata e per questo ormai pronta ad essere di nuovo colmata di musica, di bellezza. Indovinata e bella la regia del film: pulita, senza fronzoli, come lo svolgimento della storia, lineare, con la tragedia del protagonista che si interseca con quella del suo popolo. Per Roman Liebling alias Polanski, ogni immagine deve portare un ricordo e fornire un monito: il ricordo dei cari persi, tra cui la sua stessa madre e gli incubi delle immagini del ghetto, vissuto in primis; il monito, che l'orrore può essere dietro l'angolo ed è facile non accorgersene, pur essendo colti, razionali, credendo in valori che si pensano condivisi da tutti gli uomini. Non è una saga questa, non c'è nessun eroe da celebrare, da premiare: questa è la differenza con Schindler's List, qui c'è un uomo e ci sono altri uomini che semplicemente lottano per salvare la pelle, ognuno con il suo proprio modo, usando la musica o le rivoltelle; vincerà chi sopravvive, ma non sarà incensato eroe, potrà al massimo riconquistare il diritto a non essere ammazzato come un cane, tornare a mangiare decentemente, avere la possibilità di scaldarsi; forse riprendersi la dignità lottando con gli incubi. Brividi fa correre la scena in cui Wladyslaw scavalca un muro, durante l'ennesima fuga e si trova davanti l'immagine di un enorme boulevard costeggiato da case ridotte a scheletri, macerie ovunque: sembrano quelle di “Germania anno zero” di Rossellini, ma qui non ci sono neanche i fantasmi che si trascineranno per le strade di Berlino: qui semplicemente non c'è più nessuno, il vuoto riempie di angoscia. Infine, bravo Adrien Brody nella parte del protagonista: interpreta bene lo snobismo, l'incredulità, la pena e la pietà che investono il cuore di Szpilman. Un film da vedere per pochi importanti motivi.

La febbre del Sabato sera

(Silvia Cutuli) - “... ah ah ah ah ... Stayin' Alive”: Tony Manero rincorre il suo futuro sulla pista da ballo dell'Odyssey 2001; Sebastien Torkia irrompe sulla scena, firmando con il suo dito puntato verso l'alto, l'edizione del musical “La Febbre del Sabato Sera” per la regia di Massimo Romeo Piparo (dal film Saturday night fever di John Badham del 1977), in scena al Teatro Sistina di Roma fino al 4 dicembre.

Sullo sfondo delle vicende di Tony e dei suoi amici Baroni: Bobby, Joely, Double J e Gus, si staglia il Ponte di Brooklyn, meta ideale oltre il quale i sogni possono divenire realtà. Sotto i costumi patinati, i colletti a punta e i pantaloni a zampa di elefante, si cela voglia di riscatto (Frank Jr., diventato prete per desiderio di gloria di papà e mamma Manero, lascia i voti), disagio giovanile (Bobby intona una struggente “Tragedy” ponendo fine alla sua vita, per non sottostare alla costrizione dei genitori, di sposare la sua ragazza Doreen, rimasta incinta). Si fa luce sulle tristi famiglie di emigrati in cui nulla resta da dirsi (sulla scena Frank Sr. e Flo Manero), sui diritti negati sul posto di lavoro (in scena il signor Fusco, datore di lavoro di Tony Manero). Candidi sorrisi: le note di “If I can't have you” accompagnano l'amore deluso di Annette per Tony Manero. Baci sensuali: Tony insegue l'amore al di là del ponte di acciaio; Stephanie Mangano, la ragazza di cui si innamora, vuol tentare l'ascesa sociale, trasferendosi a Manhattan. È sabato sera: il Dj Monty scatena la “Night fever” con una gara di ballo all'Odyssey 2001, è l'occasione giusta per mettercela tutta ed esibirsi in balli sfrenati. Rocky Roberts scende in platea, dispensando energia, esortando gli spettatori a cantare e ballare con lui. “How deep is your love”: i bei sogni stanno al di là di un ponte, per passare dall'altra parte bisogna credere davvero in qualcosa. Massimo Romeo Piparo ci ha condotto in questa passeggiata al di là di un ponte con tre narratori di eccezione, i fratelli Gibb, ovvero i Bee Gees. La loro presenza scenica, rende ancor più palpabile dalla platea, l'atmosfera magica degli anni '70, fatta di trascinati numeri coreografici ed intramontabili costumi (jeans a zampa d'elefante, camicie sgargianti, ray-ban a goccia, scarpe zeppate, miniabiti, top). Applauditissimo il cast di questa versione italiana, composto da trenta ballerini/cantanti ed un'orchestra di dieci elementi che si esibiscono dal vivo. Le coreografie sono di Jaime Rogers, le scene di Giancarlo Fuselli, i costumi di Angela Buscemi, la direzione musicale di Maurizio Campo, le canzoni dei Bee Gees (in lingua originale).

Il Cast

Sebastien Torkia	Tony Manero	Ketti Rosselli	Maria Huerta
Rocky Roberts	Dj Mounty	Maurizio Gibin	Cesar Rodriguez
Loredana Sartori	Stephanie Mangano	Francesca Zaccherini	Linda
Francesca Taverni	Annette	Ursula De Nittis	Doreen
Cristian Ruiz	Bobby	Monica Mitoli	Comie
Giorgio Raucci	Double J	Giuseppe Rosignano	Chester
Eros Conforti	Joely	Graziella Statile	Shirley
Giuseppe Galizia	Gus	Karen Nicole Stange	Gina
Igino Massei	Fusco/Frank Sr.	Elisabetta Pignataro	Lucille
Carlo Spanò	Frank Jr.	Marco Beddu	Ryan
Carla Castelli	Flo Manero	Paride Acacia	(Barry)
Marco Di Folco	Jay	Massimiliano Giusto	(Robin)
		Alessandro Sammarini	(Maurice)

LA BOTTEGUCCIA

di Maria Antonietta

*Augura all'affettuosa clientela un sereno
Natale e Felice Anno 2003*

Piazza Garibaldi, 15 - 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.63.23

ESTRO

Calzature Pelletteria Valigeria
delle migliori marche

GAJ MATTIOLO - BELFE & BELFE
ENERGIE - ZHENITH - FREEDOM
MUSELLA ASTORE - KILLAH-BEBE
SOFIA TARTUFOLI ...

PIAZZA MARCO GIUSTROFINI, 5-7
MONTE COMPATRI Tel. 06.9486882

DOMENICA APERTO

Soc. Cooperativa

“Luna Verde”

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

BAR 'ABBA'

di Lucilla e Mario

gentilezza e simpatia

Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

UNO SGUARDO NEL PASSATO MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO

FRASCATI - OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

ogni quarta domenica del mese

CIAMPINO 900

COLLEZIONATE

MOSTRA MERCATO DI ANTIQUARIATO
COLLEZIONISMO - OGGETTIFICA

CIAMPINO - PLATEATICO DI VIA BLERIOT

Per non dimenticare il passato e per vivere meglio il futuro!



Aldo Urbano

(Armando Guidoni) -

8 settembre 1943. La inesistente fiducia del nostro Stato Maggiore nelle capacità dei nostri soldati portò ad una serie di decisioni assurde. Una delle più note, e citate nelle pagine di storia, fu quella di chiedere alle "forze alleate" di bombardare la città di Frascati nel tentativo di mettere fuori città il comando tedesco di Kesslerling, invece di tentare di catturarla con un'azione di forza. Quattro ondate di bombardieri provocarono, come sappiamo, la morte di numerosi civili e la distruzione della città ma non del comando tedesco che si trovava appena fuori dal centro abitato e che non fu affatto colpito dal bombardamento. Altre decisioni sbagliate coinvolsero il nostro esercito che era impegnato su diversi fronti all'estero. Gran parte delle nostre truppe si trovava nel fronte balcanico, zona strategica

per noi, al di là del Mare Adriatico. C'erano 35 Divisioni italiane, più di settecentomila uomini, che si videro improvvisamente contrapposte a 20 Unità tedesche. L'armistizio firmato l'8 settembre arriva improvviso, dopo un mese di trattative segrete con gli alleati: "Il Governo Italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle Forze Alleate Anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le Forze Anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza". Il segreto sulla trattativa era però stato mantenuto anche con i numerosissimi alti ufficiali italiani nei Balcani che si trovarono, completamente impreparati e privi di ordini precisi, a contrapporsi con quei soldati che la propaganda della guerra, fino al giorno prima, aveva descritto come i migliori al mondo. Le situazioni cruente che si generarono furono numerosissime e tragiche. A Cefalonia, ad esempio, la Divisione "Acqui", dopo essere stata sopraffatta dai tedeschi, fu passata per le armi. Perdettero così la loro vita ben 6.000 valorosi italiani. I settecentomila italiani furono sconfitti in pochi giorni da una forza tedesca sicuramente inferiore ma più organizzata. Alle decine di migliaia di morti si aggiunsero una moltitudine di prigionieri, deportati in Germania. Forze lavoro che furono costrette anche a sostenere la produzione bellica tedesca e che, peraltro, non poterono sostenere, invece, i loro parenti e amici nei circa due anni di prosieguo di quella follia planetaria che vide, oltretutto, una dichiarazione di guerra del "Regno del Sud" dell'Italia contro la Germania.

In Albania, tra le sei divisioni là dislocate, c'era anche la 343ª Divisione di fanteria "Divisione Forlì". Precisamente, la Divisione si trovava a Korca e la cattiva organizzazione dell'esercito italiano fece, anche lì, da "scivolo" agli eventi che si susseguirono. In quel contingente c'era anche un sottotenente, nostro concittadino castellano di Monte Compatri, Aldo Urbani, che conserva gelosamente e fieramente la memoria di quei giorni. Spesso, quest'uomo di 82 anni, alto, un aspetto fiero e carico di dignità, ricorda quell'esperienza che ha segnato in maniera altamente positiva la sua dignità d'uomo e in maniera altamente negativa ha minato la sua resistenza fisica con una sequenza di sofferenze indescrivibili. Nella sua "cassetta dei ricordi" trova posto il suo berretto da ufficiale, una gavetta di alluminio, tutta la corrispondenza che gli era pervenuta, libri scritti dai suoi compagni di prigionia,



poesie, ritagli di giornali e riviste, ecc. Ma la cassetta più grande si trova immersa nei suoi ricordi, periodicamente rinfrescati nel corso di incontri che lui ha con i suoi amici sopravvissuti. "Vado a Montecatini all'incontro annuale dei reduci dalla prigionia" dice Aldo "Il mese scorso, purtroppo è morto il caro Toccafondi. Eravamo in 145 ed ora siamo rimasti solo in 18! Ci stimiamo molto

perché nessuno di noi ha mai ceduto al ricatto che ci veniva proposto. Al primo rifiuto è seguita una decimazione ed al secondo rifiuto siamo stati deportati verso il Nord, nell'Europa centrale, sempre più su. Subivamo un trattamento disumano: viaggi di settimane rinchiusi e stipati nei carri bestiame senza mai scendere (immaginatevi le condizioni igieniche), con razioni di cibo scarse ed indecenti, con il freddo che si faceva sempre più intenso a mano a mano che avanzava l'inverno. I patimenti e le malattie determinavano così continui decessi dei nostri compagni. E ad ogni nuovo campo veniva riproposto il ricatto:

se vuoi tornare a casa devi aderire e giurare per la Repubblica di Salò". Ebbene, Aldo non cedette alla violenza esercitata su di lui. Tra le sue carte si trova anche un promemoria che Aldo Urbano inviò alla Procura Militare e che ripropongo qui appresso perché dal freddo linguaggio formale del documento emerge comunque il carico di emozioni che in quei giorni sono state vissute da Aldo e da tanti soldati, non solo italiani, gettati in quella tragica tempesta distruttiva e mortifera. Il documento è "il racconto" della decimazione di 25 ufficiali e soldati italiani della Divisione "Forlì" avvenuta a Korca (Albania) il 18 settembre 1943 da parte di militari tedeschi.

"L'8 settembre 1943, all'annuncio dell'armistizio, tutti gli ufficiali del mio Battaglione cercarono di far comprendere ai nostri soldati, che si abbandonavano a esplosioni di gioia e di ottimismo, che in così gravi frangenti era necessaria tanta calma con altrettanto buon senso. L'invito fu accolto. Dopo due-tre giorni, si presentarono in caserma alcuni militari tedeschi, con un sottufficiale, per fornirci ampie assicurazioni circa il nostro rientro in Italia. Fino al 15 settembre le notizie relative al nostro futuro erano del tutto contrastanti. Il 16 settembre entrarono in caserma alcune autoblindo e carri armati tedeschi: ci fu ordinato di consegnare tutte le armi



di reparto, leggere e pesanti; l'ordine fu ovviamente eseguito senza esitazione, essendo rimasti completamente privi di direttive e tagliati fuori da ogni comunicazione con i comandi superiori. Nel pomeriggio del 17 settembre i tedeschi, che nel frattempo avevano ricevuto notevoli rinforzi, ordinarono al mio Reggimento di lasciare la caserma per raggiungere il locale campo di aviazione, alla periferia del paese. Qui giunti venimmo immediatamente circondati da reparti tedeschi opportunamente armati (!) ed obbligati a rimanere in attesa di disposizioni. Fu ordinato al comandante del reggimento, magg. Vera Delio, di schierare al centro del campo i tre battaglioni. All'imbrunire venne al campo, illuminato per la circostanza da potenti riflettori, un ufficiale tedesco a bordo di una autoblindo con mitragliatrice a quattro canne, scortato da un nutrito gruppo di militari e da un interprete. L'ufficiale, dopo aver messo in evidenza il tradimento subito dalla Germania da parte del governo Badoglio, ci invitò ad arruolarci nei reparti combattenti tedeschi, con lo stesso trattamento, precisava, dei militari dalla Wehrmacht (!). Non posso essere estremamente certo, ma ritengo che soltanto due ufficiali ed alcuni soldati dettero il proprio assenso. Vennero quindi messi in disparte. L'ufficiale tedesco, a seguito del netto e plebiscitario rifiuto, invitò il nostro Comandante a metterci in evidenza la estrema gravità del gesto e la necessità di un nostro ripensamento, lasciandoci comprendere le estreme conseguenze cui saremmo andati incontro. Brevissimo tempo per decidere: A QUESTO SECONDO INVITO IL RIFIUTO FU TOTALE. Furono immediatamente sguinzagliati numerosi soldati tedeschi che nel giro di pochi minuti presero a caso 25 uomini (quattro ufficiali e 21 soldati) iquali, disposti in fila indiana, vennero condotti fuori dal campo. Noi fummo rinchiusi nei capannoni del campo di aviazione per trascorrervi la notte, che ovviamente fu insonne anche perché verso le ore due si udì un lungo crepitio di mitraglie. Il mattino seguente, 18 settembre, uno dei soldati del gruppo dei "25" riuscì a raggiungerci nel campo, essendo miracolosamente scampato alla decimazione. Raccontò che la sera precedente, dal campo di aviazione furono condotti in una vicina altura, denominata S. Thanas, nei pressi di una chiesetta e di una scuola. Prima obbligati a scavare delle fosse e poi passati per le armi. Analoga conferma ci fu resa dal cappellano militare, padre Miranda Martino, che ci raggiunse il giorno seguente".

Ma non tutti fecero la stessa scelta. Nel lager di Biala Podlaska furono molto numerosi coloro che non resistettero alla violenza del ricatto e, o per fame o per ideale, scelsero di aderire alla RSI. Immediatamente e spontaneamente si generò una "barriera di odio" fra i badogliani e i fascisti. La barriera di odio divenne anche una "barriera alla comunicazione". Amici che fino ad allora avevano condiviso il tozzo di pane o "il tiro" di un mozzicone dimenticarono le esperienze vissute insieme ed instaurarono un nuovo tipo di rapporto basato sul disprezzo reciproco. Amici che fino ad allora avevano avuto gli stessi obiettivi (e li avrebbero avuti anche per il futuro), solo per avere fatto una semplice scelta di campo ed avere aderito a schieramenti diversi, sarebbero stati capaci di uccidersi! Questo "problema" si trascina da anni e, ancora oggi, impedisce un sano rapporto da "avversari" e non da "nemici" tra coloro che si trovano, idealmente o attraverso azione politica attiva, nei due schieramenti politici italiani. Non dobbiamo mai dimenticare che i nostri obiettivi generali sono uguali a quelli degli altri e che il litigio o la sopraffazione possono determinare l'annullamento di tutto ciò a cui aspiriamo. "Per non dimenticare il passato e per vivere meglio il futuro!"

Nella pagina: Ricordi - Acquerelli del campo di concentramento eseguiti da un prigioniero

Fonti rinnovabili e idrogeno, Italia protagonista dell'energia di domani

(Armando Guidoni) - **Lo scenario.** Se rivolgiamo la nostra attenzione allo scenario mondiale, ed europeo in particolare, della produzione energetica, emerge chiaramente che la attuale produzione è basata all'80% su processi di combustione con emissione di carbonio (combinato chimicamente con altri elementi). Il sole, in milioni di anni, ha fornito alla terra energia che è servita, tra altro, attraverso il ciclo della fotosintesi, alla produzione di vegetali (composti principalmente da carbonio). Gran parte di questi vegetali non è rientrata nel ciclo ma ha subito un processo di fossilizzazione, trasformandosi stabilmente in carbone o petrolio o gas naturale (metano) ed accumulandosi nel sottosuolo. Ora, bruciando in poco tempo (decine di anni) ciò che la natura ha accumulato in milioni di anni, abbiamo avviato un processo di "disaccumulazione rapida" di tutto il carbonio fossile, riemettendo tutta l'anidride carbonica che è servita allora e che ora, come tutti sappiamo, rappresenta il maggiore responsabile dello "effetto serra" che non poco minaccia il nostro futuro. Inoltre, bisogna considerare anche che le riserve di petrolio si stanno ormai avviando verso il loro esaurimento. Ciò è un ulteriore aspetto negativo, perché il petrolio è una fonte primaria nei processi industriali di tipo farmaceutico, petrolchimico, ecc., e non possiamo pensare di interrompere la produzione di manufatti molto importanti per le nostre società.

Per quanto riguarda casa nostra, nel comparto energetico l'Italia è ormai a livelli di produttività troppo bassi dovuti sia alla scarsa efficacia dei suoi impianti che a difficoltà normative. L'ancoraggio all'uso del petrolio, o altri idrocarburi quali il metano, porta l'Italia ad una quasi completa dipendenza energetica (90%) dall'estero. A ciò va aggiunta la mancanza di investimenti adeguati nel settore, proseguita anche dopo l'inizio del processo di privatizzazione che invece avrebbe dovuto aumentarli.

Ci troviamo quindi nella condizione di dover acquistare all'estero la quasi totalità dei prodotti energetici di cui abbiamo bisogno e che sono, peraltro, altamente inquinanti sia localmente che a livello planetario.

Al settore dei trasporti, in particolare, visto il basso rendimento degli attuali motori degli autoveicoli (circa il 20%), va imputato il 66% delle emissioni totali.

In tutto il mondo si stanno cercando percorsi energetici alternativi che consentano di risolvere il problema di questa vera e propria "bomba ad orologeria ambientale" che noi stessi abbiamo innescato.

La nuova opportunità. Oggi, per la prima volta, si prefigura per l'Italia l'opportunità di assumere una posizione di primo piano in Europa nell'ambito della produzione energetica. Potremmo, nel prossimo futuro, assumere addirittura il ruolo di "produttore ed esportatore" di energia. Vediamo perché.

Giovedì 24 ottobre, presso la sala congressi del CNR a Roma, si è svolto "Roma 2002 H2", un importante incontro, rivolto alla stampa e al grande pubblico, sulle energie rinnovabili e l'idrogeno. Giornalisti e ricercatori hanno dialogato per approfondire argomenti di impellente attualità come l'energia e l'ambiente, particolarmente rivolti alle potenzialità italiane in termini di fonti rinnovabili e produzione di idrogeno pulito. Per la prima volta in assoluto il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) e l'Università di Roma "La Sapienza" - Centro interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile (CIRPS) - hanno affrontato in collaborazione con BMW AG e Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio il tema delle Energie rinnovabili e dell'idrogeno come opportunità strategica per l'Italia.

All'incontro hanno partecipato il Presidente del CNR, Lucio Bianco, e alcuni fra i maggiori specialisti della materia, tra cui: Gaetano Cacciola, direttore dell'Istituto Tecnologie Avanzate per l'Energia del CNR di Messina; Raffaele Vellone, direttore del progetto idrogeno e celle a combustibile dell'ENEA; Vincenzo Naso, direttore del CIRPS e presidente di ISES Italia - sezione italiana dell'International Solar Energy Society; Holger Braess della BMW AG; Bruno Agricola, direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Dal convegno è emerso che l'Italia detiene una delle più alte potenzialità europee nel settore delle energie da "fonti rinnovabili" (irraggiamento solare, flusso delle acque, vento, geotermia, biomasse) sia per merito della posizione geografica, che ci dà un "primato ambientale", sia anche per la nostra capacità tecnologica derivata da esperienze specifiche. Le fonti rinnovabili, però, danno un'energia "aleatoria", fortemente dipendente dalla disponibilità ambientale del momento (vento, acqua,

sole) e, anche pianificando azioni tendenti ad ottenere il loro massimo sfruttamento, non riusciremmo che a soddisfare una parte del nostro fabbisogno energetico. Che relazione esiste fra questo discorso e l'energia da idrogeno? Perché l'Italia dovrebbe puntare sull'idrogeno? Perché sono proprio queste risorse "rinnovabili" di cui noi disponiamo che utilizzate opportunamente consentirebbero di produrre, senza rilascio di contaminanti ambientali (carbonio), una quantità di idrogeno sufficiente per coprire sia il fabbisogno interno nel settore dell'autotrasporto che parte di quello europeo.

Va chiarito che l'idrogeno non rappresenta la risoluzione di tutti i problemi energetici ma solo un nuovo tipo di vettore energetico non inquinante che può essere accumulato in depositi per potere essere sfruttato al momento del bisogno. L'idrogeno si produce dall'acqua, mediante un processo di elettrolisi, e ritorna a formare acqua quando successivamente viene usato in un processo di combustione (il prodotto di scarico è vapore acqueo).

In questo caso l'ambientalismo, che da molti è sempre stato considerato un ostacolo allo sviluppo industriale, si trasformerebbe prepotentemente in una nuova opportunità e spinta per ulteriore sviluppo industriale ed economico.

L'impegno italiano. ENEA e CNR da oltre venti anni investono risorse nel settore della produzione di idrogeno ed oggi hanno un livello elevato di conoscenze scientifiche nonché capacità tecnologiche di vertice a livello mondiale. Esiste quindi l'opportunità per l'Italia di poter avere un ruolo da protagonista in questa fase di preparazione e crescita della futura economia dell'idrogeno.

L'Istituto di Tecnologie Avanzate per l'Energia "Nicola Giordano" del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Messina, diretto da Gaetano Cacciola, ha realizzato un impianto prototipo in grado di produrre elettrodi per celle a combustibile con una riduzione del 50% del costo di produzione.

Il "Programma Idrogeno" dell'ENEA impegna circa 50 persone. Inoltre, l'ENEA dispone di una ampia diversificazione di competenze che possono operare nelle varie linee di sviluppo, quali: la produzione di idrogeno da biomasse, i processi fotoelettrolitici, le celle a combustibile, i cicli termici, ecc.

È anche per questi motivi che il professor Rubbia, presidente-commissario dell'ENEA, è nel Gruppo strategico e di indirizzo ad Alto Livello (HLG) per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile istituito dalla Commissione Europea, insieme ai più qualificati rappresentanti delle maggiori aziende europee energetiche e dei trasporti, automobilistiche, compagnie elettriche pubbliche, istituti di ricerca, decisori politici. Il compito del Gruppo è di definire le strategie e le priorità a livello europeo per promuovere la diffusione e l'utilizzo dell'idrogeno e delle celle a combustibile.

La ricerca del CIRPS sulle potenzialità dell'idrogeno in Italia. Il CIRPS - Università di Roma "La Sapienza", con il supporto di BMW Group Italia, ha completato una ricerca specifica dalla quale si trae l'indicazione che, grazie all'enorme potenziale di fonti rinnovabili di cui disponiamo, è possibile produrre idrogeno, in modo totalmente eco-compatibile, passando attraverso la generazione di energia elettrica ed il processo di elettrolisi (scissione dell'acqua in idrogeno e ossigeno grazie all'elettricità), oppure attraverso i processi di termolisi (scissione diretta dell'acqua in idrogeno e ossigeno nelle giuste condizioni di temperatura e pressione) o bio/termochimici per l'estrazione dell'idrogeno dalle biomasse. Il potenziale di produzione di idrogeno da fonti rinnovabili in Italia è stimabile in 7.100.000 t/anno.

Ora, ipotizzando uno scenario europeo con il 100% dei veicoli circolanti alimentati da idrogeno, queste 7.100.000 tonnellate di idrogeno sarebbero sufficienti per coprire l'intero fabbisogno nazionale e per fornire anche il 20% dell'intero fabbisogno europeo.

I nuovi posti di lavoro. Le tecnologie ormai "dimostrate" sono mature e richiedono un completamento dell'attività di sviluppo e l'avvio della fase di industrializzazione. Il futuro mercato dell'idrogeno offre, pertanto, l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro da attività industriali che pongono le basi per solide premesse di sviluppo. Per giunta, si tratta di attività industriale ambientale, perfettamente in linea con la nuova richiesta sociale di Sviluppo Sostenibile. Il numero di nuovi posti lavoro previsti nel breve termine (3 anni) è valutato in 100.000 unità con un costo, per ogni unità, di 50.000 Euro per l'impostazione delle strutture necessarie contro l'attuale costo medio di 200.000 Euro per ogni unità.



ELETTRICA MASTROFRANCESCO

INSTALLAZIONE E VENDITA DI IMPIANTI TV SATELLITARI

Centro Autorizzato

TELE + DIGITALE

STREAM TV

Augura a tutti Buone Feste e un Felice Anno Nuovo

e invita a visitare il Nuovo Punto Vendita in Via Lendro Ciuffa, 8 - Monte Compatri

Tel. 06.94.85.694



13 - Cronologia e bibliografia

Siamo arrivati alla fine di questa rubrica curata da Nicola Pacilio e dedicata ad Enrico Fermi e la Pila Atomica. In coincidenza con il centenario della nascita del fisico italiano (29 settembre 2001), la rubrica ha impegnato l'autore e Controluce, da ottobre 2001, via via per un intero anno fino ad oggi, dicembre 2002, mese nel quale ricorre il 60mo anniversario del primo esperimento con la pila atomica per la produzione di energia nucleare. Nicola Pacilio si occupa di Storia e Filosofia della Scienza ed è libero docente in fisica del reattore nucleare in Italia (Roma) e negli Stati Uniti (Università di California - Berkeley).

Cronologia.

(1901-1918): Nasce a Roma Enrico Fermi (EF), il 29 settembre 1901, terzo figlio di Alberto Fermi, ispettore al Ministero delle Ferrovie, e di Ida De Gattis, che abitano in via Gaeta. Il primo ad accorgersi della sua straordinaria attitudine è un collega del padre, l'ingegnere Adolfo Amidei, che per quattro anni orienta gli interessi del ragazzo attraverso studi di geometria proiettiva, trigonometria, algebra, geometria analitica, calcolo infinitesimale, meccanica razionale. A scuola conosce Enrico Presicco che diventerà grande fisico teorico ed eccellente didatta universitario. Conclusi gli studi scolastici al ginnasio-liceo Umberto I, nei pressi di piazza Indipendenza, EF si prepara a sostenere l'esame per l'ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa, che supera senza alcuna difficoltà all'età di 17 anni.

(1918-1922): Si iscrive alla Scuola Normale e alla Università di Pisa: a questi anni risalgono i primi esperimenti condotti insieme agli amici Franco Rasetti e Nello Carrara e le prime pubblicazioni. Discute la tesi di laurea in Fisica Sperimentale il 4 luglio 1922. Tre giorni più tardi, sostiene l'esame di diploma presso la Normale, presentando una tesi fisico-matematica sulla vita degli asteroidi. Supera entrambi gli impegni con il massimo dei voti.

(1923-1926) Tornato presso la famiglia a Roma, EF conosce Orso Maria Corbino, professore di fisica sperimentale e direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università. Nell'inverno del 1923 vince una borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione e si reca all'Università di Göttinga a studiare presso Max Born, che dirige uno dei maggiori centri di studio europei e mondiali. Vi lavorano tra gli altri i fisici Werner Heisenberg, Wolfgang Pauli e i matematici David Hilbert, Richard Courant, Pascual Jordan etc. Grazie a una ulteriore borsa di studio, nel settembre del 1924 è a Leida e lavora con Paul Ehrenfest. Tornato a Roma, tiene un corso di fisica per chimici presso l'università e l'anno seguente consegue, anche grazie alle numerose pubblicazioni su riviste italiane e internazionali, la libera docenza. Dall'autunno del 1924 fino ai primi mesi del 1926, EF insegna meccanica razionale e fisica matematica presso l'Università di Firenze, dove ritrova l'amico Franco Rasetti. A questo periodo risale laprima grande scoperta: la statistica delle particelle (diventate poi note come fermioni) che obbediscono al principio di esclusione di P.A.M. Dirac, nota in letteratura come "statistica di Fermi-Dirac", pubblicata nel 1926. In quell'anno partecipa a un concorso per la cattedra di fisica matematica all'Università di Cagliari. Senza successo. In autunno, vince invece il concorso (partecipazione suggerita da Corbino) indetto a Roma per la prima cattedra di fisica teorica in Italia.

(1927-1936): nel 1927 partecipa al Congresso di Como dove Arnold Sommerfeld presenta uno studio sulla teoria elettronica dei metalli e dell'effetto Volta, impostato secondo la "statistica di Fermi". Nello stesso anno comincia a lavorare presso l'Istituto dell'Università situato in via Panisperna, diretto da Corbino. La fiducia del suo direttore nella creazione di una scuola di fisica a Roma si traduce in un costante sostegno nelle questioni organizzative e politiche. Corbino sceglie Rasetti come assistente di Fermi. Entrano per primi nel gruppo degli allievi di Fermi: Emilio Segrè, Edoardo Amaldi ed Ettore Majorana. Il 19 luglio 1928 EF sposa Laura Capon, figlia di un ammiraglio della Marina. Tre anni più tardi nascerà la figlia Nella. Nel 1929 viene nominato membro della Accademia Reale d'Italia. A partire dal 1930 compie diversi viaggi in USA dove frequenta la scuola estiva di Ann Arbor (University of Michigan), la Columbia University e la Stanford University. Negli anni tra il 1926 e il 1931 dedica una serie di articoli alla meccanica quantistica. Nel 1933 partecipa al Congresso Solvay sulla fisica nucleare che si tiene a Bruxelles. Il suo primo contributo in questo campo è la teoria del decadimento beta, pubblicata nel 1934. Nello stesso anno ottiene i primi isotopi radioattivi e scopre l'effetto di moderazione dell'energia dei neutroni da parte di mezzi contenenti idrogeno. Pubblica inoltre il libro *Molecole e Cristalli*. L'anno successivo viene nominato membro della Accademia Nazionale dei Lincei. Il 16 febbraio 1936 nasce il figlio Giulio.

(1937-1938): Il 23 gennaio 1937 muore Orso Maria Corbino. L'anno seguente le leggi razziali minacciano direttamente la famiglia Fermi (la moglie Laura è ebrea) e lo inducono a lasciare il paese. L'occasione è offerta dal conferimento del premio Nobel per la Fisica ricevuto dalle mani di Gustavo V di Svezia il 6 dicembre 1938. Da Stoccolma la famiglia Fermi prosegue direttamente via mare per New York, sceglie di lavorare alla Columbia University. Giunge notizia che Otto Hahn e Fritz Strassman hanno scoperto la fissione dell'uranio da parte dei neutroni lenti, secondo le procedure sperimentali inaugurate da Fermi. L'8 dicembre l'America entra in guerra. Il lavoro di ricerca viene spostato a Chicago, dove il 2 dicembre del 1942 la pila atomica comincia a funzionare.

(1943-1945) Fermi raggiunge il laboratorio di Los Alamos per collaborare con J. Robert Oppenheimer e John Von Neumann alla realizzazione della bomba atomica. Viene nominata dal Governo una commissione di esperti per valutare l'opportunità di un impiego bellico dell'energia atomica (oltre a Fermi ne fanno parte Oppenheimer, Ernest Lawrence, Arthur Compton): il parere degli scienziati è favorevole. Il 16 luglio del '45 ad Alamogordo esplose la prima bomba atomica. L'esito dell'esperimento viene comunicato al presidente Truman. Poche settimane dopo Hiroshima e Nagasaki vengono bombardate.

(1946-1953) Presso l'Università di Chicago viene istituito un centro per la ricerca nucleare; la direzione viene affidata a Samuel K. Allison che progetta la costruzione di un sincrociclotrone. Fermi lavora sulla diffrazione neutronica e sulla scattering length,

usando la pila come sorgente di neutroni. Cerca inoltre di ripetere l'esperienza romana raccogliendo intorno a sé un gruppo di giovani ricercatori (tra gli altri, Owen Chamberlain, Geoffrey Chew, Marvin Goldberger, Arthur Rosenfeld, Leona Woods, Chen Ning Yang). Con la collaborazione di Anderson e dei suoi allievi compie nuove ricerche nel campo della fisica dei mesoni, in particolare sull'interazione mesone-nucleone. Nel settembre del '49 partecipa ai congressi internazionali di Basilea e Como. Tiene inoltre una serie di conferenze a Roma e Milano. Nel '50 avvia gli esperimenti sull'interazione tra pioni ed idrogeno. Nel '53 viene eletto presidente della American Physical Society.

(1954) Partecipa ai lavori della Scuola internazionale di fisica di Varenna. Il 29 novembre muore a Chicago. (ENEA - di Nicola Pacilio e Raffaele Conversano)

Bibliografia.

- Emilio Segrè, *Enrico Fermi, fisico*, Zanichelli 1987
- Bruno Pontecorvo, *Enrico Fermi nel ricordo di allievi e amici*, Edizioni Studio Tesi, 1995
- Edoardo Amaldi, *Scienziati e tecnologi contemporanei*, Mondadori 1974
- Luisa Bonolis, *Cronologia dell'opera scientifica di Enrico Fermi* nel volume *Conoscere Fermi* (a cura di Carlo Bernardini e Luisa Bonolis) SIF, Editrice Compositori, 2001
- Firmato da tutti gli esponenti del gruppo di Fermi, con il titolo *Radioattività provocata da bombardamento di neutroni I*, articolo sulla rivista del CNR, *La Ricerca Scientifica*, 25 marzo 1934
- Laura Fermi, *Atomi in famiglia. La mia vita con Enrico Fermi*. Mondadori 1954
- Albert Einstein, *Opere scelte*, a cura di Enrico Bellone, Bollati Boringhieri 1988
- William Laurence *Men and Atoms* ("Uomini e Atomi")
- Richard Rhodes, *The Making of the Atomic Bomb*, Simon & Schuster 1986
- Emilio Segrè, *Enrico Fermi, Physicist*, University of Chicago Press, 1970
- Enrico Fermi, *Fermi's Own Story*, Chicago Sun-Times, November 23, 1952
- Enrico Fermi, *Artificial Radioactivity produced by Neutron Bombardment*, Les Prix Nobel 1938, Norstedt & Soner 1939
- Luisa Bonolis, *Sapere* pg 43, Agosto 2001

**"Si congeda un genio"**

(Riccardo Faini) - *Gabriel García Márquez si è ritirato dalla vita pubblica per ragioni di salute: cancro linfatico. Adesso, sembra, che si aggravi sempre di più. Ha inviato una lettera di saluti ai suoi amici che grazie ad Internet è stata possibile diffondere. Vi proponiamo la lettura di questo breve e commovente messaggio all'umanità scritto da uno dei latino-americani più brillanti degli ultimi tempi.*

«Se per un istante Dio si dimenticasse che sono una marionetta di stracci e mi regalasse un pezzo di vita approfitterei di questo tempo il più possibile. Possibilmente non direi tutto quello che penso, ma in definitiva penserei tutto quello che dico... Darei valore alle cose, non per quel che valgono ma piuttosto per quello che significano. Dormirei poco, sognerei di più... comprendendo che per ogni minuto che chiudiamo gli occhi perdiamo sessanta secondi di luce... Andrei via quando gli altri rimangono... alzandomi quando gli altri dormono... Se Dio mi donasse un pezzo di vita, vestirei semplice... mi nutrirei di bocconi di sole... lasciando scoperto non soltanto il mio corpo ma anche la mia anima... Agli uomini dimostrerei quanto è sbagliato pensare di smettere di amare quando si invecchiano senza sapere che si invecchiano proprio quando smettono di amare. A un bimbo donerei ali, lascierei però che imparasse a volare da solo... Agli anziani insegnerei che la morte non giunge con la vecchiaia ma con la dimenticanza... Tante cose ho appreso da loro... gli uomini... Ho appreso che tutti vogliono vivere in cima alla montagna, senza capire che la vera felicità risiede nel superamento delle difficoltà... Ho appreso che quando un neonato afferra con il suo piccolo pugno per la prima volta il dito del padre... lo terrà con se per sempre. Ho appreso che un uomo ha il diritto di guardare un altro uomo dall'alto al basso soltanto quando ha la possibilità di aiutarlo ad evolversi... Sono tante le cose che ho potuto capire da loro... ma in realtà molte non mi potranno servire... perchè quando guardo dentro di me... mi vedo che sto morendo...

Di sempre quello che senti... e fa quello che pensi... Se sapessi che oggi sarà l'ultima volta che ti vedrò dormire ti abbraccerei fortemente, e pregherei il Signore per poter essere il guardiano della tua anima. Se sapessi che questi sono gli ultimi minuti che ti vedo ti direi "ti amo" e non darei per scontato che tu già lo sappia. Sempre c'è un altro giorno e la vita ci dà un'altra opportunità per fare le cose bene, ma se mi sbaglio ed oggi è tutto quel che mi rimane mi piacerebbe dirti quanto ti amo e che mai ti dimenticherò...

Il domani non è assicurato a nessuno, giovane o vecchio. Oggi può essere l'ultima volta che vedi coloro che ami... Per questo non aspettare più... fallo oggi... che se mai il domani arriverà, sicuramente rimpiangerai il giorno che non hai preso tempo per un sorriso... un abbraccio... un bacio... e che sei stato tanto occupato da non concedergli un ultimo desiderio. Conserva quelli che ami vicino a te, fagli sentire il più possibile quello che hanno bisogno, e trattali bene... usa il tempo per dirgli "partecipo" "perdonami" "per favore" "grazie" e tutte le parole di amore che conosci...

Nessuno ti ricorderà per i tuoi pensieri segreti... Chiedi al Signore la forza e sappila esprimere... Dimostrala ai tuoi amici e sarai amato per quanto vali»

Gabriel García Márquez

la Borsa & la Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT

Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facilità di versamenti aggiuntivi

UNICO-USD

Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria

* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati

Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)

Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail: lanonucci@hurricane.it

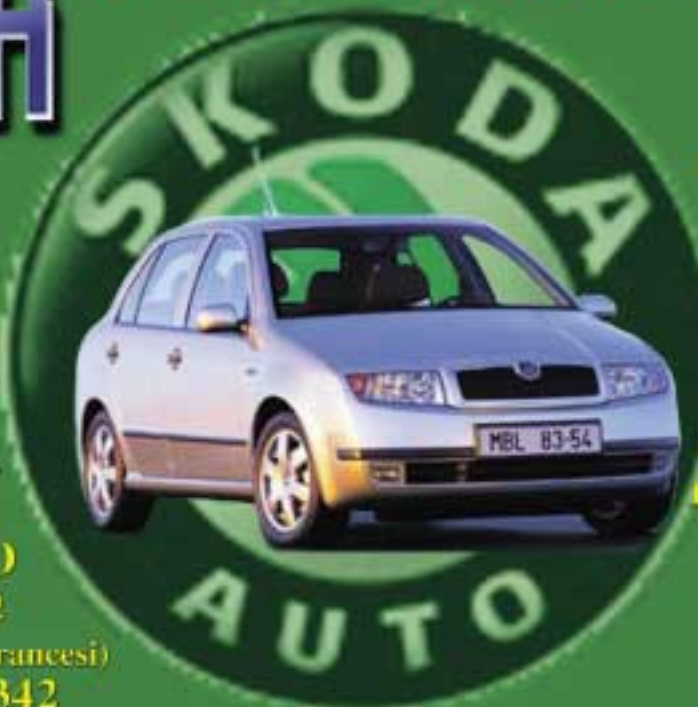


Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
12.000 copie di cultura e attualità. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
tel 3381490935 / 0694789071 / 069485336 / 069486821 / 069485935 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

Il Salone
del Centro
Assistenza
ŠKODA



vendita
auto nuove ed usate
ricambi originali
installazione
climatizzatori
DIAVIA
hifi-car
antifurti elettronici,
meccanici, satellitari

CIAMPINO
Via Palermo, 2
(zona Via Mura dei Francesi)
Tel. 06.79350342

l'auto del futuro

GRUPPO VOLKSWAGEN

